

INSEZIONATI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 753235-755955 - Presi mmi d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi post. e data prestabilita 780) - Necrologio L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziario e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/G Postale 11/5388): ITALIA: annuo L. 40.000, sem. L. 21.500, trim. L. 12.500 (col. Piccolo del lunedì: 40.500, 21.500, 12.500) - ESTERO: annuo L. 63.500, sem. L. 32.750, trim. L. 16.500 (col. Piccolo del lunedì: 63.500, 32.750, 16.500) - Copia arretrata L. 300

D.C. E COMUNISTI A CONFRONTO

La strategia delle alleanze

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27
La battaglia elettorale continua aspra nei toni e ricca dal punto di vista «quantitativo» per il numero dei leaders delle varie forze politiche che quotidianamente intervengono ad alimentare il dibattito ma sostanzialmente povera dal punto di vista «qualitativo» perché dai vari discorsi non traspare nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a quanto è stato ampiamente delineato per dispute e contrasti che si protraggono ormai da mesi e che hanno determinato due crisi di governo nel volgere di poche settimane e l'affossamento della legislatura.

Continua in 2a pagina

SI FARANNO NORMALMENTE ESAMI E SCRUTINI

INTESA PER LA SCUOLA REVOCATO IL «BLOCCO»

Gli autonomi hanno ottenuto la promessa di un anticipo a partire da giugno sui futuri miglioramenti contrattuali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27
Accordo fatto tra il ministro della pubblica istruzione, Malfatti, e i sindacati autonomi della scuola: il blocco degli esami e degli scrutini è stato revocato. L'intesa, che recepisce la principale richiesta autonoma, quella di un congruo anticipo sui futuri miglioramenti contrattuali a partire da giugno, è stata raggiunta questa mattina, in piena «zona Cesarini», cioè nel «cospicuo» negoziato voluto dalle parti per tentare un accomodamento; appena in tempo quindi, per consentire un normale svolgimento delle o-

perazioni di fine anno scolastico.
Gli autonomi l'hanno dunque spuntata dimostrando l'infondatezza delle accuse loro rivolte e, anzi, dimostrando che le loro richieste erano fondamentalmente giuste. E' una vittoria politica, la loro, prima ancora che rivendicativa, i cui riflessi potranno essere colti appieno soltanto nella nuova campagna di tesseramento nella scuola, sempre che un'uguale coerenza e rigore caratterizzino il comportamento e le scelte degli autonomi nella vertenza contrattuale della quale l'episodio di questi giorni è stato soltanto un preliminare, sia pur significativo.

Capitolo chiuso, dunque, per la scuola e finale d'anno in piena normalità? Probabilmente sì, anche se — rifacendosi a quanto appena detto — occorre tener presente che la vertenza contrattuale della scuola andrà avanti ancora a lungo (nei prossimi giorni proseguiranno le trattative fra il ministro e, separatamente, i confederati e gli autonomi) e che rimane pur sempre il rischio che i confederati diano seguito alla minaccia formulata ieri, durante una conferenza stampa, secondo la quale «accordi separati ma soprattutto diversi (è il caso dell'intesa raggiunta oggi con i sindacati autonomi) non possono essere sottoscritti dal governo, perché ciò avrebbe ripercussioni».

Giuseppe Roselli

Tanta acqua su tende e rovine



Udine — Giornata di tristezza e di impotenza per le decine di migliaia di terremotati costretti a subire nelle tendopoli l'impetuosa sferzata del maltempo. Questa malinconica immagine si riferisce alla tendopoli allestita a Venzone

NELLE TENDE I TERREMOTATI CON I PIEDI NEL FANGO E LE OSSA CARICHE DI UMIDITA'

Friuli: sfibrante offensiva della pioggia e del freddo

Il termometro è sceso fino a 3-4 gradi
Nevischio sopra i 700 metri - A Faedis torrente in piena allaga una tendopoli
Frane: Venzone minacciata dal Plauris

Udine, 27
Una pioggia torrenziale, spesso accompagnata da forti raffiche di vento, ha incessantemente martellato il Friuli per quasi ventiquattrore, provocando anche un brusco abbassamento della temperatura e addirittura caduta del nevischio sopra i settecento metri, e nelle località della fascia collinare la colonnina di mercurio è scesa sino ai tre-quattro gradi, provocando pressanti richieste non solo di coperte, ma anche di indumenti pesanti da parte degli attendenti. Si sono avuti pure alcuni allagamenti, per fortuna di poco conto, come a Ronchis di Faedis, dove il torrente Cerna è tracimato, inondando una vicina tendopoli e provocando l'urgente necessità di reperire sistemazioni in altra zona per il centinaio di persone che vi erano accomodate.

In Carnia, una piccola frana ha interrotto la strada per Villa Santina, peraltro già tolta dall'isolamento, ma permane il pericolo di frane ben più massicce: attualmente quello che impedisce di più è il monte Plauris, la cui instabile mole incombe su tutta la fascia della strada statale Pontebbana fra Venzone e Carnia sugli abitati che vi sono compresi, in primo luogo Portis. Il sindaco di Venzone Antonio Sacchetto, si è fatto portavoce con il commissario Zamberletti della preoccupazione di tutta la comunità, specie per il pericolo che una frana provochi la creazione di una diga naturale sul torrente Venonassa, con conseguenze disastrose per quella località (come accadde nel 1300, quando per lo stesso motivo Venzone fu quasi cancellata dalla violenza dell'acqua).



Gemona — Il commissario Zamberletti tra i militari della 5a sezione di sanità, addetti a un'unità mobile di disinfezione

946 LE VITTIME

Udine, 27
Oggi all'ospedale di Udine sono decedute altre due persone, che erano rimaste ferite nel terremoto del 6 maggio: si tratta di due uomini, l'uno di 35, l'altro di 51 anni, entrambi originari di Buia. Il numero delle vittime è così salito a 946.

Curiosi al bando

Udine, 27
Il prefetto di Udine ha emesso un decreto che vieta, per la giornata di domenica 30 maggio, a tutte le persone non residenti stabilmente nei comuni di Gemona, Venzone e Montebelluna, di accedere in quei territori, fatta eccezione per coloro che sono inquadri in reparti operanti per il soccorso alle popolazioni terremotate.

Ennesima scossa

Sono salite a 105 le scosse di terremoto con epicentro nel Friuli registrate dalle 20.59 del 6 maggio; l'ultima delle scosse di «assottellamento» rilevata dai sismografi dell'osservatorio geofisico di Borgo Grotta Gigante, a Trieste, è avvenuta alle 4.50 di stamane ed è stata del 4,5 grado Mercalli.

Rapito a Roma



Roma — Nuovo rapimento a Roma: ne è rimasta vittima un noto costruttore, il quarantatreenne Alessandro Lamburghini, sequestrato la sera di mercoledì mentre rincasava. I rapitori si sono già fatti vivi con la famiglia (nella foto, Cristina, uno dei figli del Lamburghini). Maggiori dettagli in X pagina

CON DUE CERIMONIE SIMULTANEE A WASHINGTON E A MOSCA

Ford e Breznev firmano oggi un trattato sui «test» nucleari

Riguarda la limitazione degli esperimenti a scopo pacifico e autorizza per la prima volta le ispezioni in loco, finora sempre respinte dall'URSS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 27
Nel corso di cerimonie simultanee, a Washington e a Mosca il presidente Ford e il segretario generale del PCUS Leonid Breznev firmano domani l'importante accordo sulla limitazione degli esperimenti nucleari raggiunto il 9 aprile. Oltre a fissare un limite alla potenza delle esplosioni nucleari consentite, il trattato autorizza le tanto discusse ispezioni in loco che in passato erano state sempre motivo di resistenza da parte sovietica. Nell'annuncio diffuso oggi dalla Casa Bianca si precisa che la potenza massima dei futuri esperimenti a scopo pacifico non potrà superare i 150 chiloni.

Ford e Breznev firmeranno il trattato che integra e completa quello del 1974 relativo alla proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei con una potenza superiore ai 150 chiloni. A quel trattato, considerato giustamente un cardine della distensione fra le due superpotenze, manca ancora la ratifica formale del senato statunitense che l'ha rinviata a tempo indeterminato per ragioni di ordine tecnico.

Se le due superpotenze hanno fatto degli importanti passi avanti nel campo delle limitazioni delle esplosioni nucleari pacifiche, non altrettanto si può dire per gli armamenti offensivi. Oltretutto l'interesse degli Stati Uniti per l'impiego di energia nucleare in compiti pacifici, come la dissoluzione di un fiume, la creazione di un bacino idrografico o l'apertura di miniere, è andato affievolendosi negli ultimi anni. E' invece la politica di deterrenza, basata sull'uso di armi nucleari, che le due potenze segnano il passo. I negoziati avviati dalla due superpotenze per limitare lo sviluppo degli armamenti nucleari offensivi sino al 1985 si sono rivelati più difficili del previsto ed ora languono, senza apparente via d'uscita.

Più degli accordi raggiunti nel campo delle esplosioni nucleari pacifiche, sono i cosiddetti colloqui SALT che vengono condotti a Ginevra a costituire un barometro abbastanza significativo della distensione fra i due paesi inaugurata dal presidente Nixon e perseguita dal suo successore Ford. Diverse volte si è gridato all'accordo, ma poi tutto si è risolto in un nulla di fatto. Come ha precisato ieri a Los Angeles, durante un discorso per la campagna elettorale, se ottiene un buon accordo con i russi sulla limitazione degli armamenti, Ford lo sottoporà al congresso a prelievo da qualsiasi considerazione strategica legata alle prossime elezioni presidenziali.

LA SITUAZIONE

Zaccagnini e Berlinguer, negli incontri che avranno oggi con i giornalisti dei maggiori quotidiani esteri accreditati a Roma, dovranno ulteriormente mettere a fuoco le strategie elettorali dei rispettivi partiti ribadendo, quindi, cosa i due maggiori protagonisti intendono fare all'indomani del decisivo appuntamento con le urne.

In particolare Berlinguer, dovrà cercare di spiegare i motivi per cui il suo partito giudica infondati i timori che in numerosi Paesi sono nati circa un ingresso dei comunisti nell'area di governo. Zaccagnini dovrà dire quali concrete alleanze la DC si propone di realizzare, nell'ipotesi che il consenso elettorale la confermerà come partito di maggioranza relativa, andando oltre la riaffermazione del «no» alla proposta di emaccolazione avanzata dal PCI e chiarendo in quel modo la DC pensa di recuperare l'apporto di un partito comunista che continua a dire di

Sciacalli politici

DAL NOSTRO INVIATO

Montenars, 27
Hanno sputato sui giovani del battaglione San Marco. E' successo ieri, a Montenars, o meglio fra i resti di quello che fu il delizioso villaggio sopra Gemona, villaggio cancellato dalla furia del sisma abbattutosi tre settimane fa. La politica diventa più bestiale del terremoto, più irragionevole; l'ideologia si fa bestemmia. Gli autori dell'infelice gesto sono alcuni giovani extraparlamentari di sinistra, che poco a poco hanno avuto a che fare con le sventure della tendopoli. I militari addetti alle cucine, al magazzino viveri e vestiario, ai vari servizi non si sono lasciati mettere sotto. Nel frattempo, questi giovani hanno cominciato a parlare di politica, hanno tentato di imporre la rivoluzione fra gente che ha perso tutto e che chiede soltanto di ricominciare, di ricostruire. Non c'è stato dialogo, ma solo stupidità propagandistica, senso unico, che ha avuto il solo risultato di dar sui nervi a della gente che ha bisogno soltanto di aiuto, di pace, di fratellanza, di una mano.

Bene o male, questa situazione è andata avanti fino a ieri, quando sono arrivati alcuni giovani del battaglione San Marco, che volevano prendere contatti con le autorità di Montenars per accordarsi sui lavori che avrebbero dovuto compiere a partire da oggi. Gli extraparlamentari hanno vivacemente contestato i nostri «marines»; hanno chiesto che fossero allontanati. Non piacciono quei militari perché hanno il pugnale legato a una gamba: sono troppo bellicosi. Gli hanno anche sputato contro, ma i militari non hanno raccolto la provocazione da parte loro gli estremisti di sinistra hanno immediatamente chiamato rinforzi, tant'è che questa notte è stato intercettato presso Gemona un pullman di poco pacifici estremisti provenienti da Brescia. Sono stati subito rinviati a casa.

Dal canto suo, il sindaco ha emesso un fermo invito agli extraparlamentari di lasciare entro questa sera Montenars, anche perché la popolazione non li vuole più. I carabinieri sono pronti a intervenire nel caso che i giovani non accettino l'invito e aspettino il regolare foglio di via (che giace pronto in qualche tenda delle autorità). Sputi, dunque, contro un gruppo di soldati che da tre settimane si sta prodigando in favore dei friulani in modo incredibile, negli incerti chi più ingrati, nei compiti più duri.

La Svizzera e l'Austria offrono case

Udine, 27
Quaranta case prefabbricate sono state offerte dalla Svizzera per la frazione di Subit di Attimis; sul luogo è arrivato oggi, in elicottero, un delegato del governo federale elvetico, accompagnato da tecnici che dirigeranno i lavori per l'erezione delle abitazioni; un tecnico del luogo li affiancherà nell'opera.

Frattanto, alle iniziative austriache per gli aiuti al terremoto, si è aggiunta oggi l'azione della «Caritas» il cui direttore per la Carinzia ha annunciato che l'organizzazione si è impegnata a ricostruire entro settembre le case per mille famiglie di Mainau.

Sotto il fuoco delle domande nell'incontro con la stampa estera sarà domani pomeriggio anche Zaccagnini per spiegare cosa la DC intende fare dopo le elezioni se l'elettorato le rinnoverà la fiducia di partito di maggioranza relativa. Zaccagnini lo ha già detto

Giorgio Verbi

Continua in 2a pagina

A. P.

(Ansa)

Continua in 2a pagina

AH, LA LETTERATURA

Mi susino i miei due lettori se, più di una volta, mi sveglia la mattina con la voglia del Gonnella, il personaggio di una famosa novella del trecentesco Franco Sacchetti: che non resisteva al bisogno di fare a pugni. Non che io tenda ora proprio a quell'esercizio, ma a dire: accidenti alla letteratura e, magari, alla cultura. Mi susino, di nuovo, i miei lettori.

Perché tanta bile? Perché sono arrivato, ahimè, a constatare l'infantilità della letteratura, anche della cultura. E pensare che la letteratura l'ho succhiata con il latte della balia: e mi ci sono trovato a studiare lettere come si nasce orbi o zoppi. Senza volerlo, insomma: quasi che fosse un decreto di Dio.

Si va avanti tutta una vita: poi ci si accorge dell'infantilità dell'impresa. E quello è un momento tragico: che corrisponde al tramonto di tanti sogni, di tanti ideali, e alla convinzione di aver perduto un tempo incalcolabile. Quando accade? Quando si avverte che la letteratura, anche la cultura, influiscono poco o punto al miglioramento della società e al perfezionamento dell'uomo. Da che cosa siamo noi oggi soprattutto divorati e travolti? Dall'egoismo. Eppure esistono migliaia, milioni di libri che inculcano la solidarietà, la generosità, l'amore del prossimo. Sembra che non ne sia stato scritto nemmeno uno o che non si sia trovato nemmeno un lettore.

Noi ci muoviamo in una giungla: desideroso ognuno di togliere il posto all'altro, di schiacciare l'altro. E' la crisi. La letteratura, la cultura cosa hanno fatto per evitarla o per tenerla? Nulla. Mai. Riflettiamo: molta letteratura è inutile, frutto di chi si proponeva soltanto di giocare a se stesso, di sfoggiare penne di pavone, e s'infischia del prossimo. Lo stesso autore dall'apparenza saggia e soave si fabbricava a tavolino, per la sua pompa, le perle che lasciava sgocciolare sulla pagina. Sgocciolavano, e lui se ne compiaceva: alla fine, sognava l'editore. Il resto non esisteva. Soddisfatto il suo gaudium, non solo non intaccava con la sua letteratura il prossimo, ma non se ne lasciava intaccare anche lui. Non ci sono di quelli che hanno l'hobby delle parole crociate? Altrettanto se la spaccano con la letteratura. Esistono naturalmente le eccezioni, rappresentate dai grandi: un Dante, uno Shakespeare, un Goethe, un Leopardi, un Manzoni, altri ancora. Ma questa è gente che, prima di esprimersi, ha sofferto: e ha riversato nella pagina le sue pene. Sono tali esperienze, artisticamente o poeticamente dichiarate, che dovrebbero migliorare il lettore, contribuire allo sviluppo della civiltà. Dovrebbero: poiché, in effetti, spesso chi legge lo fa per un puro esercizio intellettuale, per un'eleganza che non tocca lo spirito né il costume né lo stile né il carattere: nulla.

Si può sapere a memoria tutto Dante e non averne tratto alcun vantaggio per la vita pratica, per il modo di sentire la realtà e di comportarsi in essa.

La Bibbia, nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, non ha avuto una sorte migliore. Il libro dei Libri che, profondamente letto e meditato, avrebbe trasformato il mondo, resta anch'esso strumento culturale di poca o punta influenza sugli atti delle persone, sullo sviluppo della società. Vedeva giusto il veneziano Carneletti, avvocato celebre, quando affermava che il libro più inedito, in ragione della sua influenza, resta il Vangelo.

So che mettere in pratica il Vangelo è impresa difficile, quasi eroica: ma quanti sono quelli che l'hanno appena tentata? Ecco, il Vangelo ridotto a conferenze è una squallida delusione: se non si trasforma in vigore e in calore di vita, in potenza morale, nell'arte di rendere migliore il prossimo tenendolo lontano dalle rovine, resto alle stragi di ogni genere.

Ve lo immaginate come saremmo se, assorbite la letteratura e la cultura universalmente, forti di esse, ci muovessimo nel mondo? Il nostro mondo sarebbe un paradiso terrestre: invece è una landa aspra e selvaggia.

Dopo tali constatazioni e considerazioni, come si può dar credito alla letteratura? Ripeto: che cosa ha fatto per l'umanità, per noi? Che cosa,

la stessa cultura? Non vi metto la scienza e la tecnica che hanno, esse sì, dei meriti rispetto alla realtà e alla società.

Qualcuno, più sottile, potrà osservare: se gli effetti della scienza e della tecnica sono immediati, quelli della letteratura e della cultura in genere richiedono tempi lunghi, e si esprimono in varie incombenze, per esempio nell'arte di governare. Nell'arte di governare? Eh, si è visto.

Del peso che ha la letteratura, della sua importanza pratica — ovversia della sua incoerenza — se ne ha la prova proprio da parte di chi si dedica a certi studi, a certe letture e a certe interpretazioni.

Qual è — o dovrebbe essere — il tipo di libro più aderente alla realtà pratica, di cui fa una specie di diagnosi, indagando su cause ed effetti? Il libro di politica. Si pensa che si debba leggere per apprendervi notizie intorno a una certa società, a una certa situazione, e per trarne profitto su come muoversi, su come regolarsi. Macché. Quel libro si comincia col definirlo «saggio politico». Co. si è bollato: come una più o meno abile esercitazione, a scopo più o meno velleitario, intorno a un certo tema. Può darsi che la sostanza, il «sugo» del tema non abbia interessato gran che l'autore del «saggio», che non l'abbia impegnato: ma è certo che il gusto del cosiddetto interprete (o recensore) è stato del tutto «intellettualistico» o,

Dio ci perdoni, propiziatore.

E' incredibile quel che accade — con le dovute eccezioni, com'è di rito — nei libri di critica letteraria e d'arte: incredibile e mortificante. Mortificante perché? Leggo, e non capisco nulla. Le parole si affastellano in una girandola delle più «pittoresche», direbbe Enrico Montano, che è un comico di qualità. Rilleggo, e ancora nulla. Debo concludere che sono diventato deficiente. Non è constatazione esaltante. Ma chi ha scritto, codesta prosa, perdiobacco? Non il primo venuto: per il posto che occupa, non per altro.

Con questi stimoli, con queste «prese di posizione», come è mai possibile che la letteratura influisca sulla società?

Leggevo, giorni addietro, un libro su una «scuola letteraria» italiana del secolo scorso: un libro che si proponeva di definire i caratteri di quell'aggruppamento e la fisionomia dei singoli scrittori. Mammamia, non ho capito nulla. Non poco: nulla in modo assoluto. Per rinfrancarmi, ho ricercato le pagine di quegli scrittori: respiro! Tutto facile, tutto comprensibile.

A volte, nei momenti di più cupo scontento, mi rifugio nella prosa di Francesco De Sanctis e di Benedetto Croce. Non s'immagina la gioia che si prova a passare dalla convinzione della propria deficienza alla certezza che si è ancora in grado d'intelligere.

Luigi M. Personè

OPINIONI OPINIONI

L'ambiguo silenzio

I muri erano diventati macroscopiche pagine coperte da violente invettive; scuole e università, casse risonanti di proteste; assemblee e convegni giovanili immersi nella contestazione; concitate manifestazioni di masse rutilanti e strumentalizzazioni demagogiche. I rotocalchi straripavano di impressionanti servizi e fotorecatti. Era tutto un frantoio convulso: i cinetroni rastrellavano cortometraggi e film da discutere fin nei più sottili dettagli. E' passato alla storia un dibattito che si era protratto fino alle prime ore mattutine. Tensioni da spasmo, altissima temperie civica dal volto corrucciato.

Non è passato molto tempo: l'indignazione ribollente si è decantata e il sistema verbale dissolto nel mare. L'uruzione era ormai terminata e la lava trasformata in blocchi di inerte basalto. Eppure il Vietnam continua — anche oggi — ad essere un problema angoscioso che dovrebbe turbare i sogni della notte o farci meditare delle intere giornate.

Il sipario su una guerra che durava dal 1942 — dopo la partenza degli americani — si è calato sul fondale dell'accordo di Parigi nascondendo agli spettatori inorriditi, inumane distruzioni e dolori inenarrabili. Ma sul documento di pace è discesa la guerra. Dopo le stragi, le fughe, il tragico esodo dal Nord al Sud.

Mi auguro che ceduto preambolo non venga scambiato per un presuntuoso tentativo di inoltrarsi nell'intricato labirinto della politica estera. E' mia intenzione rimuovere soltanto un velo sulla situazione del Vietnam di cui tanto si parlava in passato e sul quale oggi, invece, grava il più ambiguo silenzio. Una importantissima clausola dell'accordo parigino assicurava al Sud Vietnam il diritto di decidere del proprio futuro mediante «elezioni generali, libere e democratiche».

Dall'accordo di Parigi è passato oltre un anno. Che cosa è maturato nel frattempo? Un ciclone rosso: sono stati aboliti i sindacati, i partiti politici, i circoli culturali; sono state sciolte le organizzazioni cattoliche e buddiste. In compenso però, tutto questo è avvenuto nel nome della libertà ufficialmente concordata e garantita ma praticamente cancellata. Durante il governo di Thieu, nel Sud, oltre duemila giornalisti, cineoperatori che fino allora con un semplice documento d'identità potevano circolare e denunciare al mondo intero corruzione, miseria e metodi bellici disumani, sono stati espulsi. Hanno dovuto far fuggire.

Non sono rimasti una decina, accuratamente scelti e obbligati a sottoporre i loro articoli alla censura preventiva. Anche questo nel nome di una libertà di stampa garantita. Si è poi perpetrata una storica «campagna contro la cultura decadente e reazionaria». Sulle piazze

sono stati bruciati mezzo milione di libri e trentamila musicassette occidentali. Le elezioni si sono svolte nella calma assoluta ma su un'unica lista: esemplare maturità politica di un popolo!

... Alla TV, alla radio, nei teatri e sulle piazze, sono in corso quelle competizioni verbali che culmineranno nei cosiddetti «di» di cartaceo del 20 giugno. E' diffuso il timore che si tratti di un confronto decisivo e irrisolvibile nel senso che — in avvenire — ci sarà risparmiata la fatica di recarsi alle urne. Così, almeno, subordinano gli esperti di sciagure politiche. E' lecito porsi qualche domanda: i duemila giornalisti cacciati dal Vietnam, testimoni dell'ignobile massacro delle più elementari libertà, hanno forse dimenticato tutto? Sono riusciti a cancellare dalla memoria le atrocità cui hanno assistito in qualità di professionisti dell'informazione? E' forse pensabile che in questo periodo di incombenti timori non si sentano obbligati in coscienza a denunciare una rivoluzione che ha fagocitato i fondamentali diritti che costituiscono il supporto di ogni convivenza umana a tutte le latitudini?

Gruppi, gruppuscoli, stampa, sindacati, partiti, associazioni, centri culturali, club cinematografici che viassero con tanta intensità la tragedia del Vietnam, oggi stanno tutti zitti. Inespugnabili metamorfosi di una storia che è diventata cronaca sanguinante di ieri. E' per lo meno strano che davanti alla nuova dittatura comunista che ha svuotato del suo contenuto le garanzie di un accordo internazionale, non si abbia nulla da dire! Silenzio prudenziale, opportunismo politico, o trepidità attesa di chi monterà il cavaliere bianco (o rosso) lanciato alla conquista del potere? Ma! Eppure si è strillato con feroce insistenza contro i giovani clienti che — dopo il colpo di stato del generale Phnuchet — hanno bruciato sulle piazze i libri marxisti. Ma forse i falò del Vietnam erano innanzi trassili per sollazzare i ragazzini e far loro dimenticare la guerra.

Ci troviamo di fronte a dei silenzi terribilmente equivoci. Ritengo incoerente reclamare la libertà quando questa turba la sensibilità di un partito o ne corrompe la sicurezza. Quando si fa morire nel silenzio la tragica realtà di un popolo, ne risulta mutilata tutta la verità e compromessa la convivenza di tutti. Nessuno potrà mai negarlo. «E' una cosa molto simile alla vigliaccheria», scrive il giornalista Teresio Bosso.

Contro gli americani — che hanno avuto e hanno dei grandissimi e vistosissimi torti — era lecito, anzi, doveroso sbrattare. Contro la dittatura comunista, si zittisce. La strategia dell'«io non c'ero e se c'ero dormivo» pensavo fosse prerogativa dell'omertà mafiosa e

GIARDINI COME STATUE E CONTINUI MUTAMENTI DI PROSPETTIVA NELLA SERENITA' DEL VECCHIO CENTRO

Nelle pietre di Lucca il ricordo dei diecimila tessitori di seta

La civiltà della tecnica ha soffocato via via il prezioso artigianato dell'arte che ora si sta lentamente spegnendo. Nelle sue vie ricche di negozietti una vita che esplode alla sera - Un «liston» tortuoso come nelle calli veneziane

Lucca, maggio.

In una luce d'acquario che filtra dalle vetrate giace su un'urna una giovane donna con le mani giunte in riposo. E' l'aria del Carretto. Nel transetto del duomo di Lucca sono davanti a una delle più belle tombe dell'arte italiana. I drappaggi ricadono, i piedi poggiati sul dorso di un cane che sveglia leva il capo. Il viso dolcissimo sembra scolpito nell'avorio. Sotto le palpebre pesanti non si sa se dorma o se sogni. In lei c'è una lontananza estrema. Fu l'aria la terza moglie dell'ultimo signore, di Lucca: Paolo Guinigi. La scoltò il giovane Jacopo della Quercia prima che la famiglia fosse travolta.

Ella non seppe che il marito e il figliastro sarebbero stati arrestati dai lucchesi che volevano la repubblica, e fatti morire dal duca di Milano. La «donna dei Guinigi» come la chiamò D'Annunzio è rimasta sull'arca non come il segno della potenza, ma come quello della poesia e della melancolia. Che cosa le chissero chiamando su di lei Elisa Bonaparte Baciocchi e Maria Luisa di Borbone, le signore di Lucca?

Il viso delicato raccolto tra il cerchio e il soggetto pare spirare una luce interiore. Che cosa sogna l'aria sotto le palpebre chiuse? Vede gli elci selvaggi che ombreggiano l'alta torre dei Guinigi? Lo scultore senese scolpì sulle facce del sarcofago una teoria di putti. Unendo le punte delle ali intrecciava una lenta danza. Nessuno monumento funerario è meglio la serenità di questo sarcofago della grazia del Rinascimento. Pellegrini di tutto il mondo qui passarono e si chinavano quando erano ancora romantici, a carezzare la fronte d'Ilaria come si carezza il sogno.

Origine orientale

Nell'ombra di questo duomo, detto «il cuore di Lucca» altri due si condensano, quello del Volto Santo. Il tempio ottagonale custodisce il crocifisso ligneo, che si dice di origine orientale. Giunse nelle acque di Lucca su di un vascello senza equipaggio. Sospinto dagli angeli Nicodemo lo aveva scolpito, ma non era riuscito a segnare il volto. Durante il suo sonno fu fatto da un angelo.

Nelle acque di Luni nessuno riusciva ad avvicinare il naviglio finché non venne il vescovo di Lucca. Chi doveva accogliere il crocifisso? Ci si affrettò alla volontà divina. Fu posto sopra un carro tirato da due giovani giovinche. Esse scelsero la strada di Lucca. Così la leggenda. La sera della vigilia di Santa Croce tutto il centro della città arde. Migliaia di lumini di cera segnano le nobili architetture. Sotto la luminiere echeggiano i canti liturgici. Tutta la campagna è presente nella solenne processione. Lucca è una città bianca nella Toscana rossa. La statua bruciata con una lunga testa è a donna regnante con la corona e i monili d'oro. La tradizione del Volto Santo seguì i lucchesi nelle loro colonie di mercanti a Bruges, ad Amers, a Lione, a Parigi, a Londra. La diffusero specialmente in Inghilterra. Riappare in un romanzo moderno: «Nel bosco d'amore» di Charles Morgan.

Lucca era una città piena di seta di filugelli e d'oro. Aveva più di diecimila tessitori. Mandava per l'Europa i velluti, i damaschi, i broccati con i fiori di fiori, di frutta, di animali. Per secoli l'arte della seta fu tutta italiana. Ora l'artigianato d'arte si va spegnendo. La civiltà tecnica consumistica soffoca i naturali impulsi creativi. Regna la plastica. Sulle mura della chiesa di San Cristoforo sono fissate le sborze di ferro che indicavano la lunghezza dei templi e dei petti dei re.

Riguardo ancora il duomo color del miele. Le decorazioni biancoverdi lo ingentiliscono. Sotto i tre archi d'ombra del portico, accanto l'alto campanile merlato. Sulla mensola la mirabile scultura di San Martino a cavallo che divide il mantello con il povero. Visioni

Emilio Bonomi

d'armonia che forse non vedrà mai più.

Ci aviamo per le vie ristrette. Le case alte duecentesche, case-torri hanno un color caldo bruno. Le persiane chiuse dei palazzi severi danno un senso di silenzio. Oltre gli atri si vede la luce dei giardini. Giardini con statue. Qua e là grandi lapidi ricordano uomini e fatti del Risorgimento, che sembra tanto lontano. Si cammina fra continui mutamenti di prospettiva fra chiassi e vicoli. Le vie a misura d'uomo non sopportano il traffico dei veicoli. Dovranno chiudere tutta la città murata. Lucca è cinta da una cornice di bastioni costruiti nel '500. Bisognava si difendesse dalla nemica Pisa. Falda di comune.

Quale scoperta di bellezza corre con la macchina sull'anello rialzato, fitto d'alberi che tutta l'abbraccia. Sotto il cielo limpido azzurro vedere i campanili merlati, i palazzi, la densità dei tetti, i segni delle vie fonde e dall'alto le nuove costruzioni che dilagano nella campagna ariosa che ondata nelle colline. All'orizzonte le sagome azzurre delle montagne. Afferrata tutta dagli sguardi la città preziosa sembra nostra. Assediata un anno, dalla guerra si è salvata. Chissà se si salverà dallo scempio di ottusi sventramenti.

Nel centro della vasta piazza Napoleone, Maria Luisa di Borbone guarda dalla statua tra le foglie. Domina il palazzo ducale. Qui si concentrano i lussi e le raffinatezze di una piccola capitale. Nonostante le sue lacune l'infanta spagnola diede a Lucca gli alberti e la consoli di acque salutate. Quando reggono una statua le donne sono spinte a sollevare la vita del popolo. Materne!

Mosaico splendente

Una piazzetta e una chiesa, una piazzetta e un'altra chiesa, marmoree, traforate con logge, quelle di stile pisano-lucchese (San Frediano con sulla facciata un mosaico splendente), quelle d'impronta romanico-gotica, da bastardi, altre decorazioni barocche. Con un cartellone così cattolico come mai tante famiglie lucchesi importanti aderirono alla Riforma ed emigrarono a Ginevra per sfuggire alla persecuzione? Erano sulla scia di Francesco Burlamacchi, che ordì una congiura contro i Medici e ideava una riforma religiosa? Non ambiziosi come i senesi, non fantasmi come i pisani, i lucchesi d'indole più tranquilla pensarono soprattutto alla ricchezza d'introdurre verso una forma di civiltà scomparsa: la civiltà delle ville. Sorgono sfarzose sui colli cinte di ulmi, segnate dai cipressi, tra un'armonia di colori delicati, coi giardini all'italiana e i giochi d'acqua. Duecento ville, migrate

stracane uno dei maggiori capitoli di ventura esaltato dal Machiavelli. Mirava a creare in Toscana un grande stato ghidellino.

Le vie anguste piene di negozi, ci sono tanti piccoli antiquari, si animano la sera. Sono familiari, vive di gente come a Venezia. Le donne con le borse si affrettano per la spesa serale. La passeggiata si svolge avanti e indietro lungo la tortuosa via Fillungo, i ragazzi siedono sulle panchine di pietra dei palazzi. Si popolano i bar. Non c'è più Pea barbuta a scrivere sui tavolini del caffè Carlucci. Qui un tempo Pascoli, Bistolfi e il ribelle Viani con i disegni delle figure allucinate. Sono rimasti i provinciali. Gli altri vivono nelle grandi città. Discutono ancora sulla contesa per Puccini tra Lucca e Viareggio. Conservano gelosamente le memorie. Una massa di libri, di manoscritti, d'incunabili riempiono gli archivi e i musei. Hanno il loro Pantheon, a San Francesco con la tomba di Baciocchi, ma l'anima musicale si esprime anche con i Catalani.

Passando per uno stretto adrone si giunge in una piazza ellittica piena di verde, di frutta, di uccellini: è il mercato costruito sulle fondamenta dell'antico romano. Il nuovo s'innesta sull'antico. In una via dimessa là accanto un figurino esce dal suo bugigattolo dove c'è la cattella col peggio e lo stampino. Partiva nell'Ottocento il povero lucchese girando con il paniere delle stoffe verso le grandi città dove erano andati i banchieri e i mercanti. Nelle vie straniere diceva umilmente ai passanti: «Bai imigies» (Bay images). Ora il loro centro è a Bagni di Lucca. Là fanno le statue di tutte le grandezze, che spediscono in America. Pregava isolato il figurino di Volto Santo e santa Zita, la regina delle fantesche, la patrona, il cui corpo è chiuso in un'urna di cristallo.

Un altro nome di donna emerge a Lucca dal limite opposto, demonico. La fantasiana Lucia Mansi che vendette l'anima al diavolo per mantenere la giovinezza. Si recava alla messa con un finto libro di preghiere foderato di specchi. Ancora nella sua sontuosa dimora tappezzata di arazzi si vede un'altra tutta specchi, stucchi dorati, intagli. Allo scendere del patto fu rapita da un cocchio infocato che sprofondò in un baratro infernale. E ti portano all'orto botanico, dove in un laghetto, dice la leggenda, si vede riflettere l'immagine del suo volto.

Ed ora la corsa nella campagna s'introduce verso una forma di civiltà scomparsa: la civiltà delle ville. Sorgono sfarzose sui colli cinte di ulmi, segnate dai cipressi, tra un'armonia di colori delicati, coi giardini all'italiana e i giochi d'acqua. Duecento ville, migrate

sempre più lontano dalla città, edificate anche da grandi artisti. Il Rinascimento vi portò nuove concezioni architettoniche e spaziali. Sotto quei loggiati e quei portici ora deserti venivano offerte raffinate imbandizioni agli ospiti. Nei saloni affacciati si affannavano i giochi alle recite, ai concerti, si scontravano eletti conversari ai pettegolezzi, che ricevevano gli uomini stanchi della caccia e del gioco della pallacorda.

I sognanti inglesi che scendevano in Italia in cerca dell'Arcadia, qui trovarono il loro eliso. Vi passarono Montaigne, Shelley, Lamartine, Paulina Bonaparte, due re. La nobiltà s'era data alla terra e aveva innalzato le ville. Vi passava i mesi della primavera fino all'autunno. Era anicia di feste, compagnie a cui offriva il senso della bellezza. Nella villa

reale di Maria Elisa Baciocchi fece sistemare il giardino sul modello del parco di Versailles. Le acque escono dalla fantasia fontana, riempiono vasche, formano giochi. Ci sono grotte, anfratti, terrazze e un teatro di cerzura con le statue dell'antica commedia dell'arte. La semiramide del Serchio qui costruisce il suo luogo di piacere. Ora appartiene ai Pecci-Blunt. Nel dopoguerra ospitò Jacqueline Kennedy e Pompidou. Nella villa Badia, Luciano Visconti girò «L'Innocente». Molte sono subitane e non si possono visitare. Troviamo anche dell'abbandono specialmente nei giardini. Altre quasi nascondono la loro vita e gli inaspettati splendori. Testimoniano la scomparsa civiltà delle ville. L'Italia dava allora uno stile alla vita. Stile tramontato.

Lina Galli

Novità in libreria

NARRATIVA
Williams T. — Una donna chiamata Moise — 168 pp., Lit. 3800 (Dalla stessa autrice di «Un tram chiamato desiderio»).

POESIA
AA. VV. — Voce d'Africa — 282 pp., Lit. 3200 (Poesia africana di lingua inglese, con testo inglese e traduzione).

CRITICA LETTERARIA
Antologia della letteratura araba — 368 pp., Lit. 3500 (A cura di F. Gabrieli e V. Vacca).

ARTE
Bianchi Bandinelli R. — Etruschi e Italici — 638 pp., Lit. 5000 (La produzione artistica della popolazione dell'Italia antica prima del dominio di Roma).

ARCHITETTURA
Margagni D. — Spazialismo — 156 pp., Lit. 2200 (Indagine metodologica sull'habitat più ridotto).

LESCHUTTA F. — Linee evolutive dell'edilizia scolastica — 284 pp., Lit. 4000 (Vicende-norme-tipi 1949-1974).

STORIA - POLITICA
Jordan W. — Il fardello dell'uomo bianco — 230 pp., Lit. 5500 (Origini del razzismo negli USA).

MARSHALL D. — Karl Marx — 544 pp., Lit. 8000 (La sua vita e il suo pensiero. In una ponderosa biografia).

ARDA D. — Il Partito socialista e il Partito democratico — 256 pp., Lit. 4500 (Il ruolo del PSI nel dibattito che portò l'Italia a far parte del blocco occidentale).

MERLI S. — Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale — 358 pp., Lit. 4000 (Il caso italiano 1880-1900).

FILOSOFIA - PEDAGOGIA
Dizionario di filosofia — 604 pp., Lit. 5000 (Gli autori, le correnti, i concetti, le opere. In uno strumento di consultazione di eccezionale interesse).

DURKHEIM E. — Montesquieu e Rousseau — 190 pp., Lit. 3500 (Le origini delle scienze sociali).

CARQUETTI E. — Alla ricerca di un padre buono — 152 pp., Lit. 4000 (Madri e figli nei processi di socializzazione).

PRETI G. — Saggi filosofici, vol. I/1 — 834 pp., Lit. 14.000 (Epistemologia, epistemologia logica, storia della logica e storia della filosofia).

CLAUSSE A. — Filosofia e metodologia di un insegnamento rinnovato — 354 pp., Lit. 4000 (Stimoli e suggerimenti utili e concreti).

SOCIOLOGIA
AA. VV. — Il comportamento sessuale degli italiani — 370 pp., Lit. 3000 (Il «rapporto Kinsey» italiano).

DO ARCANIELLO A. — L'infanzia del massacro — 334 pp., Lit. 5000 (Un'analisi regionale e provinciale della mortalità infantile in Italia).

NOTIZIE E INFORMAZIONI a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

Cobelli A. — La professione di insegnante — 54 pp., Lit. 1500 (Il caso della scuola media superiore).

PSICOLOGIA - PSICOANALISI
Briam K. — I linguaggi del cervello — 478 pp., Lit. 12.000 (Introduzione alla neuropsicologia).

LANDRETH C. — Comportamento e apprendimento nell'infanzia — 532 pp., Lit. 6500 (Lo sviluppo del comportamento del bambino nella nostra società).

FILIOLOGIA CLASSICA
Angrisan M. L. — Proprietà tra politica e mitologia — 64 pp., Lit. 2500 (Saggio critico).

MARTINA A. — Il riconoscimento di Oreste nella «Cecilia» e nelle due «Elettre» — 196 pp., Lit. 6500 (Saggio critico su Eschilo).

ECONOMIA
Eisenstein A. — Il partenariato — 232 pp., Lit. 4000 (Storia della partecipazione dei dipendenti alla proprietà e alla responsabilità nelle aziende del 1974).

MISHAN E. — Il costo dello sviluppo economico — 240 pp., Lit. 3000 (Un'analisi dell'interiorità dei meccanismi dell'organizzazione economica che contraddistinguono i paesi ricchi).

DIRITTO
AA. VV. — La risoluzione conciliativa arbitrale e giurisdizionale delle controversie di lavoro — 248 pp., Lit. 5500 (Corso di specializzazione per dirigenti aziendali e capi del personale).

SCIENZE
Messague M. — Il mio erbario — 380 pp., Lit. 6000 (Dello stesso autore di «Uomini, erbe e salute»).

TEATRO
Ruggieri - Marchetti R. — Il teatro di Alfonso Sastre — 330 pp., Lit. 6000 (Un volume punto di riferimento per la storia del teatro spagnolo contemporaneo).

MILITARIA
Chant C. — Aerei della seconda guerra mondiale — 144 pp., Lit. 8000 (Disegni e fotografie in una splendida opera di consultazione).

GUCINA
Spagnoli E. — I panini — 165 pp., Lit. 4200 (Freddi e caldi, salati e dolci, classici e nuovi, creativi, ecc.).

IL VISO — 168 pp., Lit. 6500 (133 ricette secondo Ave Ninchi e Pino Capozzi).

VARIA
Corse M. — Un autobus per orotina — 174 pp., Lit. 8000 (Bani culturali, cultura, costruzione).

MARTINELLI M. — Sistemi antifurto — 124 pp., Lit. 2500 (Come scegliere e come installare congegni per proteggere locali, veicoli, oggetti preziosi).

PECCOLI A. — La qualità umana — 236 pp., Lit. 5500 (Un'autobiografia intellettuale delle esperienze personali di un dirigente d'industria, ispiratore del Club di Roma).

Riecco i cervi nani di Creta



Roma — Ricomposti quattro cervi nani al Museo paleontologico della facoltà di geologia all'Università di Roma. I cervi nani, unici al mondo e finora sconosciuti, sono stati trovati in una grotta dell'isola di Creta dove erano sepolti da 60.000 anni

controllate qui la vostra vista

5467 9884 3567 7844

7844 5937 3567

243 9864 3467

Ponete il giornale a 25 cm dai vostri occhi. Se non vedete correttamente la serie dei numeri con i caratteri più piccoli, consultate uno specialista.

E' bene comunque curare subito i vostri occhi, protggerli dall'usura del tempo, dal fumo, dal pulviscolo e dal sole, con l'uso quotidiano di COLLIRIO ALFA.

COLLIRIO ALFA

gocce

la giovinezza negli occhi

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DENSO DI SIGNIFICATI IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI RETTORI D'UNIVERSITÀ

FA CADERE LE BARRIERE IN EUROPA L'IMPEGNO DI COOPERAZIONE CULTURALE

Fattiva attuazione dei principi affermati nella Carta di Helsinki negli intenti espressi dai capi degli Atenei di Parigi, Mosca e Trieste

L'arricchimento spirituale della personalità deriva dal magistero universitario, che crea l'uomo più libero e gli fornisce i mezzi perché attraverso la cultura unifichi i popoli nel progresso e nella civiltà. L'affermazione è venuta durante la cerimonia inaugurale dell'anno magna del nostro ateneo, del seminario europeo che vede riuniti a Trieste i rettori delle università degli stati firmatari della Carta di Helsinki e del congresso sono rappresentati venticinque paesi d'Europa, più tre (Stati Uniti, Canada e Turchia) dell'area Unesco.

Presenti il sottosegretario alla pubblica istruzione, on. Spilatta, e le maggiori autorità cittadine, sono stati illustrati gli scopi e le finalità del convegno, anticipati del resto nel corso della conferenza stampa: hanno parlato il rettore Giampaolo de' Ferris, il sindaco Spaccini, l'assessore regionale all'istruzione Mizzau, François Luchaire dell'università di Parigi I, Eugenio Sergeev, primo prorettore dell'università di Mosca, il rappresentante dell'Unesco, Jacques Balbir e l'on. Spilatta. Tutti hanno posto in rilievo l'eccezionale interesse che riveste l'incontro di Trieste, una città forte e unita per gli incontri che riuniscono persone della più disparata provenienza.

Nel caso specifico — è stato sottolineato — si tratta di un seminario volto a dibattere l'applicazione concreta della Carta di Helsinki in tema di collaborazione culturale, che a Trieste ha già trovato felice sperimentazione in uno spirito animatore della formalizzazione degli accordi internazionali. Perché Trieste sa di essere uno strumento che la geografia e la storia hanno collocato in condizione privilegiata, al fine di offrire un contributo non minimo all'edificazione del futuro d'Europa.

Accoglie perciò, la nostra città, questo seminario di rettori europei nel nome della propria cultura, da sempre armonicamente composta pur nelle sue linee indiscutibilmente italiane, nello spirito di quel cosmopolitismo che ha visto convergere su Trieste correnti nazionali, culturali, linguistiche, artistiche, spirituali le più diverse, e che ha saputo, mutuatamente, da esse ricchezza di contenuti e serenità di confronti, restituire una cultura che è valida in quanto costituisce nuovo e creativo modo di essere, di rispettare e sfruttare non soltanto ciò che vi è di comune, ma le reciproche differenze. Ecco dunque perché da questi illustri ospiti, che già molto hanno dato e dimostrano nel rimbalzo assieme, portando da tutta Europa i valori delle diverse complementari culture, si attende l'affermazione solenne, costruttiva e fiduciosa del valore umano e di civiltà che questa Trieste, piccola tra le città del mondo ma ricca di intenti, offre al contributo di un'Europa di un mondo, di un'umanità in pace.

Si è anche detto che la nostra terra è stata duramente colpita in questi giorni da un terribile sisma; ma la volontà non è stata piegata. Siamo in preghiera per i fratelli scomparsi, ma sentiamo che il miglior modo di ricordarli è quello di operare subito per ricostruire ciò che è stato distrutto. Nella regione Friuli-Venezia Giulia si è fermamente persuasi che lo sciamano, il dialogo, la collaborazione con altre comunità siano condizioni essenziali per lo sviluppo di qualunque comunità e che l'isolamento, o peggio, lo scontro portino inevitabilmente a fenomeni di involuzione e di paralisi. E l'impegno è di trasformare sempre maggiormente questo spartiacque europeo, questo luogo d'incontro e di confine in un ponte aperto senza limitazioni al passaggio di tutti gli uomini di buona volontà. E la cultura, l'educazione, la scienza, naturalmente una funzione primaria nel promuovere l'avvicinamento e l'intesa tra i popoli.

Molto opportunamente, dunque, la Carta di Helsinki dedica ampio spazio alla cooperazione e agli scambi in campo culturale, educativo e scientifico tra i paesi europei che hanno sottoscritto il documento. Nella premessa, il generale interesse alla partecipazione attiva del più larghi strati sociali a una vita culturale diversificata, che esprime anche la fiducia che l'intensificazione dei rapporti tra gli stati partecipanti dell'accordo contribuirà ad arricchire le rispettive culture nel rispetto dell'originalità di ciascuna ed a rafforzare la coscienza dei valori comuni.

Di conseguenza, l'importanza del seminario triestino risulta quanto mai evidente: esso rappresenta un ulteriore significativo momento nel processo di sviluppo della collaborazione fra i paesi europei; le università, in questo processo, possono e devono svolgere un ruolo di guida. Quel ruolo che ad esse compete per la specifica qualità di massimi istituti culturali e scientifici al servizio della comunità. Vi è inoltre un'altra considerazione di indubbia importanza: l'Europa non deve essere considerata come un'entità chiusa in se stessa, ma aperta a tutto il mondo; e la cooperazione tra le università europee può essere proficua anche per i paesi del terzo mondo. Si è voluto pure ricordare che alle conferenze di Bucarest e di Bologna si sono compiuti notevoli progressi nel cammino, certamente non facile, già intrapreso: perché solo dalla cooperazione delle forze più vive della cultura e della tecnica può derivare il vero progresso di civiltà e di armonizzazione tra i popoli.

Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori delle tre sezioni di studio. La prima commissione presieduta dal finlandese Markku Mannenkoski, ha per relatore generale il prof. Luigi Labruna di Camerino (trattata delle relazioni fra le università); le scienze sono invece il tema affrontato dalla seconda commissione, presieduta dallo svizzero Dominique Rivier, relatore generale Thomas de Biemacki (Danzica); la terza sezione, presieduta da Janus Milcinski, di Belgrado, esamina il tema delle lingue e culture straniere (relatore generale è O'Doherty, di Dublino).

I partecipanti al seminario europeo (i cui lavori si protrarranno fino a domani) hanno visitato il Centro internazionale per lo studio dell'Europa, prof. Budini, il quale ha loro illustrato la storia e l'attività della «cittadella atomica». Budini ha anche accennato alla candidatura italiana per una facoltà scientifica dell'Università delle Nazioni Unite.

L'ora legale estiva viene applicata in Europa quest'anno (con differenti date di inizio e in relazione ai vari fusi orari) anche dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'Irlanda, dalla Danimarca, dalla Spagna, da Andorra, dalla Grecia e dalla Turchia.

Lo sblocco nella scuola di esami e scrutini

La segreteria provinciale del Sismi (Snaals) ha fatto eco all'accordo di Roma per la scuola, diffondendo la seguente nota: «Dopo lunghe e quasi giornaliere discussioni dei rappresentanti dei sindacati autonomi della scuola col ministro Malvestro, è stato raggiunto l'accordo e quindi è stato revocato il blocco degli scrutini e degli esami. La lotta sindacale condotta dagli autonomi, denominata dal confederal-scuola e dalle loro centrali, dichiarandosi soddisfatta prima d'iniziare le discussioni, avventuristica e perversa in partenza, ha portato, viceversa, ad un secondo sul nuovo contratto come per gli altri statali, al principio di equiparazione economica di tutti gli statali, e, principalmente, alla dimostrazione della libera volontà del personale della scuola che non intende farsi assorbire da un sindacato monopolistico. Lo Snaals invita i propri aderenti a stare compatti, come durante la vertenza, non chiusa, e a seguire, anche per scioperi brevi che dovessero essere proclamati nel futuro, le decisioni degli organi centrali liberamente eletti».

Stasera alla Provincia riunione del Consiglio

Il Consiglio provinciale terrà questa sera, con inizio alle ore 19, l'ultima seduta dell'attuale legislatura, prima della pausa imposta dalla coincidenza della campagna elettorale. All'ordine del giorno il disegno di una serie di provvedimenti urgenti.

Mare: alta alle 9.35 con 27 e alle 20.37 con 56 cm sopra il l.m.; bassa alle 14.45 con 15 cm sotto il l.m. e alle 23.37 con 62 cm sotto il l.m.

TEMA DOMINANTE L'ASSETTO DEL FUTURO GOVERNO

Il confronto pre-elettorale polarizzato sul tema «libertà»

Trovano spazio anche i partiti minori nello scontro DC-PCI Come Osimo si ripercuote nel panorama politico triestino

Mai come nel caso di queste elezioni politiche anticipate una consultazione elettorale ha limitato i propri temi propagandistici a quelli preminenti nei dibattiti di sede nazionale, concedendo così poco spazio alle problematiche locali. Stavolta, sembra infatti di assistere a un referendum — tale senso avendo dato al voto del prossimo 20 giugno i partiti maggiori — incentrato sull'interrogativo della partecipazione o no dei comunisti al governo. E' proprio su quest'ultimo tema che si sta registrando uno scontro frontale fra la DC e il PCI, in particolare, qualche inserimento del PSI e con la preoccupazione dei partiti minori, specie quelli del blocco cosiddetto laico, di salvaguardare — in mezzo ai due opposti blocchi — la sopravvivenza di una forza politica intermedia. Altre volte (si ricorda la candidatura al Senato del democristiano prof. Medi) si era posto l'accento anche su precise istanze locali (nella fattispecie si era fatto leva sull'assegnazione a Doherty del protosindacato del CERN), mentre — al momento — la polemica oratoria sulle piazze cittadine, peraltro piuttosto in sordina, si impernia esclusivamente sui grandi temi della politica nazionale.

Certo, è nell'interesse della DC di presentarsi soprattutto nella veste d'ultima diga democratica per raccogliere, in nome dell'anticomunismo, consensi anche al di fuori del proprio tradizionale elettorato; ed è interesse del PCI d'incanalare la campagna propagandistica su questo stesso binario, ponendosi alla testa dell'opposizione alla DC.

Nel mezzo si agitano i partiti laici, preoccupati del pericolo di rimanere stritolati in questo scontro di giganti, ed ecco ad esempio il giornalista Bonchey candidato comunista per il Senato del PRI, del PSDI e del PLI — ammonire l'elettorato democratico, fin dal suo esordio oratorio a fianco del segretario nazionale repubblicano on. Biasini, a non entrare nel gioco del minaccioso bipolarismo DC-PCI: «La DC — ha detto — non può essere considerata come una "diga" di fronte al rischio che dopo le elezioni la debolezza del governo non subisca in realtà una trasformazione di regime; e un voto al PCI non può più essere un voto contro la DC, nel momento in cui (col PCI a quasi il 33 per cento, il PSI al 13, gli extraparlamentari al 2) votare per il PCI significa votare proprio per il comunismo».

Invece i missini colgono a volo questa radicalizzazione della lotta politica in Italia, per ergersi a loro volta come «autentiche dighe» contro il comunismo, prospettando il pericolo di un incontro «storico» — superato l'attuale scontro elettorale — fra comunisti e democristiani.

I temi, come si vede, sono esclusivamente quelli di sviluppo in campo nazionale. Una riprova il discorso del presidente del Consiglio, on. Moro, che aprendo a Trieste la campagna elettorale della DC ha ribadito — senza il minimo accenno a temi d'interesse locale — il concetto di un «voto senza agende», quello del prossimo 20 giugno, per la sorte della democrazia e della libertà in Italia.

Eppure le situazioni e le problematiche locali s'insinuano,

«SE PIOVI PER LA SENSA PER QUARANTA DI' NO SE FA SENZA»

Il presagio di altra pioggia mitigato da un tramonto rosso

I rovesci d'acqua e la bora hanno raggelato l'atmosfera allontanando l'appuntamento con i bagni - Allagamenti

«Se piovi per la Senza per quaranta di' no se fa Senza». Secondo questo vecchio proverbio triestino, il maltempo dovrebbe ora imperversare sulla città per quaranta giorni di seguito. L'Ascensione del 1976 è stata infatti contraddistinta da una precipitazione di notevole intensità (oltre 26 millimetri di pioggia concentrati nell'ambito di circa un'ora), accompagnata per giunta da un forte vento a raffiche di direzione instabile, che ha reso la pioggia ancor più fastidiosa. Secondo i nostri vecchi dunque, ora dovrebbe piovere per oltre un mese.

Di diverso avviso è però il prof. Polli, esperto meteorologo: «Si tratta — ha detto — di un proverbio da interpretare con le dovute cautele, anche se contiene un fondamento di verità». Secondo il prof. Polli, che ha reso la pioggia ancor più fastidiosa. Secondo i nostri vecchi dunque, ora dovrebbe piovere per oltre un mese.

Questa la rivoluzione atmosferica di ieri. Dopo una mattinata di pioggia fine, al pomeriggio ci è stato un vero e proprio rovescio, accompagnato da forti raffiche. Alle 17 tutto era finito: rimaneva solo il vento, che nel frattempo si era tranquillizzato trasformando in bora. Breve ma incandescente il tramonto, che ha illuminato di luce rossa la città: in barba al proverbio dunque, sempre secondo i nostri vecchi, «dum tempo si dovrebbe spere».

La giornata di ieri sembra comunque aver allontanato di un po' la stagione dei bagni, che un sole primaverile particolarmente generoso aveva fatto ritenere ormai imminente. La temperatura di ieri è stata particolarmente rigida: 10,6 la minima e 16,8 la massima, livelli, questi, da inizio primavera. Anche la temperatura del mare, che aveva sfiorato i 18 gradi, si è bruscamente abbassata. Stesso dicasi per la pressione, che nei giorni precedenti era ristagnata su livelli medio-alti.

Il violento piasco, che ha avuto il suo culmine verso le 16, è riuscito in pochi minuti a trasformare parecchie sone della città in un vero e proprio mare. Particolarmente precaria la situazione — siamo alle solite — in viale Miramare, dove l'acqua, in alcuni punti, ha raggiunto i trenta centimetri.

Critica la situazione anche lungo le rive, dove la vecchia condotta fognaria abusiva (fu costruita all'inizio del secolo con una portata nettamente inferiore a quella che deve sopportare attualmente), unico ramo delle condotte triestine a non essere stato ancora allacciato alla discarica di Sernola, ha riversato in mare, attraverso i bocchettini di sicurezza, parte delle acque nere.

Ieri: temperatura massima 16,8, minima 10,6; pressione mb. 1008; sismologia regolare; umidità 77 per cento; vento 25 kmh da Nord-Est; cielo nuvoloso, massime nuvole a 2.000 metri di quota; pioggia mm 26,6.

Automobilisti, la strada impone maggiore prudenza.

NUOVO! UNA SENSAZIONALE SCOPERTA DAGLI STATI UNITI!

Liberatevi dal grigio dei capelli. Gradualmente.



L'azione graduale di Grecian 2000 permette di controllare l'eliminazione del grigio dei capelli — come e quanto volete. Centinaia di migliaia di Americani stanno già usando un prodotto così straordinario per eliminare gradualmente il grigio dei loro capelli. Come e quanto vogliono. Grecian 2000 è un liquido quasi incolore, facile da usare come una lozione per capelli. Non è una tintura: la sua formula esclusiva agisce sui capelli di qualsiasi colore perché si combina naturalmente con la composizione chimica di un capello in modo da ricolorarlo con un colore naturale. Senza ungere o macchiare. Usatelo tutti i giorni per due o tre settimane sino a che non avrete eliminato, gradualmente, proprio il grigio che volete. Solo un po' la maggior parte o tutto. Poi basterà usarlo una volta alla settimana per mantenere i capelli così. L'azione di Grecian 2000 è così graduale e i capelli acquistano un colore così naturale che nemmeno gli amici più vicini si accorgeranno del cambiamento.

Grecian 2000
In vendita in profumeria e farmacia
Distributore per l'Italia: A. Vidal S.p.A. C.P. 4125 - 30170 Venezia Mestre

Quattro vetture nel tamponamento

Tamponamento a quattro, in via Fabio Severo, dove un autotassimetro, che stava incolonnandosi in attesa del semaforo verde, è stato violentemente investito da una «550». In seguito all'urto, l'auto pubblica ha compiuto un balzo in avanti ricevendo uno scossone molto forte. Mentre il conducente, l'autista Leonardo De Carli, è rimasto illeso, la passeggera, Alessandra Leonardi, di 19 anni, abitante in via Colonna 8, ha riportato un trauma alla schiena con una conseguente contusione cervicale.

La «Fiat 850», targata TS 146550, guidata da Felice Licchelli, di 29 anni, abitante in via delle Doccie 10, che aveva al proprio fianco la moglie Rita, in attesa di diventare mamma, è stata a sua volta urtata dalla «550», targata TS 146291, che è stata tamponata dalla Volkswagen targata TS 96587. Tutti i conducenti e gli occupanti delle varie macchine coinvolte sono rimasti illesi.

Pericolo in piazza Sant'Antonio: i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimuovere dal proscenio della chiesa un masso reso pericolante dal sisma del 6 maggio. Analogo intervento è stato compiuto in via Balatoni per un cornicione instabile.

CONFUSO INCIDENTE IN VIA UDINE

NON RICORDA NULLA DELLO SCONTRO SUBITO

I carabinieri della stazione di via Cologna dovranno interessarsi a una nebulosa incidente avvenuto ieri mattina in via Udine.

Si tratta di uno scontro tra due automobili non rilevato da alcun organo di polizia e avvenuto senza la presenza di testimoni. Non è stato possibile ricostruire la dinamica del sinistro dal momento che gli occupanti di una macchina sono stati uccisi e il testimonio rimasto ferito non ricorda nulla. Si sa soltanto che lo scontro è avvenuto verso le 11 in via Udine, all'angolo con la via Sant'Anastasio. Sono rimasti feriti il meccanico Mladen Stanesic, di 27 anni, residente a Karlovac, il quale ha riportato ferite laceri contuse all'occhio sinistro, alla radice del naso e alla fronte per cui è stato ricoverato nella divisione oculistica con la prognosi di una quindicina di giorni salvo complicazioni. Il secondo ferito è Dario Piccini, di 36 anni, abitante in via Fulvio 5. Egli è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore e quindi di-

Ieri: temperatura massima 16,8, minima 10,6; pressione mb. 1008; sismologia regolare; umidità 77 per cento; vento 25 kmh da Nord-Est; cielo nuvoloso, massime nuvole a 2.000 metri di quota; pioggia mm 26,6.

Automobilisti, la strada impone maggiore prudenza.

Un viaggio in un'Italia tutta da scoprire: 13 - 20 giugno. Alberghi di I e II categoria camere con bagno o doccia; pensione completa. Tutte le visite e le escursioni. L. 177.000. Prenotazioni Uffici UTAT.

veneto prosciutto crudo tipico

VENETO

VIENNA

In pullman da Trieste 26-29/6; albergo di II categoria, stanze con bagno, visite città. Lire 96.000 + tasse. UFFICIO CENTRALE VIAGGI C.I.T. Piazza Unità 6 - Telefono 62621

PRAGA

In pullman da Trieste 25-29 giugno; pensione completa, stanze con bagno; visite ed escursioni. Lire 134.000 + tasse. UFFICIO CENTRALE VIAGGI C.I.T. Piazza Unità 6 - Telefono 62621

PUGLIA - BASILICATA - CALABRIA

Un viaggio in un'Italia tutta da scoprire: 13 - 20 giugno. Alberghi di I e II categoria camere con bagno o doccia; pensione completa. Tutte le visite e le escursioni. L. 177.000. Prenotazioni Uffici UTAT.

un arredamento per dare alla vostra casa un tocco di classe visitate la

nuova mostra

CERVIGNANO — Via Carnia — Tel. 0431/2011

OGGI ORE 19.30

PIAZZA SANT'ANTONIO

ON. Greggi

SEGRETERIA NAZIONALE DELLA

COSTITUENTE DI DESTRA

Costituente di Destra

PER LA LIBERTÀ

M.S.I. DESTRA NAZIONALE

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

Costituente di Destra

DENUNCIATE LE DEFICIENZE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONTI APERTI IN ISTRIA NEL SETTORE SCOLASTICO

L'analfabetismo è considerato un fenomeno non poco preoccupante
Atteso ancora il gettito dei prossimi «autocontributi» dei cittadini

In alcune parti dell'Istria interna — a Pinguente, ad Albano, nel Buiese — attualmente l'analfabetismo raggiunge proporzioni tra il 10 e il 15 per cento della popolazione adulta. Altre — a Umago, Cittanova, Rovigno, Pola — si arriva a cifre comprese tra il 5 e il 10 per cento. A Fiume e Abbazia, infine, si ha una media di analfabetismo pari al 5 per cento della comunità adulta.

Si tratta di un fenomeno — è stato scritto in questi giorni su un quindicinale stampato a Fiume — che per una certa parte va considerato un'eredità del passato. Sono parecchi però anche i cittadini nati nella nuova Jugoslavia socialista, e oggi già adulti, che non sanno leggere e scrivere.

E' indispensabile quindi — si è concluso — riprendere a lavorare per debellare questo «bubbone», facendolo finita con i «falsi» allora che fasulle statistiche hanno creato sulla scorta di qualche insignificante successo raggiunto qua e là e iniziando una sistematica azione di «educazione permanente», molto diversa dalla «solita» campagna che ad un certo momento si arena e tutto torna come prima. Per le iniziative programmate viene indicato un periodo di tempo che non dovrebbe andare oltre l'anno 1980: purtroppo però «ci sono ancora da risolvere dei problemi come quello del finanziamento e dei libri di testo».

Del Capodistrianismo vengono segnalati risultati abbastanza soddisfacenti nella pubblica istruzione, anche se sono ancora parecchi gli alunni che non assolvono la scuola dell'obbligo. Si lamentano comunque carenze nell'armonizzazione della domanda e dell'offerta di manodopera qualificata e nella programmazione di una giusta politica del «quadro» che tenga conto dell'effettivo potere di assorbimento dell'economia.

Troppo pochi sarebbero nel Capodistrianismo i ragazzi indirizzati alle attività dei «muratori, camerieri o cuochi» ed addirittura rarissimi quelli avviati ai mestieri dei fabbri e degli imbianchini. Si comprende quindi come in questa zona, e nella vicina Sessia, siano già immigrazioni più di migliaia di persone.

Problemi per certi aspetti simili a quelli del Capodistrianismo vengono segnalati a Parenzo, dove in questi giorni una quarantina di giovani ha conseguito in un istituto di abilitazione professionale di qualità, la qualifica di cuochi e camerieri. Si è dovuto riconoscere però in questa occasione che è mancata una definitiva collaborazione fra le scuole e le organizzazioni del lavoro associato, nel senso che le scuole non sono state in grado di fornire i lavoratori che «ai vari rami dell'economia» avrebbero potuto assorbire.

Certe iniziative per l'istruzione pubblica — è stato messo in risalto a Fiume in una riunione congiunta di dirigenti scolastici e responsabili di settori produttivi — stanno oggi arretrando per un «vuoto di potere». Vari «fondi di credito comunali e repubblicani» sono stati soppressi e «l'iter amministrativo» per la creazione di nuovi enti non si è finora concretato. Si ha così un grave rallentamento nell'azione di alcune istituzioni.

A Pola — dove nei limiti del territorio comunale vivrebbero 3700 fra analfabeti oppure gente che sa a malapena scrivere poche parole, di cui circa 500 al di sotto dei quarant'anni di età — si era pensato di risolvere con il concorso delle aziende direttamente interessate le principali questioni d'ordine finanziario derivanti da un programma tendente a «aradicare una volta per sempre la piaga dell'analfabetismo e del semianalfabetismo». Difficoltà di carattere materiale — cioè una carenza di finanziamenti per 360.000 dinari — sono state però già denunciate dal «Centro di istruzione e cultura» che sta organizzando alcuni «corsi di istruzione primaria» frequentati attualmente da 298 lavoratori: una soluzione provvisoria è stata trovata con un finanziamento a carico dell'ente per l'educazione e l'istruzione primaria di Pola, ma si è aggravata così la situazione di quest'ultimo ente, che dal canto suo non ha ancora ottenuto i mezzi spettanti dal fondo comune.

Un esplicito accenno alla necessità di non rinunciare a un maggiore ricorso all'«autocontributo» delle imprese «autogestite» e della popolazione per risolvere i problemi degli «impiegati scolastici» — nonché di quelli sanitari — è stato fatto nell'ultima riunione dei comunisti del Buiese. Nella recente assemblea della Camera dell'economia della regione fiumana un delegato della «Pupljank» ha sottolineato, però, come i vari enti recentemente costituiti per le attività cosiddette non produttive, l'ado-

zione «delle relative imposte» e i «contributi del tutto nuovi» abbiano «nesso in serio pericolo il buon andamento del settore produttivo». La corretta gestione economica — che certamente non nega la necessità di tali enti — richiede ad ogni modo «che venga fissato un tetto alla voce delle polizie in caso contrario verrà turbato l'equilibrio tra entrate e uscite aziendali che influisce direttamente sulla produttività ed economicità delle stesse».

Nonostante le preoccupazioni di molti settori — com'è apparso anche da una dichiarazione fatta a Rovigno da Aldo Matosevic, segretario di quel comitato comunista, in occasione di una «tournee istriana» effettuata da Milka

Planinc nella sua qualità di presidente del comitato centrale dei comunisti croati — l'«autocontributo dei cittadini» sembra destinato a restare un punto fermo delle soluzioni politiche jugoslave per i problemi delle infrastrutture sociali. E a favore di questo orientamento si esprime di tanto in tanto anche qualche «orizzonte» che oggi non vive in Istria: come un giornale, che in una lettera pubblicata su una rivista stampata a Fiume — ha proposto di mobilitare tutti i «Bumbari» per una colletta che faccia cessare certe situazioni della vita cittadina e cioè della canalizzazione che manca, i pozzi neri e il liquame che spesso e volentieri scorre per le vie».

Mario Dassovich

TRAGICI DOCUMENTI SONO RIEMERSI DAL PASSATO

NELLA STORIA DEL FRIULI ECHI D'ALTRE CATASTROFI

Impressionante la descrizione d'un terremoto del 1348
che seminò la morte e la rovina a vastissimo raggio

(G. P.) La catastrofe che ha seminato la morte e la distruzione, il dolore e la desolazione in tante località del Friuli e della Carnia rende drammaticamente attuale una lettera, scritta da certi fiorentini mercantili e degni di fede, che si ritrovano in Udine nel 1348, epoca in cui fu un gran terremoto in Friuli; lettera, che il cronista e mercante fiorentino Giovanni Villani riporta nel secondo libro della sua «Cronica», e nella quale il terremoto che colpì il Friuli il 25 gennaio 1348 è così descritto:

«Caddero allora la Porta in Saccie, in Udine lo Palazzo di Messer lo Patriarca e più altre case...»

«Caddero di Castello di San Daniele, e morirono più uomini e femmine...»

«Caddero due terzi del Castello di Ragogna, e discorse fino al Tagliamento, e morirono più genti...»

«In Gemona la metà e più delle case sono rovinate e cadenti; è jesso ed aperto il campanile nella Chiesa maggiore, e così jesso tutto per lungo il S. Cristoforo intagliato in pietra viva...»

«In Avencione il campanile della Terra si fesse per mezzo, e più case rovinarono...»

«Per Carnia più mille uomini sono trovati morti per lo terremoto, e tutte le Chiese cadute, e le case, e il monastero di Orgalche, e quello di Vecch tutti sobbarsati...»

Anche G. F. Palladio degli Olivi, nella sua opera «Delle Historie del Friuli», descrive il drammatico evento, narrando che la terra «tremò e gravemente si scosse il vicesimo quinto giorno di Gennaio, giorno consacrato alla Conversione di San Paolo, all'ora del Vespri. A gli empiti di tanto moto diroccò il castello di Flagogna, rimanendo oppressa da quella rovina Santa di Toppo, Signora di esso, coi suoi famigliari. Quello di San Daniele fece la medesima caduta, morendosi sotto tutti quelli, che in quell'istante si trovarono dentro. Parte del Castello Patriarcale della città

di Udine, anche precipitò, e molte altre fabbriche di essa Città, Tolmezzo, Venzone, Gemona ricevettero danni gravissimi. Nella Carnia perirono più di mille persone».

Dai «Documenti per la storia del Friuli» di Giuseppe Bianchi risulta, inoltre, che anche parte delle campagne di Portogruaro e di Portogruaro, dove fece crollare anche la cima del campanile del Duomo e numerose case esistenti sul colle, colpendo pure varie altre località fra cui Cividale e Gemona.

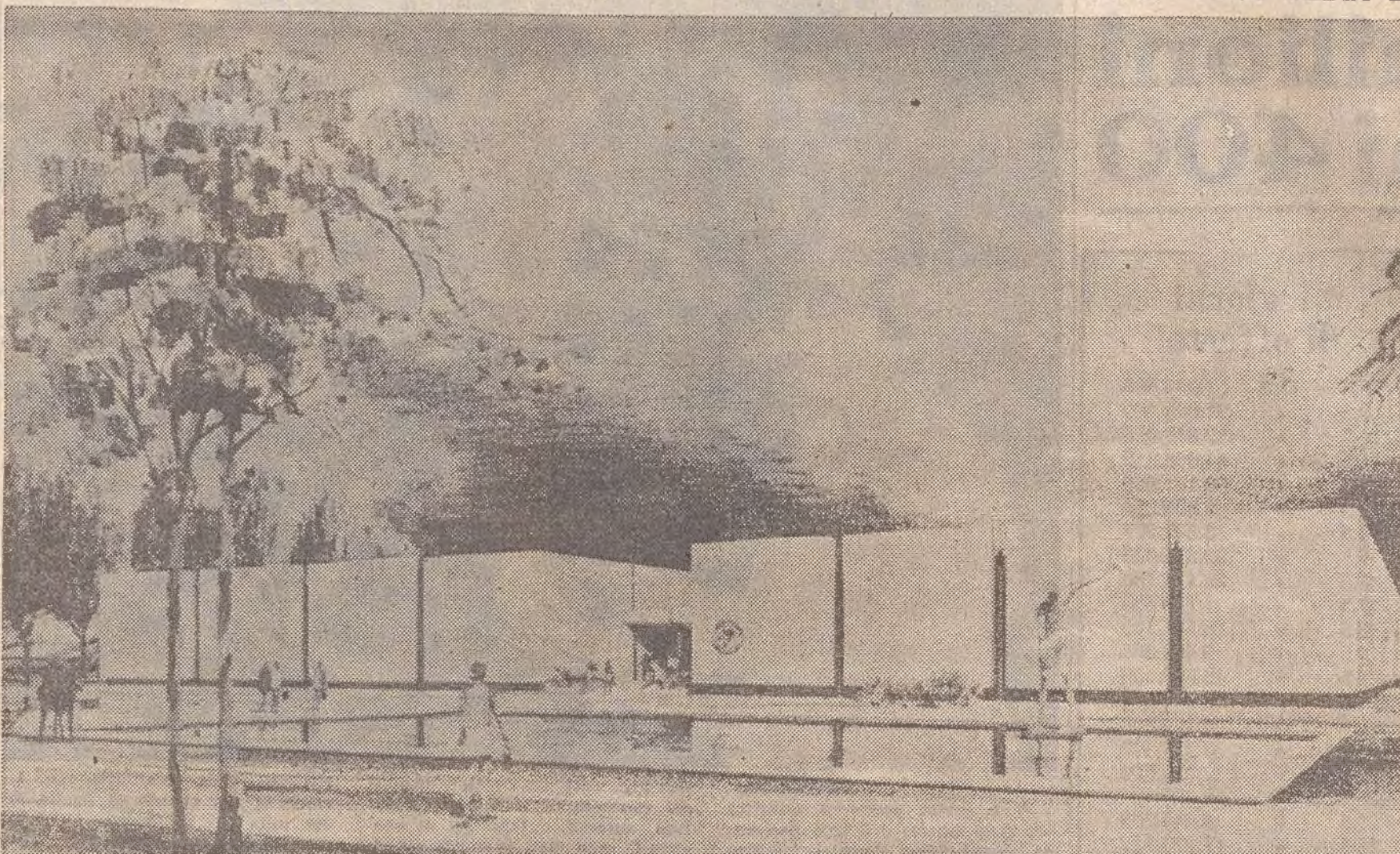
Due secoli e mezzo più tardi, nel 1788, Tolmezzo fu quasi interamente distrutta da un terremoto, che devastò vari altri paesi della Carnia.

Il Tolmezzino fu nuovamente colpito da un sisma, che ebbe per epicentro Verzegnis, mezzo secolo fa, il 27 marzo 1922.

Ma soltanto il terremoto del 1348 può essere paragonato, sia per l'ampiezza numero delle vittime, sia per l'entità e la natura dei danni causati, sia per le stesse località colpite, alla tragica catastrofe che il 6 maggio di quest'anno si è drammaticamente abbattuta su questa nostra terra.

DOMENICA LA PRIMA PIETRA A MELBOURNE D'UN NUOVO CIRCOLO PER I NOSTRI EMIGRATI

PICCOLO MONDO TRIESTINO IN AUSTRALIA



Pesta grande dopodomani a Melbourne per la folta e affiatata comunità dei triestini residenti nella metropoli australiana. Nella ridente frazione di Essendon ci sarà la posa della prima pietra della nuova sede del club «Triestina-San Giusto» che raggruppa gli amici della squadra albaradata di leggiti e i soci del sodalizio «San Giusto» operanti da quasi vent'anni a favore dei nostri emigrati.

La notizia è stata portata a Trieste da Sergio Flego, segretario della Federazione dei circoli triestini d'Australia, che è stato ricevuto dal sindaco Spaccini al quale ha illustrato le caratteristiche del progetto. Il nuovo circolo di Melbourne, il cui costo si aggirerà sui trecento milioni di lire, viene costruito grazie a un mutuo concesso dal Comune di Essendon, da estinguersi in novant'anni.

L'edificio centrale del Circolo avrà ampia sala per le manifestazioni sociali e ricreative; inoltre la sede sarà dotata d'un campo di calcio, una piscina, campi bocce e tennis. Alla cerimonia di domenica prossima hanno assicurato la loro presenza il ministro federale australiano per l'immigrazione John McKellar, l'ambasciatore d'Italia a Canberra, dott. Canali, il console generale d'Italia a Melbourne, dott. Argento e numerose altre autorità.

L'iniziativa è legata al ferreo impegno del concittadino Otello Sandrin, presidente del Circolo che è uno degli esponenti più autorevoli della comunità triestina di Melbourne. Sergio Flego ha riferito al sindaco quanto hanno fatto i triestini di Melbourne per aiutare i terremotati del Friuli. Lo stesso Otello Sandrin, nella sua veste di vicepresidente del Comitato italiano di coordinamento, ha promosso una raccolta di fondi che ha già fruttato oltre cento milioni.

La «regione» dei dermatologi ospedalieri italiani si è aperta ieri mattina a Grignano, all'insegna di un vasto impegno scientifico e sindacale. Lo ha messo in risalto il prof. Luigi Bessone, presidente dell'Associazione nazionale di categoria e primario all'ospedale di Brescia: sotto l'uno e l'altro profilo — ha detto Bessone — promettenti auspicanti sono anticipati dalla scelta di Trieste quale sede del quindicesimo incontro nazionale, una città nella quale le tradizioni culturali sono saldamente abbinate a quelle di pratica operosità.

Ernesto Zar, per aver posto tanto impegno nel non agevolare il compito dell'organizzazione di tale importante convegno, ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

Ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

Ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

COMINCIATA LA «TRE GIORNI» DEI DERMATOLOGI

Ai colpiti dalla sciagura il valido aiuto dei medici

Solidarietà con i friulani e risalto all'abnegazione
dei tanti che si prodigano per alleviare le sofferenze

La «regione» dei dermatologi ospedalieri italiani si è aperta ieri mattina a Grignano, all'insegna di un vasto impegno scientifico e sindacale. Lo ha messo in risalto il prof. Luigi Bessone, presidente dell'Associazione nazionale di categoria e primario all'ospedale di Brescia: sotto l'uno e l'altro profilo — ha detto Bessone — promettenti auspicanti sono anticipati dalla scelta di Trieste quale sede del quindicesimo incontro nazionale, una città nella quale le tradizioni culturali sono saldamente abbinate a quelle di pratica operosità.

Ernesto Zar, per aver posto tanto impegno nel non agevolare il compito dell'organizzazione di tale importante convegno, ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

Ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

Ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

La «regione» dei dermatologi ospedalieri italiani si è aperta ieri mattina a Grignano, all'insegna di un vasto impegno scientifico e sindacale. Lo ha messo in risalto il prof. Luigi Bessone, presidente dell'Associazione nazionale di categoria e primario all'ospedale di Brescia: sotto l'uno e l'altro profilo — ha detto Bessone — promettenti auspicanti sono anticipati dalla scelta di Trieste quale sede del quindicesimo incontro nazionale, una città nella quale le tradizioni culturali sono saldamente abbinate a quelle di pratica operosità.

Ernesto Zar, per aver posto tanto impegno nel non agevolare il compito dell'organizzazione di tale importante convegno, ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

Ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

Ha espresso quindi l'auspicio che dal convegno esca un cospicuo di idee da utilizzare ai fini della programmazione regionale ospedaliera nella specialità interessata. Il saluto del contributo dato dalla classe medica in occasione del terremoto in Friuli: ne deriva — ha affermato — un apprezzamento e un compiacimento quanto mai doverosi nei confronti di tutti i vostri colleghi che con tanta abnegazione si sono prodigati per alleviare tanti dolori e tante sofferenze.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gastone Tosoni-Pitoni nell'XI anniv. (23-5) dalla moglie e congiunti 25.000 pro EGA e 35.000 pro Centro tumori.
In memoria di Irene Frangipani nel 50.º anniv. dal figlio Virgilio, Carlo e Irene 50.000 pro Centro tumori.
In memoria di Annalisa Gabrielli nel XXIV anniv. (23-5) dalla figlia e dal genero 7500 pro Oratorio San Giuseppe 4000 pro ANFFAS.
In memoria di Gina Matosel Loriani da Marcello e Greta Polito 10 mila pro CRI, da Lydia e Roberto Hausbrandt 10.000 pro CRI - Fronte Soccorso.
In memoria di Jolanda e Carlo Gregorini dalla figlia Vera e la sorella e cognata Lydia Gobau ved. Frausin 10.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Mario Urso dalla moglie Italia 10.000 pro ANFFAS.

In memoria di Giuseppe Frausin dalla moglie Lydia Gobau e nipote Vera 10.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Bruno Metelli da Italia Banelli 2000, da Alessandra Corneretto 5000 pro ANFFAS.
In memoria di Enrico Fritoli da medici e personale del Reparto Geriatrico Ospedale S. M. Maddalena 74.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria del dott. cap. Francesco Guerra dal dott. Ugo e prof.ssa Lucia Zaccaria 5000 pro Lega Nazionale (Soccorso terremotati Friuli).
In memoria di Natalia e Arturo Bernasconi (Legnano) dalla famiglia Guido Solinas (Asti) 80.000 pro Lega Nazionale Trieste - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Luigi Termetich dagli amici del CRI S. Marco 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta dai familiari 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 40.000 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria di Maria Catharin dalle famiglie Mandruzato 10.000, da Sofia, Fiorella e Maria 7.500 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria del prof. Lorenzo Fornassari dalla famiglia Rupena 15.000 pro Premio di studio «L. Fornassari» Liceo «Alighieri» di Udine.
In memoria di Giovanni Pisacco dagli amici Alberti, Bosio, Ceiner, Giovanni, Gregori, Longo, Peinko, fer. Salvo 3.500 pro Centro giovanile S. Sergio.
In memoria di Anita Zanarini da pro Rizza 5000, da Italia Sauro 15.000 pro Unione degli Istituti.
In memoria di Maria Pelizzon, sorella e sia, da Margherita Pelizzon e figli 10.000 pro Famiglia unghiese.
In memoria di Maria Tentori da Adriana e Walter Stibel 5000, da Claudia e Fulvio Michel 5000 pro Suora Domenica - scuola materna.
In memoria di Isidoro Vecchiola dalla cognata Giustina 5000 pro Centro cardiologico - prof. Camerini.
In memoria di Annalisa Pergola dai familiari e inquilini dello stabile di via Buonarroti 4/1 4/2 40.000 pro Ospedale S. Sanzio.
In memoria di Gino Angelini dall'insegnante e alunni S.A. scuola elementare «Duca d'Aosta» 26.000 pro Osp. Pediatrico Regionale «Burlo Garofalo».
In memoria di Benvenuto Dorio ved. Caruzza da Elsa Cattaruzza e figli 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria del dott. Giulio Chiochi da Provveditorato agli studi del circolo e i direttori didattici scuole italiane 53.000 pro Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio; dal dott. 6.º Circolo didattico 50.000 pro Osp. Infantile Burlo Garofalo e 73 mila da Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio.
In memoria di Ettore Angelini da Augusta Bassiera e Amelia Genghi 5000 pro Centro Tumori Lovenati e 5000 pro Donna Lucia Gina e Giorgio Sanguineti; dalla famiglia Chiochi da Presti, Santori, Antonini, Gemma, Pesca, Bolletti, Graffiti, Pavan, Marazzana 20.000 pro Conferenza massonica S. Vincenzo de' Paoli parrocchia B. V. delle Grazie da Laura Rudan 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria di Spartaco Alessio da Roberto Strudhoff 10.000 da Giuseppe e Erika Marko 10.000 pro Cas. scolastica Liceo «C. Quondani» (fondo Mario Strudhoff) da Laura e Renato Garbassi 3000 pro fondo cap. G. Banelli da Rita e Spartaco Zenitoni 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria di Paolo Coggi da Piero e Mariella Rinaldi 5000, da Mario Cuzzi 5000, da Maria Bucci 10.000, da Dinora Bressanin, Nives e Lidia De Berra, Ada Calcutti 20.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Teodoro Ertino 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Giuseppe Frausin dalla moglie Lydia Gobau e nipote Vera 10.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Bruno Metelli da Italia Banelli 2000, da Alessandra Corneretto 5000 pro ANFFAS.
In memoria di Enrico Fritoli da medici e personale del Reparto Geriatrico Ospedale S. M. Maddalena 74.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria del dott. cap. Francesco Guerra dal dott. Ugo e prof.ssa Lucia Zaccaria 5000 pro Lega Nazionale (Soccorso terremotati Friuli).
In memoria di Natalia e Arturo Bernasconi (Legnano) dalla famiglia Guido Solinas (Asti) 80.000 pro Lega Nazionale Trieste - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Luigi Termetich dagli amici del CRI S. Marco 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta dai familiari 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 40.000 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria di Maria Catharin dalle famiglie Mandruzato 10.000, da Sofia, Fiorella e Maria 7.500 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria del prof. Lorenzo Fornassari dalla famiglia Rupena 15.000 pro Premio di studio «L. Fornassari» Liceo «Alighieri» di Udine.
In memoria di Giovanni Pisacco dagli amici Alberti, Bosio, Ceiner, Giovanni, Gregori, Longo, Peinko, fer. Salvo 3.500 pro Centro giovanile S. Sergio.
In memoria di Anita Zanarini da pro Rizza 5000, da Italia Sauro 15.000 pro Unione degli Istituti.
In memoria di Maria Pelizzon, sorella e sia, da Margherita Pelizzon e figli 10.000 pro Famiglia unghiese.
In memoria di Maria Tentori da Adriana e Walter Stibel 5000, da Claudia e Fulvio Michel 5000 pro Suora Domenica - scuola materna.
In memoria di Isidoro Vecchiola dalla cognata Giustina 5000 pro Centro cardiologico - prof. Camerini.
In memoria di Annalisa Pergola dai familiari e inquilini dello stabile di via Buonarroti 4/1 4/2 40.000 pro Ospedale S. Sanzio.
In memoria di Gino Angelini dall'insegnante e alunni S.A. scuola elementare «Duca d'Aosta» 26.000 pro Osp. Pediatrico Regionale «Burlo Garofalo».
In memoria di Benvenuto Dorio ved. Caruzza da Elsa Cattaruzza e figli 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria del dott. Giulio Chiochi da Provveditorato agli studi del circolo e i direttori didattici scuole italiane 53.000 pro Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio; dal dott. 6.º Circolo didattico 50.000 pro Osp. Infantile Burlo Garofalo e 73 mila da Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio.
In memoria di Ettore Angelini da Augusta Bassiera e Amelia Genghi 5000 pro Centro Tumori Lovenati e 5000 pro Donna Lucia Gina e Giorgio Sanguineti; dalla famiglia Chiochi da Presti, Santori, Antonini, Gemma, Pesca, Bolletti, Graffiti, Pavan, Marazzana 20.000 pro Conferenza massonica S. Vincenzo de' Paoli parrocchia B. V. delle Grazie da Laura Rudan 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria di Spartaco Alessio da Roberto Strudhoff 10.000 da Giuseppe e Erika Marko 10.000 pro Cas. scolastica Liceo «C. Quondani» (fondo Mario Strudhoff) da Laura e Renato Garbassi 3000 pro fondo cap. G. Banelli da Rita e Spartaco Zenitoni 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria di Paolo Coggi da Piero e Mariella Rinaldi 5000, da Mario Cuzzi 5000, da Maria Bucci 10.000, da Dinora Bressanin, Nives e Lidia De Berra, Ada Calcutti 20.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Teodoro Ertino 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Giuseppe Frausin dalla moglie Lydia Gobau e nipote Vera 10.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Bruno Metelli da Italia Banelli 2000, da Alessandra Corneretto 5000 pro ANFFAS.
In memoria di Enrico Fritoli da medici e personale del Reparto Geriatrico Ospedale S. M. Maddalena 74.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria del dott. cap. Francesco Guerra dal dott. Ugo e prof.ssa Lucia Zaccaria 5000 pro Lega Nazionale (Soccorso terremotati Friuli).
In memoria di Natalia e Arturo Bernasconi (Legnano) dalla famiglia Guido Solinas (Asti) 80.000 pro Lega Nazionale Trieste - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Luigi Termetich dagli amici del CRI S. Marco 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta dai familiari 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 40.000 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria di Maria Catharin dalle famiglie Mandruzato 10.000, da Sofia, Fiorella e Maria 7.500 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria del prof. Lorenzo Fornassari dalla famiglia Rupena 15.000 pro Premio di studio «L. Fornassari» Liceo «Alighieri» di Udine.
In memoria di Giovanni Pisacco dagli amici Alberti, Bosio, Ceiner, Giovanni, Gregori, Longo, Peinko, fer. Salvo 3.500 pro Centro giovanile S. Sergio.
In memoria di Anita Zanarini da pro Rizza 5000, da Italia Sauro 15.000 pro Unione degli Istituti.
In memoria di Maria Pelizzon, sorella e sia, da Margherita Pelizzon e figli 10.000 pro Famiglia unghiese.
In memoria di Maria Tentori da Adriana e Walter Stibel 5000, da Claudia e Fulvio Michel 5000 pro Suora Domenica - scuola materna.
In memoria di Isidoro Vecchiola dalla cognata Giustina 5000 pro Centro cardiologico - prof. Camerini.
In memoria di Annalisa Pergola dai familiari e inquilini dello stabile di via Buonarroti 4/1 4/2 40.000 pro Ospedale S. Sanzio.
In memoria di Gino Angelini dall'insegnante e alunni S.A. scuola elementare «Duca d'Aosta» 26.000 pro Osp. Pediatrico Regionale «Burlo Garofalo».
In memoria di Benvenuto Dorio ved. Caruzza da Elsa Cattaruzza e figli 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria del dott. Giulio Chiochi da Provveditorato agli studi del circolo e i direttori didattici scuole italiane 53.000 pro Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio; dal dott. 6.º Circolo didattico 50.000 pro Osp. Infantile Burlo Garofalo e 73 mila da Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio.
In memoria di Ettore Angelini da Augusta Bassiera e Amelia Genghi 5000 pro Centro Tumori Lovenati e 5000 pro Donna Lucia Gina e Giorgio Sanguineti; dalla famiglia Chiochi da Presti, Santori, Antonini, Gemma, Pesca, Bolletti, Graffiti, Pavan, Marazzana 20.000 pro Conferenza massonica S. Vincenzo de' Paoli parrocchia B. V. delle Grazie da Laura Rudan 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria di Spartaco Alessio da Roberto Strudhoff 10.000 da Giuseppe e Erika Marko 10.000 pro Cas. scolastica Liceo «C. Quondani» (fondo Mario Strudhoff) da Laura e Renato Garbassi 3000 pro fondo cap. G. Banelli da Rita e Spartaco Zenitoni 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria di Paolo Coggi da Piero e Mariella Rinaldi 5000, da Mario Cuzzi 5000, da Maria Bucci 10.000, da Dinora Bressanin, Nives e Lidia De Berra, Ada Calcutti 20.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Teodoro Ertino 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Giuseppe Frausin dalla moglie Lydia Gobau e nipote Vera 10.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Bruno Metelli da Italia Banelli 2000, da Alessandra Corneretto 5000 pro ANFFAS.
In memoria di Enrico Fritoli da medici e personale del Reparto Geriatrico Ospedale S. M. Maddalena 74.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria del dott. cap. Francesco Guerra dal dott. Ugo e prof.ssa Lucia Zaccaria 5000 pro Lega Nazionale (Soccorso terremotati Friuli).
In memoria di Natalia e Arturo Bernasconi (Legnano) dalla famiglia Guido Solinas (Asti) 80.000 pro Lega Nazionale Trieste - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Luigi Termetich dagli amici del CRI S. Marco 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta dai familiari 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 40.000 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria di Maria Catharin dalle famiglie Mandruzato 10.000, da Sofia, Fiorella e Maria 7.500 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria del prof. Lorenzo Fornassari dalla famiglia Rupena 15.000 pro Premio di studio «L. Fornassari» Liceo «Alighieri» di Udine.
In memoria di Giovanni Pisacco dagli amici Alberti, Bosio, Ceiner, Giovanni, Gregori, Longo, Peinko, fer. Salvo 3.500 pro Centro giovanile S. Sergio.
In memoria di Anita Zanarini da pro Rizza 5000, da Italia Sauro 15.000 pro Unione degli Istituti.
In memoria di Maria Pelizzon, sorella e sia, da Margherita Pelizzon e figli 10.000 pro Famiglia unghiese.
In memoria di Maria Tentori da Adriana e Walter Stibel 5000, da Claudia e Fulvio Michel 5000 pro Suora Domenica - scuola materna.
In memoria di Isidoro Vecchiola dalla cognata Giustina 5000 pro Centro cardiologico - prof. Camerini.
In memoria di Annalisa Pergola dai familiari e inquilini dello stabile di via Buonarroti 4/1 4/2 40.000 pro Ospedale S. Sanzio.
In memoria di Gino Angelini dall'insegnante e alunni S.A. scuola elementare «Duca d'Aosta» 26.000 pro Osp. Pediatrico Regionale «Burlo Garofalo».
In memoria di Benvenuto Dorio ved. Caruzza da Elsa Cattaruzza e figli 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria del dott. Giulio Chiochi da Provveditorato agli studi del circolo e i direttori didattici scuole italiane 53.000 pro Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio; dal dott. 6.º Circolo didattico 50.000 pro Osp. Infantile Burlo Garofalo e 73 mila da Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio.
In memoria di Ettore Angelini da Augusta Bassiera e Amelia Genghi 5000 pro Centro Tumori Lovenati e 5000 pro Donna Lucia Gina e Giorgio Sanguineti; dalla famiglia Chiochi da Presti, Santori, Antonini, Gemma, Pesca, Bolletti, Graffiti, Pavan, Marazzana 20.000 pro Conferenza massonica S. Vincenzo de' Paoli parrocchia B. V. delle Grazie da Laura Rudan 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria di Spartaco Alessio da Roberto Strudhoff 10.000 da Giuseppe e Erika Marko 10.000 pro Cas. scolastica Liceo «C. Quondani» (fondo Mario Strudhoff) da Laura e Renato Garbassi 3000 pro fondo cap. G. Banelli da Rita e Spartaco Zenitoni 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria di Paolo Coggi da Piero e Mariella Rinaldi 5000, da Mario Cuzzi 5000, da Maria Bucci 10.000, da Dinora Bressanin, Nives e Lidia De Berra, Ada Calcutti 20.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Teodoro Ertino 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Giuseppe Frausin dalla moglie Lydia Gobau e nipote Vera 10.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Bruno Metelli da Italia Banelli 2000, da Alessandra Corneretto 5000 pro ANFFAS.
In memoria di Enrico Fritoli da medici e personale del Reparto Geriatrico Ospedale S. M. Maddalena 74.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria del dott. cap. Francesco Guerra dal dott. Ugo e prof.ssa Lucia Zaccaria 5000 pro Lega Nazionale (Soccorso terremotati Friuli).
In memoria di Natalia e Arturo Bernasconi (Legnano) dalla famiglia Guido Solinas (Asti) 80.000 pro Lega Nazionale Trieste - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Luigi Termetich dagli amici del CRI S. Marco 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta dai familiari 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 40.000 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria di Maria Catharin dalle famiglie Mandruzato 10.000, da Sofia, Fiorella e Maria 7.500 pro Assoc. Assistenza Spastici.
In memoria del prof. Lorenzo Fornassari dalla famiglia Rupena 15.000 pro Premio di studio «L. Fornassari» Liceo «Alighieri» di Udine.
In memoria di Giovanni Pisacco dagli amici Alberti, Bosio, Ceiner, Giovanni, Gregori, Longo, Peinko, fer. Salvo 3.500 pro Centro giovanile S. Sergio.
In memoria di Anita Zanarini da pro Rizza 5000, da Italia Sauro 15.000 pro Unione degli Istituti.
In memoria di Maria Pelizzon, sorella e sia, da Margherita Pelizzon e figli 10.000 pro Famiglia unghiese.
In memoria di Maria Tentori da Adriana e Walter Stibel 5000, da Claudia e Fulvio Michel 5000 pro Suora Domenica - scuola materna.
In memoria di Isidoro Vecchiola dalla cognata Giustina 5000 pro Centro cardiologico - prof. Camerini.
In memoria di Annalisa Pergola dai familiari e inquilini dello stabile di via Buonarroti 4/1 4/2 40.000 pro Ospedale S. Sanzio.
In memoria di Gino Angelini dall'insegnante e alunni S.A. scuola elementare «Duca d'Aosta» 26.000 pro Osp. Pediatrico Regionale «Burlo Garofalo».
In memoria di Benvenuto Dorio ved. Caruzza da Elsa Cattaruzza e figli 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria del dott. Giulio Chiochi da Provveditorato agli studi del circolo e i direttori didattici scuole italiane 53.000 pro Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio; dal dott. 6.º Circolo didattico 50.000 pro Osp. Infantile Burlo Garofalo e 73 mila da Biblioteca alunni scuola elementare Lavisio.
In memoria di Ettore Angelini da Augusta Bassiera e Amelia Genghi 5000 pro Centro Tumori Lovenati e 5000 pro Donna Lucia Gina e Giorgio Sanguineti; dalla famiglia Chiochi da Presti, Santori, Antonini, Gemma, Pesca, Bolletti, Graffiti, Pavan, Marazzana 20.000 pro Conferenza massonica S. Vincenzo de' Paoli parrocchia B. V. delle Grazie da Laura Rudan 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria di Spartaco Alessio da Roberto Strudhoff 10.000 da Giuseppe e Erika Marko 10.000 pro Cas. scolastica Liceo «C. Quondani» (fondo Mario Strudhoff) da Laura e Renato Garbassi 3000 pro fondo cap. G. Banelli da Rita e Spartaco Zenitoni 5000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria di Paolo Coggi da Piero e Mariella Rinaldi 5000, da Mario Cuzzi 5000, da Maria Bucci 10.000, da Dinora Bressanin, Nives e Lidia De Berra, Ada Calcutti 20.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Teodoro Ertino 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Giuseppe Frausin dalla moglie Lydia Gobau e nipote Vera 10.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria di Bruno Metelli da Italia Banelli 2000, da Alessandra Corneretto 5000 pro ANFFAS.
In memoria di Enrico Fritoli da medici e personale del Reparto Geriatrico Ospedale S. M. Maddalena 74.000 pro CRI - Fondo terremotati del Friuli.
In memoria del dott. cap. Francesco Guerra dal dott. Ugo e prof.ssa Lucia Zaccaria 5000 pro Lega Nazionale (Soccorso terremotati Friuli).
In memoria di Natalia e Arturo Bernasconi (Legnano) dalla famiglia Guido Solinas (Asti) 80.000 pro Lega Nazionale Trieste - Fondo terremotati del Friuli.

GLI ERRORI DELLE STATISTICHE

Qual è la ricchezza della nostra provincia?

(D. L.) Un quotidiano lombardo ha pubblicato i dati dell'Istat relativi ai redditi netti per abitante per ogni provincia italiana ai valori del 1974. Dalla lista figura che la nostra provincia ha prodotto due anni orsono un reddito netto pro-capite di 2 milioni 100.882 lire, piazzandosi così al secondo posto assoluto dopo quella di Milano, che ha totalizzato 2.192.428 lire.

Le cifre saranno probabilmente abbastanza esatte, anche se è difficile ammettere o contestare, ma danno un'errata visione della redditività netta per abitante e quindi della produzione di ricchezza da parte di ogni cittadino.

La statistica pubblica, dunque, i redditi per provincia, dimenticando però le dimensioni reali delle province. Trieste è il capoluogo della provincia più piccola d'Italia: appena sei comuni su 212 kmq, con 301 mila abitanti, di cui 270 mila viventi nel capoluogo stesso. Pensando il tasso di concentrazione è da noi di 770,30, cioè su ogni 30 abitanti, 27 vivono nel capoluogo. Per questi motivi, prevale nella statistica il reddito netto conseguito nella nostra città.

Milano-provincia ha 2762 kmq, 149 comuni, oltre quattro milioni di abitanti, pari al 7,21 per cento di tutta l'Italia. È logico, quindi, che il reddito medio dei 149 comuni milanesi abbassa notevolmente il reddito del capoluogo lombardo, il quale però la sola supera i sette milioni di lire pro-capite, cioè più del doppio della nostra provincia.

Purtroppo l'Ufficio centrale di statistica non dà le rilevazioni somme per comune, il che fa saltare i confronti. Nel caso nostro, figura che la provincia di Trieste è seconda assoluta in Italia come reddito netto prodotto. Sui comuni, 493 kmq, 24 milioni di abitanti, reddito pro-capite 1.941 milioni di lire; Genova-provincia (67 comuni, 1831 kmq, 1.065 milioni di abitanti, reddito individuale di 1.944 milioni di lire); Bologna, Roma, Napoli, Firenze, ecc.

Sembra dall'annuncio statistico che i triestini siano secondi come redditi netti in Italia, quindi i cittadini privilegiati per ricchezza prodotta annualmente. Di una città, che è così ricca, a ridurre i bisogni dell'intervento della «mano pubblica» nelle varie opere di miglioramento delle strutture produttive. E' questa la considerazione che un qualsiasi italiano può trarre dalla lettura delle rilevazioni statistiche.

La stessa considerazione può trarsi per Gorizia-provincia (25 comuni, 498 kmq, 147 mila abitanti), che ha un reddito netto pro-capite di 1.729 milioni di lire, superiore a quelli di Novara, Arezzo, dell'entro Piemonte, di Brescia, Como, Cremona, Padova, Venezia, Verona, ecc. e, naturalmente, a provincia supera anche il reddito individuale della provincia di Roma.

A congresso i soci di 38 Rotary Club

I rotariani del 186.º Distretto, che raggruppa i 38 club di Trieste, Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige, si riuniranno da domenica, a Gorizia, per il loro congresso annuale. I lavori del congresso si svolgeranno nella sala degli Statuti comunali in Castello. Saranno aperti, domani mattina alle 10, al saluto ai partecipanti del presidente del 186.º Distretto, dott. Antonio De Giacomi, cui seguirà il saluto del presidente del Rotary Club di Gorizia, dott. Fulvio Finazzi Fiori. In rappresentanza del presidente del Rotary Internazionale, l'imprenditore di Milano, intervenga il cav. Luigi Pelizzari di Udine, past governatore del distretto, che parlerà sul rapporto tra il Rotary e la comunità. Il pomeriggio i lavori congressuali.

UN AMBITO RICONOSCIMENTO AL POETA

Assegnato a Biagio Marin il premio «Etna-Taormina»

«Pur rimanendo fedele al suo dialetto gradese ha innovato temi e forme con misura storica»

Come avevamo preannunciato giorni fa nella nostra terza pagina, la giuria del premio internazionale di poesia edita «Etna-Taormina», presieduta da Mario Sansone e composta da Angelo Maria Ripellino, Eglio Filippucci, Piersi Chiari, Ruggero Jacobini, Giacinto Spagnoli, Mario Sipala, Italo Alighiero Chiusano, Mario Pomilio, Giancarlo Vigorelli (segretario generale) e da Filippo Jelo (presidente dell'Ept di Catania), ha assegnato il premio italiano a Biagio Marin e, per la sezione stranieri, al greco Giannis Ritsos. Il premio dedicato alla memoria del Nobel Salvatore Quasimodo (che presiede la giuria dell'Etna-Taormina), denominato «Itallianisti», è andato al tedesco Hugo Friedrich.

La giuria ha riconosciuto a Biagio Marin la sua «fedeltà», più che semiscolare, alla sua opera, ma soprattutto ha inteso sottolineare la sua opera poetica. Pur rimanendo fedele al suo dialetto (Marin nacque a Grado, quando era ancora territorio austriaco), egli ha seguito con viva sensibilità la poesia italiana dei decenni successivi (cioè agli inizi del secolo), innovando temi e forme con avveduta aderenza e misura storica.

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAL MOTOCUB TRIESTINO «G. PARLOTTI»

IL MALTEMPO NON HA FERMATO I CENTAURI DEL «MOTORADUNO»

Sono arrivati a San Giusto in 130 superando grossissime difficoltà - Il libro d'oro dei premiati: il motoclub «Carpenedo» di Venezia, il motoclub «Padova», l'emiliano Tedoldi, il «Vespa Club TS»



(italfoto)

Sembra che Giove Pluvio abbia proprio un conto in sospeso con il motoclub Trieste «G. Parloti». Circa un mese fa aveva guastato la festa in occasione della ginecina di San Giusto, organizzata da questo sodalizio. Anche nel «Motoraduno Città di Trieste», messo a punto ancora dal «Parloti» con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, la divinità ha voluto nuovamente tuonare e scegliere i suoi fulmini.

Ne è venuta fuori una manifestazione che ha messo in luce soprattutto la buona volontà e l'entusiasmo dei 130 partecipanti e delle società organizzatrici. La gara era prevista nel quadro dei festeggiamenti per il 70.º anniversario della costituzione e parecchi centauri hanno sentito il dovere, nonostante il maltempo, di festeggiarlo.

Oi hanno raccontato che sull'autostrada perfino alcuni grossissimi TIR hanno preferito aspettare un miglioramento delle condizioni atmosferiche, mentre loro sono proseguiti stoicamente verso Trieste. Sono dei pazzi? Vorrebbe essere un'etichetta applicata con troppa sufficienza a questi piloti, perché di conseguenza dovremmo definire pazzi anche gli alpinisti che rischiano la vita in parete, o Malorca che scende a profondità inaudite negli abissi per chissà quale motivo.

Diciamo allora meglio che tutta questa è gente animata da un grande entusiasmo e una passione che supera qualsiasi osta-

colo. Ragazzi, uomini e donne che hanno scelto il motociclismo come modo di vita e che, sfidando un rischio che solo loro possono cogliere, giungono a Trieste, si sono radunati al Castello di San Giusto e assieme ai colleghi della nostra città sono saliti per le vie cittadine a scortare il libro d'oro dei premiati, il quale, al termine, ha messo in luce anche delle classifiche. Noi preferiamo dire che hanno vinto tutti, in uguale maniera, dal momento che si sono messi in viaggio nonostante il tempo, e che hanno fatto un viaggio che non è solo un viaggio, ma un'esperienza.

Ma visto che ci sono dei dati ufficiali, per dovere di cronaca li rendiamo noti.

Nella classifica assoluta, calcolata in base alla distanza percorsa e al numero dei partecipanti, si è imposto il motoclub «Carpenedo» di Venezia seguito dal motoclub «Mestre». In quella individuale, stilata in base al numero dei partecipanti, il successo è andato ovviamente al «Bora» di Trieste; alle spalle i cugini dell'«Alabarda» e del «Duino». In quella relativa alla distanza, al primo posto si è classificato il motoclub «Padova» (195 km) seguito dal «Foradenone» (120).

Nei solitari, vittoria dell'emiliano Roberto Tedoldi, seguito da Giorgio Valla del motoclub «Reggiano». I più giovani sono risultati gli appena quattordicenni Gianluigi Degani di Pordenone e Pietro Lucchesi di Duino. Il più anziano Francesco Forsee, che nonostante i suoi 68 anni è partito ugualmente da Mestre con la sua motocicletta. In campo femminile si è imposta la padovana Cristina Carrara.

Per quanto riguarda i sodalizi aziendali, il successo è andato al «Vespa Club TS». L'organizzazione è stata perfetta, grazie anche all'ottimo lavoro di Enzo Rosso, vicepresidente del «Parloti». Tutto era insomma stato preventivato (a disposizione c'erano ben 900 colazioni...) per festeggiare questo settantesimo compleanno.

Vittime dei nazisti

Commemorate a Prosecco

Sono stati ricordati a Prosecco, a 32 anni dal sacrificio, dieci ostaggi trucidati dai nazisti. Una folla commossa ha reso loro omaggio al luogo dell'eccidio, nel pressi della stazione ferroviaria.

La commemorazione, organizzata dalla locale sezione dell'Anpi, con la collaborazione di tutte le associazioni di Prosecco e Contovello, ha visto la partecipazione di una banda, di un coro, della banda e di un gruppo di giovani che hanno letto dei brani.

Continuando presso la biglietteria del Teatro (tel. 31948), la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento per i due concerti.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MASSICIA PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEL GRUPPO

È all'avanguardia in Italia l'attività della «XXX Ottobre»

Commemorato l'indimenticabile presidente Durissini - Riconoscimenti e nuovo direttivo

Se c'era bisogno di una testimonianza di riconoscenza devota da parte dei soci della XXX Ottobre nei confronti del loro indimenticabile presidente Dario Durissini, essa è venuta manifestata all'assemblea annuale, tenutasi l'altra sera nella sala consiliare del Comune di Prosecco. Ma così alta era la partecipazione alla presenza dei soci, in un sodalizio pur attivissimo e dotato di una vitalità che si è sempre manifestata anche in occasione delle annuali riunioni plenarie.

La figura dello scomparso è stata rievocata con accenti se ne è parlato con commosso interesse, dal presidente dell'assemblea, avv. Lucio Chersi. «Tanto modesto, estraneo a ogni forma di pompa è stato Dario Durissini - ha detto - quanto

leale, onesto, con due grandi passioni: l'azienda e la XXX Ottobre. Assieme a lui ricordiamo la moglie, con la quale si è divisa la vita, e la figlia, con la quale ha condiviso la vita. Quarant'anni dedicati alla nostra società, per farla sempre più grande e organizzata, rappresentando il suo insuperabile apporto, dato con la totale dedizione di se stesso. E' il suo stato d'animo che ci ha lasciato un esempio di uomo che sa essere uomo, di uomo che sa essere uomo, di uomo che sa essere uomo».

L'assemblea ha ascoltato in religioso silenzio la commemorazione. Nel minuto di raccoglimento sono stati commemorati anche gli altri soci della XXX Ottobre scomparsi nell'ultimo anno. Il dott. Cogliati ha letto quindi la relazione morale. Una esposizione precisa, dettagliata, meticolosa dell'attività di una società che ormai è nei primissimi posti in Italia per numero di soci - circa 250 - e per impegno di lavoro e di serietà in cui opera. Riferendosi alla perdita del presidente, il dott. Cogliati ha sottolineato la delicatezza del momento attuale, di tale problema, e l'importanza di tutti i soci di continuare nella strada delle valide tradizioni ormai radicate in essa.

Punti di riferimento di questa attività sempre crescente sono i giovani dell'«Eco» il gruppo dei soci, di settore nazionale, di settore provinciale, di settore comunale, con imprese compiute entro e fuori i confini del Paese; il gruppo grotte; il gruppo di ricerca di paleontologia; lo Sci Club, che sta modernizzando la preparazione agonistica nella discesa e nel fondo, con risultati positivi subito avvertiti; il gruppo Gervasio di Cervignano, sottosezione della «XXX Ottobre». Riferendosi alle opere alpine, dopo aver accennato a quelle che sono state danneggiate dal terremoto (anche la Casa Alpina di Valbruna), ha precisato che è prossima l'apertura del rifugio Flabben Pachern in Val di Suola, ricostruito dopo le travagliate vicende naturali che lo hanno distrutto più volte.

Nel finale della relazione il dott. Cogliati ha ricordato anche le attività scientifiche e culturali del sodalizio e quelle che si possono definire di solidarietà umana, rappresentate dal «Natale alpino», vera dimostrazione di sensibilità nei confronti di villaggi di montagna particolarmente abbandonati. Lo scorso Natale erano stati raggiunti i casolari dei monti di Moggi Uthense, purtroppo inaccessibili dal cielo.

La relazione è stata approvata all'unanimità, come pure le documentazioni contabili presentate dal dott. Del Piero in tema

di bilanci consuntivi e preventivi. Come ad ogni assemblea, la XXX Ottobre ha voluto onorare i soci che hanno raggiunto i 25 anni di adesione con la consegna dei distintivi d'argento. Il riconoscimento è andato ai seguenti soci: ing. Alfredo Benetti, Lucio Benetti, Luigi Braida, Nello Ce, Miro Danieli, Bianca Di Becco, Renato Franco, Rodolfo Franco, dott. Giorgio Kermol, Gustavo Lauergrat, Luciano Mosca, Silvio Pagani, Giovanni Quintili-Leoni, avv. Vittorio Uglicchi, Mario Zio, Diana Adinolfi, Mariahora Bazo, Lidia Durighello, José Barron, Walter Mejak, avv. Lucio Chersi.

Durante le discussioni sono state messe in risalto le difficoltà economiche legate alla crisi generale del Paese, ed è stata prospettata l'opportunità di procedere ad un aumento dei canoni per non dover ridurre l'attività. Di tale problema è stato comunque investito il nuovo direttivo, che dalle votazioni è risultato così composto: Bruno Baldassi, ing. Alfredo Benetti, Francesco Biamonti,

dott. Davide Bregant, Lucio Cozzani, dott. Gino Cogliati, dott. Bruno Crepaz, dott. Giovanni Del Piero, dott. Lionello Durissini, Renato Esposito, dott. Dario Faretto, dott. Giuseppe Kratter, Giorgio Marzolini, Corrado Micoli, ing. Claudio Pecorelli, Giovanni Pontel, ing. Francesco Rizzzi, Oreste Sacchi, Giorgio Schaffer, Bruno Toscani, dott. Fabio Zenari, Benvenuti, Marino Zaccagna; supplenti: Federico Bandelli e Salvatore Sciacca.

Nella prima riunione, il neoeletto direttivo procederà alla votazione del nuovo presidente.

Veterinari a congresso

Si sono aperti ieri a Lignano, nella sala convegni dell'Azienda di soggiorno, i lavori del XV Congresso Nazionale dell'AIIPA (Associazione italiana veterinari piccoli animali), lavori che si protrarranno fino a domenica prossima. Sono presenti a Lignano per l'occasione oltre 150 veterinari, provenienti da ogni parte del nostro paese.

Cronache degli spettacoli

GRANDE ATTESA PER IL CONCERTO

IL VIOLINO DI UGHI STASERA AL «VERDI»



Una grande attesa regna per il ritorno del violinista Ugo Ughi al Teatro Verdi nel concerto di stasera (ore 21 - turno A), che verrà replicato domani alle ore 18 (turno B). Ugo Ughi, nato nel 1944 da genitori di Pirano d'Istria, debuttò a soli sette anni, suscitando con Bach e Paganini un entusiasmo che non fu smentito. Studiò sotto la guida di Giorgio Enescu e successivamente di Corrado Romano, allievo di Carl Flesch. Ha tenuto numerosissimi recital e concerti nelle maggiori città europee, negli Stati Uniti, in Russia, in Australia, in Sud Africa, collaborando con direttori famosi e con le più importanti orchestre.

È considerato uno dei migliori artisti della nuova generazione. Ugo Ughi ha uno «Stradivarius Van Houten-Kreutzer», costruito nel 1701 e appartenuto a Rodolfo Kreutzer, l'amico di Beethoven.

Non meno importante la figura del direttore, il maestro Franco Mannino, più volte apprezzato quale pianista e compositore. Franco Mannino ospita dei maggiori teatri e sodalizi concertistici e radiofonici mondiali, si è esibito negli USA, nell'URSS, in Canada, Sud America, Egitto, Israele e in tutta l'Europa. Ha diretto le maggiori orchestre italiane ed estere e quale direttore o pianista è stato ospite dei maggiori Festival internazionali.

Il programma comprende la Sinfonia n. 4 e il concerto in Re maggiore per violino e orchestra di J. Brahms.

Continuando presso la biglietteria del Teatro (tel. 31948), la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento per i due concerti.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ELETTA A BORGO GROTTA GIGANTE

BIONDA E SEDICENNE «MISS TRIESTE 1976»



(Foto Ukovich)

Sonia Seculin, una bionda e slanciata «musa» sedicenne, è la vincitrice della «Miss Trieste 1976». È stata eletta l'altra sera in un locale di Borgo Grotta Gigante nel corso di un «gran gala» danzante. La selezione ha avuto luogo tra una decina di graduati antagoniste che sono state vagliate da un'apposita commissione giudicatrice presieduta da Mara Valle, la «Miss Trieste» uscente.

La tradizionale manifestazione per designare simbolicamente la «musa» più bella di Trieste è naturalmente legata al 37.º concorso di «Miss Italia». Difatti Sonia Seculin, la neoletta, è la damigella prescelta, la studentessa diciassettenne Viviana Leban e la diciottenne cividalese

Patrizia Novati, verranno ammesse alla fase regionale del concorso nazionale Miss Italia, che si terrà quest'estate a Grado. Il tradizionale appuntamento con le «muse» nostrane è stato seguito da un folto e cordiale pubblico e dalla emittente radiofonica triestina «Stereos Trieste», che ha trasmesso in diretta la manifestazione.

Esprimendo tutta la loro preoccupazione, sia come rappresentanti di partiti politici che come parte integrante del Consiglio regionale, massima espressione del potere locale, i capigruppo, soffermandosi ampiamente sul problema, hanno ribadito la necessità di trovare quanto prima una soluzione.

È stata prospettata la possibilità che la Regione, in attesa della definitiva soluzione del problema del teatro, si assuma il patrocinio per un adeguato sostentamento. I capigruppo si sono impegnati ad intervenire tempestivamente presso il presidente della Giunta regionale per un sollecito intervento, al fine di trovare una soluzione al problema di fondo.

Una delegazione dell'Unione slovena, guidata dal segretario politico provinciale dott. Raffaele Dolinar, ha fatto visita al collettivo, esprimendo la più viva solidarietà della lotta per il raggiungimento degli obiettivi, comportanti la soluzione del problema del teatro.

Costa Amalfitana Napoli e Capri 12-17 giugno L. 135.000 Prenotazioni Ufficiali UTAI.

IL 7 AGOSTO

Da Muggia il Cantaveneto

Il sesto «Cantaveneto show», la manifestazione canora organizzata da Gianni Maser che nel corso delle varie edizioni ha riscontrato sempre un maggior successo, si svolgerà in agosto e settembre. Il programma di massima è già stato fissato partendo il 7 agosto da Muggia per finire l'11 settembre al Frabiasp di Castelfranco Veneto. Trattative sono in corso per coordinare l'itinerario, che quest'anno dovrebbe toccare anche varie località del Friuli e del Trentino. Gianni Maser, ideatore della manifestazione, si avvarrà come sempre della collaborazione delle pro loco, delle aziende di soggiorno e dei comitati festeggiamenti che ospiteranno le varie tappe. Numerosi sono i personaggi dello spettacolo che hanno dato la loro adesione, primo fra tutti «i Ricchi e i Poveri», ormai di casa poiché sono sempre stati presenti a tutte le edizioni del «Cantaveneto show». Altri, come «i Vianini» e il gruppo dei Reitano, hanno trovato la buona occasione per presentarsi al numeroso pubblico. Nel caso comunque ci saranno anche «i Nomadi» e «Genova e Stefani», un duo trevigiano che ha già all'attivo due successi, di cui l'ultimo «E poi sì», nelle classifiche discografiche.

Alla Regione la crisi del Teatro sloveno

I capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale al Consiglio regionale hanno oggi ricevuto un'aula di discussione il problema sloveno di Trieste. Il presidente del consiglio di amministrazione del teatro prof. Giuseppe Favcar, ha esposto la grave crisi che paralizza l'attività dell'ente teatrale del gruppo nazionale sloveno in Italia. È stato auspicato un decisivo intervento da parte dell'amministrazione regionale per una definitiva soluzione del problema.

Esprimendo tutta la loro preoccupazione, sia come rappresentanti di partiti politici che come parte integrante del Consiglio regionale, massima espressione del potere locale, i capigruppo, soffermandosi ampiamente sul problema, hanno ribadito la necessità di trovare quanto prima una soluzione.

È stata prospettata la possibilità che la Regione, in attesa della definitiva soluzione del problema del teatro, si assuma il patrocinio per un adeguato sostentamento. I capigruppo si sono impegnati ad intervenire tempestivamente presso il presidente della Giunta regionale per un sollecito intervento, al fine di trovare una soluzione al problema di fondo.

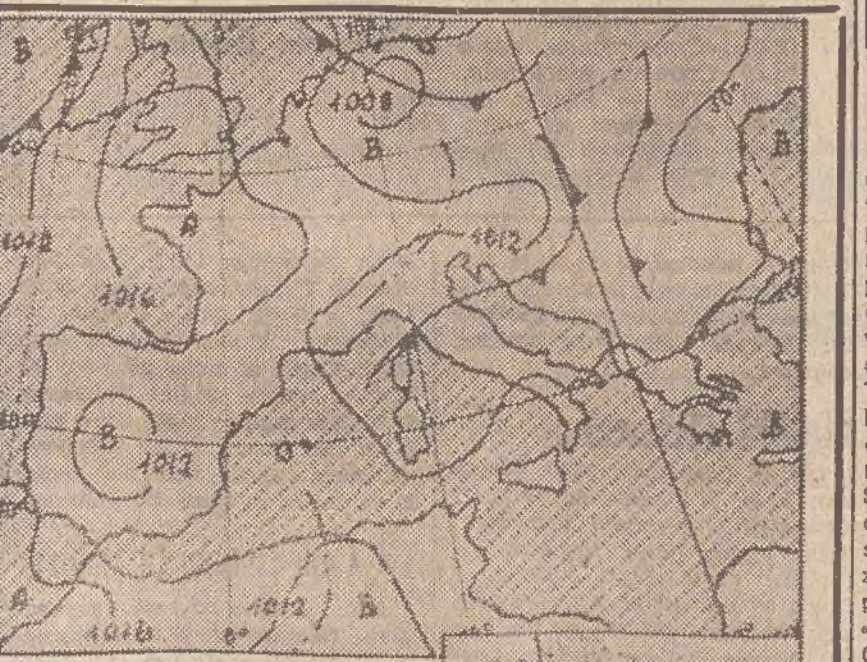
Una delegazione dell'Unione slovena, guidata dal segretario politico provinciale dott. Raffaele Dolinar, ha fatto visita al collettivo, esprimendo la più viva solidarietà della lotta per il raggiungimento degli obiettivi, comportanti la soluzione del problema del teatro.

Il Festival della canzone italiana in Australia

Scade il 30 giugno il termine per la presentazione del «pezzi» al concorso per il festival della canzone italiana in Australia, aperto a composizioni di musica leggera con versi in lingua italiana, musica originale e non pubblicata in precedenza.

I concorrenti possono inviare due manoscritti diversi contenenti musica e parole, con allegata una fotografia del compositore. La premiazione avrà luogo la sera del 9 agosto al «Brook Halls» di Carlton, nello stato di Victoria. Le composizioni vanno indirizzate al promotore e organizzatore Rolando di Bari, 23 Faraday Street, Carlton 3053, Australia.

IL TEMPO CHE FARÀ



Temperatura minima e massima di ieri: Trieste 11, 17; Bolzano 12, 22; Verona 13, 19; Venezia 13, 19; Milano 15, 25; Torino 14, 24; Genova 15, 21; Bologna 13, 24; Firenze 14, 23; Pisa 14, 21; Ancona 15, 22; Perugia 11, 18; Pescara 11, 22; L'Aquila 10, 22; Roma Nord 13, 22; Roma Flaminio 15, 22; Roma EUR 15, 22; Campobasso 11, 19; Bari 16, 24; Napoli 11, 20; Potenza 9, 18; Catanzaro 12, 22; Reggio Calabria 11, 27; Messina 17, 23; Palermo 17, 23; Catania 10, 27; Alghero 11, 20; Cagliari 13, 25.

Temperatura minima e massima di alcune città straniere: Amsterdam 12, 18; Atene 17, 27; Belgrado 13, 24; Berlino 9, 15; Bruxelles 9, 15; Buenos Aires 10, 16; Chicago 8, 21; Copenhagen 7, 16; Curitiba 13, 25; Francoforte 9, 20; Ginevra 7, 15; Hongkong 27, 32; Johannesburg 8, 27; Kiev 14, 24; Lissone 14, 22; Londra 9, 16; Madrid 12, 26; Montreal 10, 18; Mosca 12, 18; New York 12, 18; Parigi 8, 18; Rio de Janeiro 18, 30; San Francisco 11, 28; Seul 10, 23; Singapore 25, 31; Teheran 19, 28; Tel Aviv 15, 22; Tokio 16, 24; Vancouver 10, 15; Vienna 19, 25.

MOVIMENTO NAVI

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Jervie Bay» 4-8 da Genova per l'Australia (servizio container); «Mediteranea» 5-6 da Genova per l'Estremo Oriente (servizio container); «Buona Speranza» 3-6 da Livorno per l'Africa occidentale (servizio roll-on/roll-off); «G. Galilei» 16-7 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia (servizio passeggeri); «Palatino» da Trieste, Venezia, Napoli, Genova per l'Estremo Oriente (linea convenzionale); «Cellina» 4-8 da Trieste, Venezia, (Bari) per India - Pakistan - Bangladesh - Sri Lanka (linea convenzionale); «Africa» 30-5 da Venezia, Bari, Siracusa per Est - Sud Africa (linea convenzionale); «S. Caboto» 1-6 da Genova per il Sud Africa (linea convenzionale); «Macon» 6-6 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Africa occidentale - Zaire - Angola (linea convenzionale); «Oulirina» 3-8 da Trieste, Venezia, Livorno, Genova per la Nuova Zelanda (linea convenzionale).

Posizione delle navi: «Lloydiana» 28-5 partita da Fremantle per Genova; «Niponica» 27-5 partita da Genova per P. Sald; «Mediterranea» 28-5 in arrivo a Barcellona; «G. Galilei» 28-5 in partenza da Venezia per Trieste; «Africa» 28-5 in arrivo a Tenerife; «A. P. C. Caboto» 1-6 in partenza da Mombasa per Tangi; «A. Volta» 25-5 arrivata a Napoli; «G. Ferrarini» 22-5 partita da Mombasa per Suez; «S. Caboto» 25-5 arrivata a Genova; «A. Usodimara» 28-5 in arrivo a Barcellona; «U. Vivaldi» 28-5 in partenza da D.E. Salsam per Genova; «Marco Polo» 23-5 arrivata a Venezia; «A. Vespucci» 28-5 in arrivo a P. Sald; «Boeandria» 28-5 in arrivo a Livorno; «Aquila» 27-5 partita da Marsiglia per Venezia; «Sordani» 28-5 in partenza da Venezia per Trieste; «Africa» 27-5 partita da Metodi per P. Noire; «Oulirina» 25-5 partita da Manila per Surabaya; «Palatino» 25-5 partita dal Pireo per Barcellona; «Esquilino» 28-5 in arrivo a Belawan Dili; «Viminio»

28-5 partita da Livorno per P. Sald; «Cellina» 22-5 arrivata a Trieste; «Africa» 27-5 arrivata a Genova; «Venezia» 28-5 arrivata a Kato; «Africa» 21-5 partita da Colombo per Suez.

ITALIA

Prossime partenze: «L. da Vinci» 7-8 da New York per West Indies; «Hermes» 1-4 da Genova per il Nord America (servizio container); «C. Colombo» 16-6 da Trieste per Brasile - Plata; «Marconi» 8-7 da Napoli per Brasile - Plata; «Rossini» 23-8 da Genova per Centro America - Sud Pacifico; «S. Felice» 5-4 da Genova, (Livorno) per Centro America - Sud Pacifico; «Mazzini» 10-6 da Trieste, Venezia, (Bari) per Brasile - Plata; «Da Verazzano» 5-8 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per Centro America - Sud Pacifico; «America» 1-4 da Genova per il Nord America (servizio container); «Corriere del Sud» in navigazione Aqaba - Genova; «Corriere dell'Ovest» in navigazione Aqaba - Latakia; «Corriere del Nord» al Pireo; «Espresso Cagliari» a Venezia; «Cagliari» in navigazione Anversa - Genova; «Valisario» in navigazione Venezia - Canale di Lippi; «G. Borel» in navigazione Canale di Lippi - Ipswich.

TIRRENIA

Prossime partenze: «Stefetta Jonica» 2-6 da Trieste per Mediterraneo Centro occidentale; «Stefetta Tirocinica» in arrivo a Bari; «Stefetta Jonica» in partenza da Genova per Napoli.

A Trieste

la pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

publikompass

Uffici: Piazza Unità 7. Tel. 34931/2/3. Spettello: Via L. Einaudi 3/B - Galleria Tergeste. Tel. 753255

oggi in edicola

CRONACA ITALIANA

Cannes rien ne va plus

Isa Miranda (66 film) è ritornata a Cinecittà

QUESTA SERA SUL VIDEO
Adesso Ornella

Farà il Corsaro Nero invece di San Francesco

TEATRI E CINEMATOGRAFI

8.10 e 14.10: TV sciocca; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Telesport; 18.45: Studio musicale; 19.05: Rassegna culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Parola per parola, varietà; 21.05: «Moody e Pegg», serie; 21.55: Telegiornale; 22.15: Cronache.

Oggi al FENICE - Grande prima

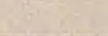
Vietato ai minori di 18 anni

RISTORANTI E RITROVI

RADIO STEREO TRIESTE

dalle ore 12 alle 23
musica stereofonica
in mod. di freq. su

103 MHz


BOUTIQUE D'ESPECECHIAFFRITA

Venerdì 28 maggio: ore 12 notiziario - 16 Elzapoppin -
17 stereo discoteque - 18 - notiziario - 18.30 speciale
stereo Trieste - 20.57 prove di stereofonia - 21 Il con-
certo della sera - 22.30 musica jazz.

la voce amica del


club

ammi RAI-TV

TV RETE I

12.30 Saper: «Western, primo amore», 4.ª puntata.
12.55 «Il battesimo Alina».
13.25 Il tempo in Italia.
13.50 Telegiornale.
14.00 «Una lingua per tutti», corso di tedesco.
15.45 Segnale orario.
PER I PIU' PICCINI
— «Le avventure di Colargolo».
17.00 «Non c'è nessuno in casa», 4.º episodio.
IL TV DEI RAGAZZI
17.15 «Lettere in merlotto».
17.40 «Boarrrrr... slam... bang», documentario.
18.15 Saper: «La pedagogia di Tolstoj».
18.40 «Fiamisti celebra» Martha Argerich.
Segnale orario.
19.28 Notizie del TG1.
19.30 Cronaca elettorale.
20.00 Cronache — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «Adesso musica, classica, leggera, pop».
21.00 «Triunna elettorale 1976».
22.30 «Vita da scapolo».
— Telegiornale — Che tempo fa.

TV RETE 2

14.00 Roma: Tennis, «Campionati Internaz. d'Italia».
— 59.0 Giro d'Italia, 8.a tappa — «L'altro Giro».
18.00 «Cronaca», 3.a puntata.
18.30 Rubriche del TG2.
19.00 TG2 - Notizie.
19.02 «Concertino», regia di Massimo Scaglione.
— Cronaca elettorale.
20.00 TG2 — Studio aperto.
20.45 «Vittime» di John Huston.
22.00 «Rapporto sul legno», ultima puntata.
— TG2 — Stasera.

Giornale radiofonico; 21.15: Sette arti; 21.30: Orsa minore; 22.30: Parliamo di spettacolo; 22.50: Fogli d'albano; 23: Giornale radio - Al termine: chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.30: Girasole; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Ascolto musicale - Terza pagina; 15.45: Incontro con l'autore: 15.45 «Katia Kabanova»; 16.45: Una vita attesi di A. N. Ostrovskij - Versione stilizzata di Vito Levi - Musica di Leon Janacek - Atti II e III - 17.15: Motivi di Guido Canali - Cronache del lavoro e dell'agricoltura; 18.30: Confronto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Invito al jazz; 23: Chiusura

Venezia Giulia

Radio Capodistria

7. Buon giorno in musica; 7.30. Giornale radio; 7.40. Buon giorno in musica; 8.30. Notiziario; 8.35. Musica richiesta.

Musica del settecento; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia;

TV Lagania
 10.00: Lettere a Luno; 10.10: E' con
 10.30: 15.10: Baidari; 10.50: Notiziari
 10.55: Informezze musicali; 11.00:
 11.05: Vanna; 11.15: Cantano i
 11.20: 11.30: Edizioni Sonoro; 11.45:
 11.50: John Ford Band; 12.10: In prima
 12.15: musica per; 12.05: Musica per voi;
 12.30: Classica radio; 13.10: Brindisi
 13.20: 13.30: Notiziari; 14.00:
 14.05: e società; 14.15: Sax club;
 14.30: 14.40: TV scuola; 14.45: Te
 14.50: 14.55: Calendario TV
 14.55: TV dei ragazzi; 15.15: Tele
 15.20: 15.45: Studio musicale; 15.05:
 15.10: Rassegna culturale; 15.15: Carton
 15.20: 15.30: Telegiornale; 20.00:
 20.05: per parola, varietà; 21.05:
 21.10: 21.25: Ragazzi, serie; 21.55: Tele
 22.00: 22.05: Oroscopo.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IMMINENTE A LIVORNO LA CONSEGNA DELLA PRIMA UNITÀ «ROLL-ON/ROLL-OFF» ALLA SOCIETÀ TRIESTINA

A GIUGNO LA LINEA «CONTAINERS» DEL «LLOYD» PER L'AFRICA OCCIDENTALE

Sarà servita dalla «Buona Speranza», una delle due navi gemelle a tecnologia avanzata che si affiancheranno alle quattro convenzionali attualmente in linea - Caratteristiche di alta classe nei servizi e nelle attrezzature

Una nuova linea con l'Africa occidentale sta per essere aperta dal «Lloyd Triestino». Il servizio comincerà a giugno, dopo la consegna, fissata per il 31 maggio, della nuova unità «Buona Speranza», del tipo «roll-on/roll-off». Si tratta di una linea merci che collegherà Livorno con Douala, toccando gli scali di Marsiglia, Barcellona, Dakar, e Abidjan, ed è stata istituita con lo scopo di dare un assetto più moderno ai collegamenti con l'Africa occidentale, finora svolti da quattro unità del tipo convenzionale, offrendo così un trasporto containerizzato, congiunto a quello tradizionale.

La «Buona Speranza» è la prima delle due navi a tecnologia avanzata del «Lloyd Triestino» che daranno un più moderno assetto alla linea dell'Africa occidentale, attualmente servita da quattro unità convenzionali di proprietà della Società. La seconda nave, la gemella «Nuova Ventura», entrerà in linea nel prossimo ottobre, consentendo così al «Lloyd» di offrire un servizio bimensile sulla seguente relazione: Livorno - Marsiglia - Barcellona - Dakar - Abidjan - Douala e ritorno.

Durante il 1975, l'interscambio fra l'Italia e l'Africa Occidentale, escludendo idrocarburi e merci alla rinfusa, è stato di tonnellate 87.000 in esportazione e tonnellate 85.000 in importazione per un valore totale di lire 608 miliardi. La gran parte del carico generale di questo traffico è stato trasportato con le navi convenzionali e portuali, mentre le gestite dalle Compagnie facenti parte della Conferenza Italia - Africa Occidentale (I.W.A.C.). Le nuove navi «roll-on/roll-off» del «Lloyd Triestino» utilizzeranno per l'imbarco e lo sbarco il terminal di Livorno «Dock Etruschi».

La «Buona Speranza» è stata costruita nei cantieri Lancia di Livorno. È una nave di 2380 tonnellate, di stazza lorda, con una velocità di esercizio di 18 nodi e un equipaggio di 29 persone; è dotata di un portellone poppi ribaltabile per l'imbarco e lo sbarco di materiale rotabile (carrelli con contenitori carichi aperti, veloci smontati di tutti i tipi).

È stata progettata per il trasporto di 130 carrelli da 20 piedi di cui 52 in coperta, 61 in garage ed il resto in stiva. Utilizza due elevatori, un carrellone da 45 tonnellate, per la stiva e l'altro di 25 tonnellate per la stiva. La portata della rampa d'accesso, larga 7,9 metri, è di 350 tonnellate; l'ideale per il trasporto di colli pesanti dotati di un carrello adatto. I carrelli della rampa della stiva portano 38 carrelli «open-top» alti tre metri, muniti di stanti e rizzze. La nave è inoltre attrezzata di dieci contenitori frigoriferi.

La nave è stata costruita sotto la sorveglianza Navale. È registrata Italiano Navale. È stata classificata con la più alta classe con distintivo di sorveglianza speciale; soddisfa tutti i requisiti, legati per la sicurezza della vita umana in mare e per le condizioni di vita dell'equipaggio a bordo.

Ecco le principali caratteristiche delle due motonavi triestine gemelle per il servizio del West Africa: lunghezza fuori tutto metri 119,30, larghezza massima m. 17,50, altezza al ponte di coperta m. 10,70, stazza lorda (presunta) tonnellate 2380, portata lorda (presunta) tonnellate 3550, potenza apparato motore H.P. 8000, velocità di esercizio nodi 18.

Il carico e lo scarico di dette navi avviene attraverso una porta abbattibile poppiera con trattri che trainano dei carrelli della portata di 40 tonnellate, su cui è sistemata la merce sfusa, o contenitori da 20' x 8' x 8' in singolo e doppio o contenitori speciali dell'altezza di tre metri. I carrelli trasportabili sono in numero di 130 (m. 6,10 per 2,50) di cui 52 sul ponte di coperta con 98 contenitori, 61 sul ponte principale (37 sono occupati da contenitori «open-top»), 17 in stiva.

La superiorità di tali navi rispetto alle altre navi da carico di tipo convenzionale si esprime nella notevole differenza di velocità nello scarico e carico. Le navi sono munite di un sistema di stabilizzazione costituito da due pinne orientabili. A prua è sistemata una gru di manovra trasversale. Un elevatore della portata di tonnellate 45 per il trasporto dei carrelli congiunge il ponte principale (ponte «main») al ponte di coperta mentre un elevatore della portata di 25 tonnellate giunge il ponte principale con la stiva.

Le navi sono munite di tutti i moderni strumenti di navigazione e cioè: un radar Sperry MK antenna polarizzata; un ecometro Simrad mod. EN; una girobussola Microtecnica; un giroscopio Decca 450 G; un radiotelefono; un radiogoniometro; un VHF.

Gli alloggi per l'equipaggio rispondono alle più moderne esigenze di comfort. Le navi dispongono di due appartamenti composti da cabina e salotto, di 13 cabine singole con igiene privata o semiprivata (ogni due cabine), di 11 cabine doppie, hanno locali mensa e soggiorno per ufficiali, sottufficiali e comuni; un ambulatorio; una lavanderia; tutti i locali sono ad aria condizionata. Dispongono inoltre di una cabina con locale igiene privata per l'armatore e per il pilota.

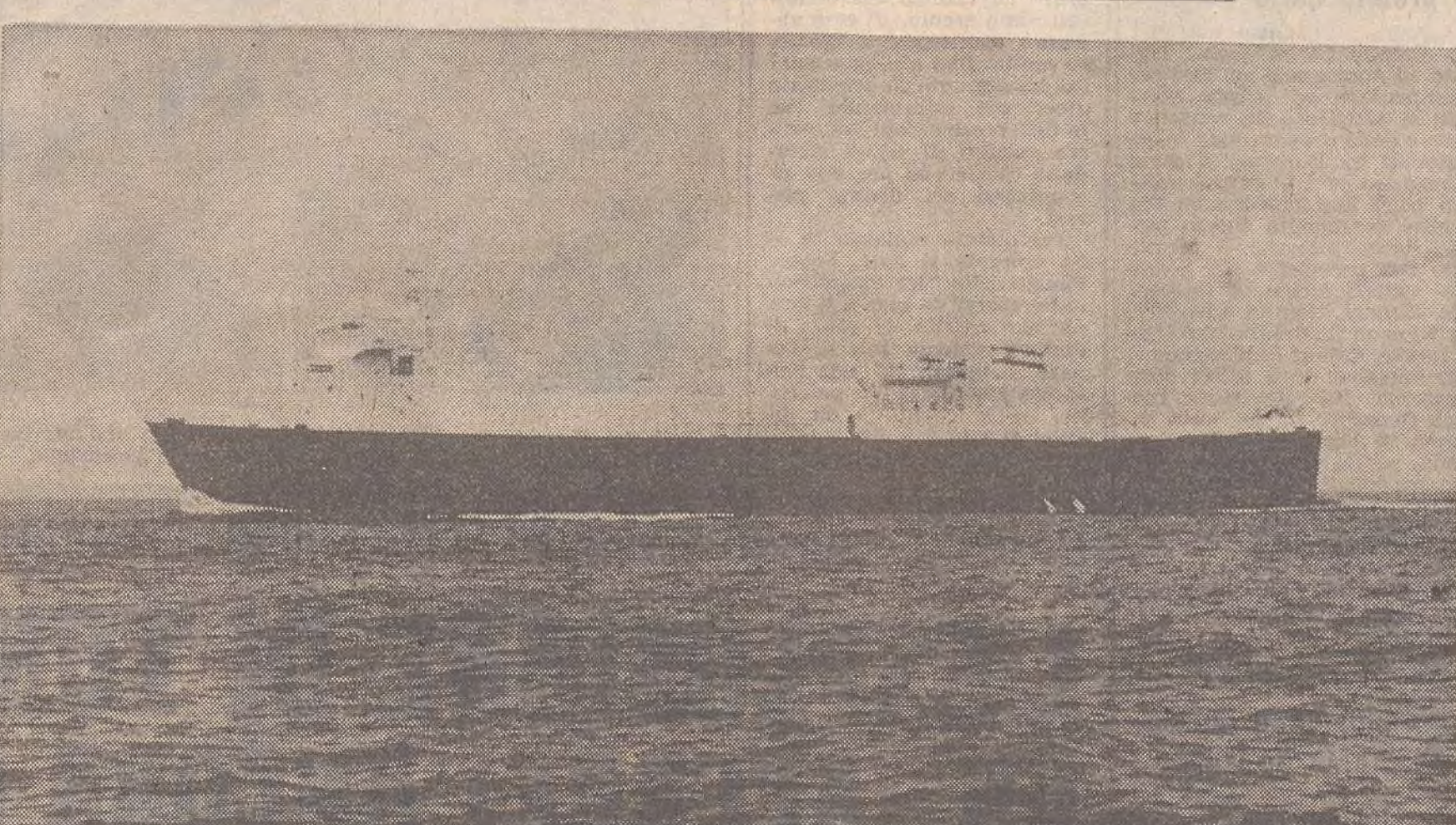
La propulsione di ogni nave è data da due motori della potenza ciascuno di 4500 CV a 500 giri del tipo Fiat 23018 SSV, alimentati secondo il ciclo Diesel a 4 tempi, a iniezione diretta del combustibile, sovralimentati a mezzo di turbocompattori. Ciascun motore ha 18 cilindri a V del diametro di 300 mm e con corsa dello stantuffo di 450 mm e con senso di rotazione uno orario, uno antiorario. La potenza di ciascun motore viene trasmessa alla rispettiva linea d'asse a mezzo di un riduttore con rapporto di riduzione 2/1 circa.

Nell'apparato motore, in un apposito locale ad aria condizionata indipendente, è sistemata la stazione di controllo centralizzata alla quale fanno capo tutti gli strumenti che consentono il controllo dell'apparato motore.

Borse chiuse per l'Ascensione

Londra, 27. In occasione della ricorrenza religiosa dell'Ascensione, le borse, i mercati e gli esercizi commerciali sono rimasti chiusi oggi in Italia, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Sudafrica. In Svizzera, solo le banche e gli esercizi commerciali hanno osservato la chiusura, mentre la Borsa di Bruxelles rimarrà chiusa anche domani, 28 maggio. Anche gli uffici della comunità europea osserveranno due giorni di chiusura.

(Italia)



La nuova nave portacontainers «Buona Speranza» durante le prove di macchina in mare al largo dei cantieri livornesi

ATTRAVERSO LE DATE PIU' IMPORTANTI LA VITA DEL «LLOYD TRIESTINO»

Per centoquarant'anni sulle grandi rotte mondiali

Con due piroscafi e un milione di fiorini un gruppo di assicuratori coraggiosi dava vita nel 1836 alla società di navigazione legata alla storia della città

La Società di Navigazione «Lloyd Triestino» è stata fondata nel 1836. La sua flotta consisteva inizialmente di 26 navi, di cui tre portacontaineri, un traghetto merci, 20 da carico secco e due da passeggeri. Una seconda unità «roll-on/roll-off», gemella della «Buona Speranza», è in costruzione nei cantieri «Orlando» di Livorno e entrerà ad operare nel prossimo mese di ottobre.

Le attività del «Lloyd Triestino» comprendono: servizi regolari con contenitori da Genova e prossimamente anche da Trieste per l'Estremo Oriente e da Genova per l'Australia; nuovo servizio «roll-on/roll-off» fra l'Australia e l'Africa Occidentale; servizi convenzionali marittimi dall'Italia per l'Estremo Oriente, Nuova Zelanda, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Sudafrica, Africa Orientale ed Occidentale.

Ecco qui di seguito le date più importanti nella vita della società:

1836 — Il «Lloyd di Trieste», fondato nel 1833 come società di assicuratori, decide di ordinare due piroscafi e di costituire, quale seconda sezione, la Società di Navigazione a vapore con capitale di un milione di fiorini.

1837 — La nuova Società inizia l'attività armatoriale e, dopo la costruzione di due piroscafi, la prima «Trieste» e la seconda «Bomba», viene acquistata la prima nave a motore, la «Far West».

1838 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1839 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1878 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1879 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1880 — La linea Trieste-Bombay-Colombo è prolungata sino a Singapore. Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1881 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1882 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1883 — Il «Lloyd di Trieste» decide di ordinare due piroscafi e di costituire, quale seconda sezione, la Società di Navigazione a vapore con capitale di un milione di fiorini.

1884 — La nuova Società inizia l'attività armatoriale e, dopo la costruzione di due piroscafi, la prima «Trieste» e la seconda «Bomba», viene acquistata la prima nave a motore, la «Far West».

1885 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1886 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1887 — Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1888 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1889 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1890 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1891 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1892 — Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1893 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1894 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1895 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1896 — La linea Trieste-Bombay-Colombo è prolungata sino a Singapore. Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1897 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1898 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1899 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1900 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1901 — Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1902 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1903 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1904 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1905 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1906 — Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1907 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1908 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1909 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1910 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1911 — Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1912 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1913 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1914 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1915 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1916 — Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

1917 — Si inaugura la linea Trieste - Bombay - Singapore - Hongkong.

1918 — Con le nuove navi «Pandora» e «Achilles» vengono adottati gli scafi di acciaio.

1919 — Si inaugura la linea Trieste - Calcutta.

1920 — La linea Trieste-Bombay viene prolungata sino a Colombo.

1921 — Il piroscapo «Pollux» effettua il primo viaggio in Australia in occasione della Fiera Campionaria di Melbourne.

Secondo ciclo di aggiornamento per pubblicitari

In considerazione del grande consenso suscitato dal 1.º ciclo di aggiornamento professionale, effettuato a Milano nella primavera dello scorso anno, la TP — Associazione italiana tecnici pubblicitari, ha programmato la riunione del 2.º ciclo di aggiornamento a Padova e a Firenze.

Il secondo ciclo sarà articolato in sei unità di conversazione, affidate ai relatori del primo, coadiuvati da altri soci, in cui verranno trattati i seguenti argomenti:

1) La programmazione pubblicitaria nella realtà d'impresa (relatore: Enzo Avesani); 2) La definizione degli obiettivi (relatori: Ugo Castellano ed Enrico Fontana); 3) La determinazione dello stanziamento (relatori: Maria Bonferroni, Enrico Cagnato e Mario Mazzola); 4) Problematrice «media»: obiettivi, strategie, scelte (relatori: Ennio Belli, Cesare Benincasa e Renzo Scattolon); 5) La definizione delle tematiche creative (relatori: Lilla Silvestri e Vitaliano Pesante); 6) La misurazione dell'efficacia dell'attività svolta (relatore: Lilliana Denon).

Le sedi e i tempi sono i seguenti: MILANO: presso la Confederazione generale italiana della pubblicità, dal 29 aprile al 3 giugno; PADOVA: presso il Centro convegni «La Bulevas» — Sarmela di Rubano (Padova), dal 5 maggio all'8 giugno; FIRENZE: presso il Palazzo degli Affari, dal 12 maggio al 15 giugno.

La partecipazione è aperta a tutti: per informazioni più dettagliate gli interessati possono rivolgersi al coordinatore regionale: per le Tre Venezie a Gianfranco Balletti, telefono 0422/96092; a Maria Teresa Giardi per la Toscana, Umbria, telefono 055/579341, oltre che alla Segreteria della TP — tel. 02/804128.

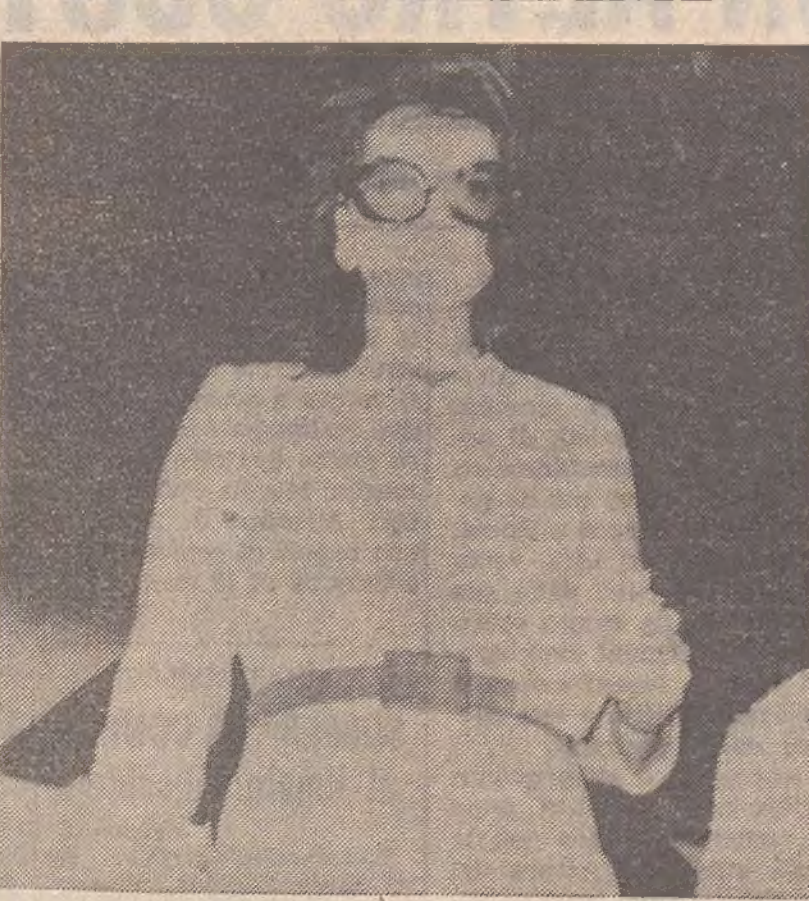
La partecipazione è aperta a tutti: per informazioni più dettagliate gli interessati possono rivolgersi al coordinatore regionale: per le Tre Venezie a Gianfranco Balletti, telefono 0422/96092; a Maria Teresa Giardi per la Toscana, Umbria, telefono 055/579341, oltre che alla Segreteria della TP — tel. 02/804128.

Consulenza di marketing a Bologna

Si è costituita nel novembre '75 a Bologna, con sede in via Boncompagni 14, la «Gull & Forni Marketing Communications» che opera nel settore delle comunicazioni di marketing.

La società svolge servizi esclusivi di consulenza per quelle aziende che intendono risolvere problemi di carattere comunicazionale ai diversi

IRA FURSTENBERG NEL RUOLO DI PRESIDENTE



La Principessa Ira Furstenberg, una delle protagoniste della cronaca del nostro tempo, ha assunto un nuovo ruolo nella storia di personaggio sorprendente. La notissima esponente dell'alta aristocrazia europea ha infatti accettato la presidenza della «Germanie Montell».

La «Germanie Montell» è una delle più esclusive Case americane operante nel campo dei prodotti dell'alta qualità e di classe raggiunto dal suo prodotto. Nessuna meglio di Ira Furstenberg poteva perciò rappresentare in Italia la marca d'alta classe a cui si devono questi raffinatissimi prodotti di bellezza.

Il «marketing» nel mondo della distribuzione, cioè la distribuzione del prodotto.

Per quanto riguarda quest'ultimo obiettivo, la comunicazione pubblicitaria, la «Germanie Montell» ha presentato la propria organizzazione a un anno di distanza dalla sua nascita. Un anno in cui ha operato per la messa a punto dell'apparato interno e l'avanzamento della strategia d'espansione, e alla fine del quale la «PSA Sintesis» ha annunciato la concentrazione della propria attività in una sede centrale di Verona a partire dal giugno '76; i collegamenti con organismi operativi d'insediamento locale a Bolzano e Mestre; una politica di sviluppo simultaneo sui problemi delle imprese trivenete e secondo qualificati livelli di professionalità; l'acquisizione di nuovi budget Effie, Bambola, Fransa, Prora (calcolatori Canon e Hi-Fi), Chianti Ruffino (Brandy Osborne), i Cavagioni, Peter Cos International, Seleco Incubatrice, Desi Siggroetto, Thernair, Thernair.

La «PSA Sintesis» ha confermato così la sua tipologia di agenzia a servizio completo e la sua sempre più determinata vocazione alla «leadership» nelle Tre Venezie.

Il mercato delle lame e dei sistemi di rasoio si sta evolvendo. Da alcuni anni assiste ad un nuovo atteggiamento nelle abitudini dei consumatori: non più il rasoio di famiglia, ma un bene durevole, ma anche un bene oggetto, da usarsi e gettare via.

Sembra dunque che anche in un settore che per tanti anni si era mantenuto statico, sia in atto un grosso sforzo da parte dei produttori, per allinearsi alle caratteristiche della vita moderna che impongono praticità e dinamismo.

Il rasoio da gettare è entrato di prepotenza nell'uso di chi si affida, con un considerevole quota di mercato, al rasoio tradizionale. In Grecia ad esempio in solo 7 mesi questo nuovo sistema ha raggiunto il 15 per cento del mercato globale del rasoio dopo solo 4 mesi il p.e.c.

Partecipe di questa nuova tendenza, la «Wilkinson» ha presentato, nel corso di una riunione dei suoi dirigenti, il modello «prontolama», un rasoio da gettare.

Questo nuovo prodotto, le cui caratteristiche di praticità e di sicurezza sono state apprezzate in una «testa» nello scorso settembre, incontrando l'incondiviso favore dei consumatori, viene così a completare la gamma di «Wilkinson» anche nel settore dell'«usa e butta», un prodotto che presenta qualità di taglio e sicurezza identiche a quelle dei rasoi permanentemente apprezzate nella ormai collaudata gamma dei prodotti «Wilkinson-Bonded».

L'«UPA» CONTRARIA A FRONTIERE RADIO PER LA PUBBLICITÀ

Ha avuto luogo presso l'Assolombarda, l'assemblea dei soci UPA (Associazione delle aziende utenti di pubblicità), che riunisce circa 500 aziende industriali e commerciali, tra cui i maggiori gruppi di pubblicità, il cui fatturato globale supera i 15 miliardi e il cui investimento pubblicitario rappresenta l'80 per cento del totale investito in Italia.

Il presidente dell'UPA, Gian Sandro Bassetti, ha aperto i lavori assembleari con una relazione nella quale, partendo dall'analisi della situazione economica generale, si è addentrato in un esame della pubblicità italiana. Dopo la relazione del presidente sono seguite quelle del direttore, Gian Luigi Falabrino e del tesoriere, Hugo Elias della Belsa.

Conclude le relazioni l'assemblea ha votato e approvato la seguente mozione:

«L'assemblea dell'UPA, riunita in data 5 maggio 1976, in relazione alle pressioni esercitate da parte di una limitazione alla ricezione in Italia delle trasmissioni radiofoniche e televisive pubblicitarie estere, dà mandato al consiglio direttivo dell'UPA di difendere la libertà di diffusione e di ricezione delle trasmissioni pubblicitarie straniere nel territorio nazionale; riafferma che eventuali limitazioni alla pubblicità effettuata dalle radio e TV estere sarebbero in contrasto con la necessità di assicurare nel modo più efficiente lo sviluppo della produzione; con la tutela di un pluralismo dei veicoli d'informazione; con la diretta conseguenza di porre oggi a voler limitare i veicoli audiovisivi, potrebbe portare domani ad analoghe limitazioni sugli altri veicoli d'informazione, compromettendo insieme la libera competizione commerciale e la libertà d'informazione».

REALIZZAZIONE «PENSATA» DA CENTOVENT'ANNI

Si inaugura la ferrovia da Belgrado all'Adriatico

In anteprima per la stampa un viaggio di stile «Far West»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 27. La ferrovia più lunga del mondo entrerà in funzione sabato prossimo in Jugoslavia, da Belgrado al porto di Bar (la vecchia Antivari), sull'Adriatico. La più lunga non certo per i chilometri, che sono solo 476, ma per il tempo che occorre a realizzarla. Fu infatti il 15 dicembre 1855 che un giornale serbo, il «Serbske Novine», parlò per la prima volta di un progetto visionario per congiungere Belgrado alla costa adriatica: ci sono voluti 120 anni perché la visione diventasse realtà.

Le ragioni di questo ritardo sono molteplici: politiche, burocratiche, finanziarie, e soprattutto tecniche. Quella fra Belgrado e Bar è infatti una delle regioni più accidentate della penisola balcanica e gli ostacoli da superare sono stati enormi: la strada ferrata deve inerpicarsi sulle creste, rasentare precipizi, perforare montagne, aggirare o attraversare decine di fiumi e di torrenti.

La «schiera tecnica» della nuova ferrovia è del resto ostica: le gallerie sono 254, per una lunghezza di 114,5 chilometri.

Il 24 per cento del percorso totale; dei 49 chilometri fra Kolasin e Biocce, in Montenegro, 27 e mezzo corrono in galleria. I ponti sono 234 (206 in cemento armato e 28 in acciaio) per una lunghezza complessiva di 14.593 metri; quello che attraversa la Mala Rejka, lungo 486 metri su uno strapiombo di 201 metri, è il più grande ponte ferroviario di tutta l'Europa.

Logico che, cent'anni fa, il superamento di tali difficoltà potesse sembrare un sogno. Fino al 1918, i tecnici «visionari» dell'epoca si limitarono quindi a studiare le possibili varianti del tracciato, senza nemmeno tentare di dare inizio ai lavori.

I lavori veri e propri, finanziati dalla Federazione, dalle Repubbliche della Serbia e del Montenegro, da un prestito nazionale, e da un credito della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, sono cominciati nel 1952. La sezione da Belgrado a Vreoci è stata terminata nel 1958, quella fra Trogir e Bar nel 1959.

Il tratto intermedio, che attraversa le montagne del Montenegro, ha richiesto molto più

tempo: la linea è stata ultimata soltanto alla fine del 1975 e la sua inaugurazione ufficiale è prevista per sabato.

In anteprima, qualche giorno fa, il governo jugoslavo l'ha fatta percorrere, su un treno speciale, a un gruppo di giornalisti stranieri. È stato un viaggio di stile «Far West», con i sindacati vestiti a festa, bande musicali e popolani, e cantanti in tutte le stazioni: un po' per il folclore, molto perché per le regioni che la Belgrado-Bar attraversa — le più povere della Jugoslavia — la nuova linea ferroviaria rappresenta la speranza di un domani migliore.

Sul piano economico, la ferrovia permetterà di valorizzare le risorse naturali di cui la Serbia occidentale e il Montenegro sono ricchi: minerali (soprattutto bauxite e antimonio), carbone, foreste. Per inoltrare queste materie prime verso i centri dove il loro sfruttamento è possibile occorreranno sinora trasporti lunghi e costosi: ora sarà invece possibile andare da Belgrado a Bar in nove ore e mezzo.

Èttore Menecacci dell'Ansa

La ricostruzione

1948 — Il piroscapo «Toscan» viene sostituito nel servizio per il Sud Africa dal piroscapo noleggiato «Gerusalem» e inteso al servizio passeggeri per l'Australia. Con nuove navi del tipo Liberty vengono reintegrati i servizi commerciali con il Sud Africa, l'India e il Bangladesh.

1951 — Viene inaugurata la linea espressa per l'Australia con tre motonavi, «Australia», «Oceania» e «Neptunia» da 13 mila tonnellate di stazza lorda, velocità 18 nodi, dotate di aria condizionata in tutte le sale retro poppi passeggeri.

1952 — Viene inaugurata la linea espressa per il Sud Africa con due motonavi («Africa» ed «Europa») da 11.400 tonnellate. Le motonavi gemelle «U. Vidal» e «S. Cabotto» da 7.500 tonnellate, con due motori «Vickers» da 11.400 tonnellate, entrano in linea commerciale per l'Estremo Oriente.

1953 — Viene inaugurata la linea espressa per l'India/Pakistan. Estremo Oriente con le motonavi «Asia» e «Victoria» da 11.400 tonnellate, velocità 19,5 nodi, completamente ad aria condizionata.

1954 — Viene inaugurata la linea espressa per l'Australia con le motonavi «Australia» e «Victoria» da 11.400 tonnellate, velocità 19,5 nodi, completamente ad aria condizionata.

1955 — Entrano in linea i piroscafi «Helouana» e «Vientana» da 7.400 tonnellate di stazza e 10.000 cavalli valore, 17 miglia di velocità, sulla linea celerità di Alessandria e i Piroscafi «Gadon» e «Marienbad» da 8.500 tonnellate di stazza e 7.500 CV con maggiore capacità di carico, sulla linea India - Estremo Oriente.

1956 — Il «Lloyd di Trieste» inizia periodicamente regolari con una flotta di 62 navi per i totali 263.000 tonnellate di stazza. Nel corso dell'annata ha trasportato 528 mila passeggeri e 1 milione 573.000 tonnellate di merci.

1957 — Il «Lloyd di Trieste», già austriaco, muta ufficialmente la ragione sociale in «Lloyd Triestino». A fine guerra la sua flotta è ridotta a 44 navi per 174.000 tonnellate di stazza.

MINICOMPUTER OLIVETTI PRESENTATO AD HANNOVER

Un nuovo minicomputer programmabile per il calcolo tecnico e scientifico è stato presentato alla fiera di Hannover, alla quale i produttori mondiali partecipano per le proposte più innovative nel campo dei prodotti per l'ufficio e per il trattamento delle informazioni.

Il calcolatore elettronico — P 6000 — progettato e realizzato a Ivrea all'altezza di un mercato esigente e sofisticato, come è appunto quello dell'elaborazione dei dati nei laboratori, negli studi tecnici, nelle università e nei centri di ricerca.

Il minicomputer verrà presentato anche in Italia, in appositi incontri organizzati nella prossima estate.

Contemporaneamente, la «Olivetti» ha presentato nuovi prodotti che ampliano la linea dei propri sistemi di informatica distribuita annunciati alla fine del 1974 e per i quali l'azienda di Ivrea ha già acquisito — al 31 marzo 1976 — ordini per 28 milioni di lire.

Novità anche per le macchine per l'ufficio: calcolatrici elettroniche con soluzioni innovative sia nella tecnologia che nel disegno, e macchine per scrivere ad elemento singolo di scrittura.

Nuova agenzia di p.r. a Milano

Si è costituita a Milano una nuova agenzia di relazioni pubbliche, la «SCR Associati S.r.l.», Strategie Comunicative, Strategie, per iniziativa di sei nuovi soci, tra cui il nome di comunicazione: si tratta di Giuseppe A. Roggero, Marcantonio Muzi Falconi, Alessandro Muzi Falconi, Gian Paolo Girardoni, Alberto Franchella, Furio Gargnani.

Con sede in via Saffi 23, 20123 Milano, la nuova società — che si colloca ai primi posti come dimensione e per l'importanza del portafoglio clienti — intende sviluppare una serie articolata di servizi, che vanno dalla progettazione di programmi di comunicazione globale alle ricerche e ai sondaggi di opinione, dalle azioni specifiche in occasione di congressi, convegni, fiere e mostre ai rapporti con i pubblici poteri locali e nazionali.

Deodoranti

La nuova linea di deodoranti «Gh by Gillette» è stata appositamente studiata per risolvere — modernamente — il problema dell'eccessiva sudorazione e del formarsi di cattivi odori sotto le ascelle.

Essa infatti è formata da due «eproduttori» e da una «regola sudore». Il «eproduttore Ra» ha la funzione non di coprire, ma di prevenire il formarsi di sgradevoli odori sotto le ascelle, grazie ad efficaci ingredienti antibatterici. Il «regola sudore» non blocca la sudorazione, ma la regola e mantiene le ascelle fresche e asciutte anche quando il caldo è più intenso e nel momento di tensione.

Il «eproduttore Ra Gh by Gillette» è disponibile in due fragranze: «Fragranza Dry» e «Fragranza Ylang Ylang». La «Fragranza Ylang Ylang», dal nome di una flora orientale, molto fresca, sofisticata e femminile.

Prezzo al pubblico è di lire 1250 sia per il «eproduttore Ra» che per il «regola sud

SI TRATTA DELLA SEDICESIMA PERSONA RAPITA A ROMA DAL 1969 A OGGI

SEQUESTRO NELLA CAPITALE UN ALTRO COSTRUTTORE EDILE

E' Alessandro Lamburghini, prelevato dai banditi mentre viaggiava in auto - Ritrovato nella sua macchina un maglione insanguinato e un flacone di etere - La prima telefonata

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Ennesimo rapimento a Roma di un costruttore edile, Alessandro Lamburghini, amministratore di una società di costruzioni edili, quarantatreenne, nato a Cesena ma da parecchi anni residente a Roma, è stato rapito ieri sera, verso le 21, a pochi passi dalla sua abitazione da un ignoto «comando» di individui mascherati ed armati, la cui azione è stata oggi ricostruita con precisione dagli inquirenti.

Il rapimento è stato quanto mai fulmineo: i rapitori, dopo aver tagliato la strada con la propria auto alla vettura del costruttore, hanno aperto con la forza lo sportello e hanno quindi trascinato con più botte in testa il Lamburghini. Il costruttore è quindi stato narcotizzato con un batuffolo di ovatta imbevuto di etere e portato via con la vettura dei rapitori. Stimate gli ignoti rapitori si sono fatti vivi con una telefonata alla madre del costruttore rapito.

La «voce» maschile aveva chiesto di parlare con la moglie di Lamburghini ma quando la madre del rapito gli ha spiegato che il numero telefonico della moglie era un altro la voce ha detto: «Non vogliamo parlare con la signora. Le faccia sapere che suo marito è con noi e che sta bene. Ci riferiremo vivvi. Dopo queste poche parole il misterioso interlocutore ha riattaccato il telefono.

Pochi ore dopo il rapimento la polizia ha ritrovato la vettura del Lamburghini, una «Alfa» grigia, in una via tra la Casilina e la via Prenestina. La macchina portava chiaramente i segni dell'«abbordaggio» e nell'interno sono stati ritrovati un maglione insanguinato che apparteneva al costruttore, un flacone semivuoto di etere ed il batuffolo di cotone che era servito per narcotizzare Lamburghini.

Nel punto dell'aggressione sono stati ritrovati alcuni frammenti di vetro ed un passa montagna giallo probabilmente appartenente ad uno dei rapitori. Non è stata invece ritrovata nella «Alfa» la pistola calibro 6,35 che apparteneva al costruttore, che in questi ultimi tempi, nonostante non avesse ricevuto minacce, temeva di essere rapito.

Questo particolare ha fatto pensare che Lamburghini, al momento dell'aggressione, abbia tentato di usare la pistola contro i rapitori e che questi ultimi lo abbiano colpito, con una certa violenza, alla testa con il calcio di una pistola. Le macchie di sangue sul maglione del rapito confermano questa ipotesi di aggressione violenta.

La denuncia del rapimento del costruttore è stata fatta dai familiari ai carabinieri all'una ore dopo il sequestro. Dopo la telefonata del marito annunciante il proprio ritorno a casa, la signora Lamburghini, allarmata per l'insolito ritardo, ha fatto alcune telefonate a parenti ed amici per avere notizie del costruttore. Ma invano. Allora a bordo della propria auto ha percorso in senso inverso la strada che avrebbe dovuto fare il marito dall'ufficio a casa, senza trovare traccia dell'uomo e della sua «Alfa». La moglie ha quindi avvertito il legale della famiglia, che ha denunciato l'accaduto ai carabinieri.

Alessandro Lamburghini è la sedicesima persona (il quarto costruttore edile) rapita a Roma dal 1969. Quest'ultimo sequestro si aggiunge a quelli non ancora risolti del costruttore Renato Filippini, rapito la

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

sera dell'11 maggio, e della piccola Anna Maria Monti di 11 anni, figlia di un altro costruttore edile, rapita mentre si recava a scuola esattamente due settimane fa. Il costruttore rapito ieri sera vive con la moglie, Mirella Paolucci, e tre figli: Massimo di 21 anni, ed una coppia di gemelli, Fabrizio e Cristina di 13 anni.

G. L.

IN JUGOSLAVIA

SOSPESA LA CONDANNA al legale «dissidente»

Belgrado, 27. L'eminente avvocato jugoslavo Srdja Popovic, noto per la sua difesa di dissidenti politici e condannato a un anno di carcere per aver difeso un imputato sostenendone le opinioni, ha ottenuto oggi una sospensione della condanna.

Popovic era stato accusato di «diffusione in malafede di informazioni false e di disturbo dell'ordine pubblico» in seguito alla sua difesa, davanti al tribunale di Valjevo in Serbia nel 1974, dello scrittore dissidente jugoslavo Dragoljub Ignjatovic. Ignjatovic è stato condannato a tre anni di carcere (ma adesso è già in libertà) per avere affermato in un documento presentato a un congresso che la miseria esistente in alcune regioni della Jugoslavia è da imputare al sistema politico vigente nel paese.

Popovic era stato processato per la sua difesa dello scrittore in tribunale in qualità di avvocato difensore, e condannato all'anno di carcere. Popovic ha presentato ricorso in appello contro la condanna, e il tribunale superiore gli ha sospeso la pena, ma ha sancito che Popovic resterà interdetto dalla pratica dell'avvocatura in Jugoslavia per un anno. Popovic ha

già annunciato che ricorrerà ancora in appello presso la corte suprema della Serbia.

A LEO TINDEMANS il premio Carlo Magno

Aquisgrana, 27. Il premio Carlo Magno, istituito ad Aquisgrana nel 1949 per ricompensare gli sforzi compiuti al servizio della comprensione e della cooperazione internazionale in Europa, è stato consegnato oggi al primo ministro belga Leo Tindemans. Tra le altre personalità che hanno ricevuto il premio sono l'ex presidente del consiglio italiano Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Konrad Adenauer, Sir Winston Churchill, Paul-Henri Spaak, Robert Schumann.

Il ministro degli Esteri della Germania federale Hans Dietrich Genscher in un breve discorso in occasione della cerimonia per la consegna del premio ha definito Tindemans «un realista europeo che ha saputo anche durante la prova di idealismo, il grande merito di Leo Tindemans — ha assunto — è di aver mostrato la strada che consentirà all'Europa di uscire dalla crisi».

(Ansa - Afp)

Incendio forse doloso all'«Agfa» di Milano

Milano, 27. Un incendio è divampato stasera all'interno dello stabilimento-deposito dell'«Agfa-Gesellschaft», l'azienda multinazionale di apparecchiature fotografiche, in via De Gasperi, all'angolo con via Broletto a Milano.

L'incendio, che è stato domato dai vigili del fuoco, è molto probabilmente di origine dolosa. Tale ipotesi è stata avanzata sia dai tecnici del pompieri sia dai funzionari di polizia che si sono recati sul posto. Le fiamme si sono sviluppate nel laboratorio per lo sviluppo delle pellicole fotografiche che è andato quasi completamente distrutto. I danni, secondo una prima stima, sono ingenti.

(Ansa)

Scompare sull'Himalaya alpinista cecoslovacco

Katmandu, 27. Karel Schubert, un alpinista cecoslovacco membro di una spedizione cecoslovacco-spagnola dell'Himalaya è scomparso lunedì notte, poco dopo la conquista della vetta del monte Makalu, alto 8.475 metri. La notizia della sua scomparsa è stata data per radio dal vicecapo della spedizione, Jaromir Wolf.

(Ansa - Reuters)

SECONDO LO STORICO INGLESE R. DUNNING

Mai esistiti Re Artù e Giovanni d'Arimatea

Il primo sarebbe stato «utilizzato» dalla Chiesa per propagandare la costruzione di un'abbazia

Taunton, 27

La romantica storia di Re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda è solo una leggenda: è stata vagheggiata e incoraggiata secoli fa dalla Chiesa come mezzo di persuasione per la raccolta di fondi destinati alla ricostruzione dell'abbazia di Glastonbury, distrutta da un incendio nel 1184. A sostenere questa tesi è Roberto Dunning, storico ufficiale della contea di Somerset, dove sorgeva appunto l'abbazia, fra le cui rovine dovrebbe trovarsi la tomba di Artù.

In un volume sulla storia della cristianità nel Somerset, Dunning asserisce che Re Enrico II si interessò alla ricostruzione del tempio con altri e denaro, ma il suo successore, Riccardo I, tagliò i fondi perché il denaro gli serviva per finanziare la terza crociata. «In qualche modo la gente doveva essere indotta a continuare a dar prova della sua generosità», dice lo storico, «quale miglior mezzo se non pubblicizzare la ricostruzione dell'abbazia identificando Glastonbury con Avalon (sede del castello di Re Artù, secondo la leggenda), e cercare di trovare la tomba di Artù?».

Dunning infligge un altro duro colpo ai cultori della storia romantica della cristianità in Gran Bretagna asserendo che anche il personaggio mitico di Giuseppe di Arimatea, che avrebbe diffuso per la prima volta il verbo cristiano in Gran Bretagna nel 63 avanti Cristo, portando con sé il calice dell'ultima cena, non è mai esistito. «Anche' egli — dice Dunning — fa parte della leggenda».

«VOGALONGA» SOTTO LA PIOGGIA



TENTATA RAPINA SULLA PROVINCIALE BOVALINO-SAN LUCA

DUE BANDITI ASSALTANO UN AUTOCARRO IN CALABRIA

L'autista ha sventato il «colpo» ed è stato ferito a un gomito

Bovalino, 27

Due venditori ambulanti di lana, Giuseppe Chiarenza di 24 anni e Pietro D'Amico di 20, di San Gregorio di Catania, hanno sventato un tentativo di rapina compiuto contro di loro sulla strada provinciale Bovalino - San Luca. Giuseppe Chiarenza è stato ferito ad un gomito da una scarica di fucile a canna mozza. I presunti responsabili del tentativo, Giuseppe Triboli di 21 anni e Francesco Giampaolo, di 22, sono stati arrestati dai carabinieri di Leri, al comando del capitano Cairo, dopo mezz'ora di indagini.

I due, a bordo di un autovettura, stavano tornando a casa dopo aver fatto un giro di vendita per i paesi della Locride. Sul ponte di Cocuzza, sulla provinciale Bovalino-San Luca, sono stati bloccati da due uomini mascherati ed ar-

mati di fucile a canna mozza. Il Chiarenza, che era alla guida del mezzo, ha fatto finta di fermarsi e quando ha visto avvicinarsi i due, ha rimesso subito in moto, allontanandosi a forte velocità. Uno dei banditi ha sparato contro l'autovettura: alcuni pallottolieri hanno ferito al braccio il Chiarenza e altri si sono conficcati nella carrozzeria.

I due venditori si sono recati dai carabinieri di Leri ed hanno denunciato l'accaduto. Il comandante della compagnia, capitano Cairo, ha fatto scattare immediatamente le indagini che nel giro di mezz'ora hanno condotto all'arresto di Giuseppe Triboli e Francesco Giampaolo. Gli investigatori ritengono che i due possano essere responsabili di altre venti rapine compiute sullo

stesso tratto di strada. Chiarenza si è fatto medicare in ospedale. Guarirà in pochi giorni.

(Ansa)

AGGUATO PRESSO LOCRI: ucciso un sedicenne

Gioiosa Ionica, 27. Un ragazzo di 16 anni, Leonardo Zullo, è stato ucciso nella tarda serata in un agguato alla periferia di Marina di Gioiosa Ionica. Un altro ragazzo, Carmelo Pugliese, anch'egli di 16 anni, che era insieme con Zullo, è stato ferito gravemente.

Zullo e Pugliese stavano transitando sulla statale 281 a bordo di una Fiat 500, guidata da Zullo, quando, d'improvviso in contrada San Pietro sono stati fatti segno a numerosi colpi di pistola sparati da sconosciuti nascosti dietro una siepe. Zullo, colpito, è morto all'istante.

(Ansa)

RESTANO UN MISTERO le lune di Giove

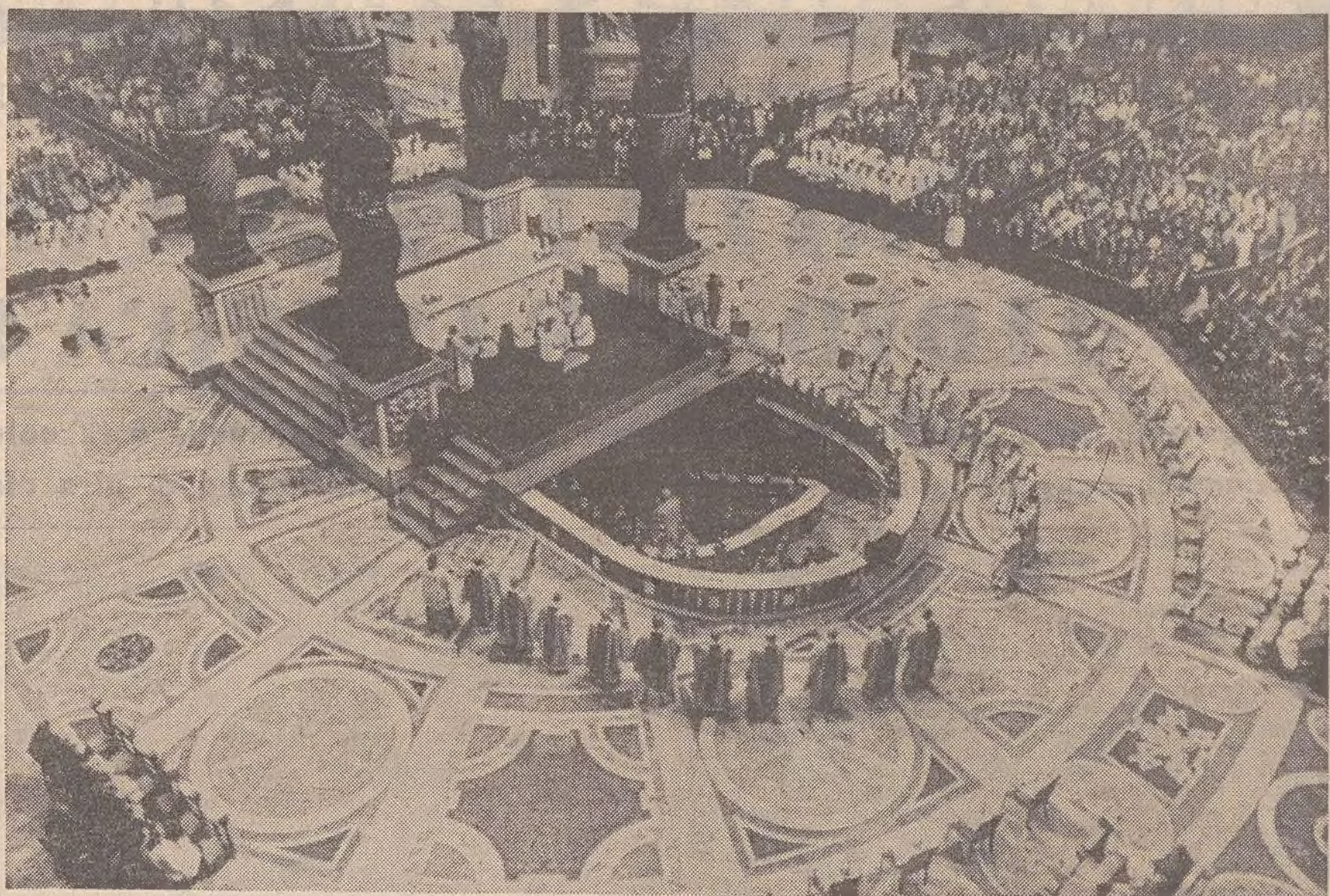
Mountain View, 27. Le lune di Giove, Io, Europa, Ganimede e Callisto continuano a costituire per gli astronomi motivo di mistero e a porre a essi numerosi interroganti. Nonostante i recenti dati forniti dalle sonde Pioneer-10 ed undici.

Da questi dati si può tuttavia desumere una cosa, che queste lune hanno avuto una vita e una storia diversa da quella della loro maggiore o minore distanza dal pianeta», ha dichiarato il prof. David Morrison dell'università delle Hawaii a conclusione di un simposio dedicato ai dati raccolti nella loro corsa nello spazio e in prossimità di Giove dalle sonde succitate.

«Sebbene siano state scoperte da Galileo nel diciassettesimo secolo, di esse abbiamo continuato a ignorare molto, fino a cinque anni fa ha aggiunto lo scienziato americano affermando che le differenze notate sui quattro satelliti di Giove ricordano quelle che possono riscontrarsi nei diversi pianeti.

Per quanto riguarda Io — ha spiegato il dott. Fraser Fanale dello «Jet Propulsion Laboratory» — essa è il corpo che riflette di più dell'intero sistema solare. Appare ricoperto da una sostanza biancastra che potrebbe essere costituita da distese di sale.

Nuovi cardinali a San Pietro



Città del Vaticano — Suggestiva visione dall'alto dell'interno di San Pietro dove Paolo VI ha consegnato l'anello a venti nuovi cardinali, in occasione del giorno dell'Ascensione, con una solenne cerimonia davanti all'altare della basilica

Telefoto Upi

L'IMMENSE SCOPPIO AVVENUTO NELLA SIBERIA CENTRALE NEL GIUGNO 1908

L'ESPLOSIONE DI TUNGUSKA UN «AFFARE» ANCORA OSCURO

Fu sentita a milleduecento chilometri di distanza - Numerose le teorie elaborate dagli scienziati in settant'anni - Per il professor Petrov la causa fu una cometa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 27. Il grande scoppio avvenuto alle sette del mattino a Tunguska, nella Siberia centrale. Lo sentirono a 1.200 chilometri di distanza. Era il 30 giugno del 1908, ma ancora se ne parla. E il mistero non è stato fin qui risolto.

La terra tremò con tale violenza, quella mattina, che a 400 chilometri dal punto dell'esplosione furono rovesciati gli esposti canali che trattavano l'aratro. L'onda della scossa non solo fu registrata da sismografi molto lontani, come quelli di Washington, ma fece il giro del globo, e fu captata a Potsdam una seconda volta, trenta ore dopo la prima.

E volarono in frantumi finestre a cento chilometri da Tunguska. La foresta siberiana prese fuoco, e la colonna di fumo si alzò a venti chilometri dal livello del suolo. Che

cos'era nessuno ha saputo dire con certezza. Per quasi settant'anni i russi si sono appassionati nelle congetture sullo scoppio di Tunguska, che gli scienziati d'oggi valutano sui 20 o 30 milioni di tonnellate, vale a dire una potenza mille, forse diecimila volte superiore a quella della prima bomba atomica.

Le teorie vanno dallo schianto di una nave spaziale a propulsione nucleare (questa, naturalmente, è una delle tesi più recenti), alla penetrazione di antimateria nell'atmosfera terrestre all'ingresso della Terra in un «buco nero» dell'universo. L'idea più diffusa è quella dell'impatto di un meteorite di enormi proporzioni.

Adesso il prof. Georgi Petrov ha dato un'altra occhiata agli indizi e ha raggiunto la conclusione che a provocare l'esplosione di Tunguska non sia stato un meteorite, ma una cometa. Lo scienziato espone le sue tesi su una rivista sovietica. Petrov non dice di aver trovato nuove prove, arriva alle sue conclusioni sulla base del ragionamento e di un crescente consenso di pareri su certi aspetti del fenomeno.

Allorché venne raggiunto il luogo dello scoppio non si trovò alcun cratere, né c'erano nel luogo frammenti di meteoriti. Avallando le conclusioni di studiosi sovietici e americani Petrov scrive: «Ci resta la supposizione che il meteorite di Tunguska fosse il nucleo di una piccola cometa con una coda di polveri». L'onda d'urto della cometa, scrive inoltre lo scienziato sovietico, viaggiò verso la Terra con velocità superiore a quella del suono, come se ci fosse stato uno scoppio a grande altezza al di sopra del pianeta. Sulla sua scia arrivava uno strato di gas che aveva una temperatura di migliaia di gradi.

Furono le radiazioni del gas, scrive Georgi Petrov, a incendiare gli alberi a venti o trenta chilometri di distanza e ad appiccare il fuoco alla foresta. Petrov non fa menzione di vittime. Dice che lo studio della cata-

strofe siberiana sta fornendo dati di fatto sulla struttura del nucleo delle comete, e in particolare sulla loro bassa densità.

Gerard Loughran

PREOCCUPA LA FRANCIA un'eccezionale siccità

Parigi, 27. Una siccità senza precedenti in Francia da mezzo secolo preoccupa le autorità competenti e gli specialisti, i quali prevedono che — in mancanza di abbondanti precipitazioni atmosferiche — la penuria d'acqua renderà problematico la prossima estate l'approvvigionamento della città e avrà conseguenze catastrofiche per le colture.

(Ansa)

OTTANTA MILIARDI «volatilizzati»

Parigi, 27. Un organismo semipubblico — la Caisse centrale de credit cooperatif — ha versato negli ultimi cinque anni più di ottanta miliardi di lire a un gruppo di società di costruzioni immobiliari virtualmente in fallimento. Lo ha accertato la sezione finanziaria della procura della repubblica di Marsiglia, che ha presentato denuncia contro ignoti per falsificazione di bilanci e truffe dell'ammontare di circa 400 milioni di franchi.

L'inchiesta in corso mira in particolare ad accertare in base a quali criteri la Caisse centrale de credit cooperatif ha versato i 400 milioni di franchi alle società immobiliari, e, soprattutto, chi ha beneficiato di tali sovvenzioni a fondo perduto che si sono volatilizzate.

OBIETTIVO LA PARETE NORD DELLA CIMA PIU' ALTA DEL PERU'

Gli «scoiattoli» sulle Ande per conquistare il Huascaran



UNDICI SCALATORI DECISI A FARCELA

Cortina d'Ampezzo, 27

Undici «scoiattoli» di Cortina partiranno venerdì 28 maggio per la prima e raggiungeranno le Ande peruviane con lo scopo di attaccare e superare la parete nord del monte Huascaran. La spedizione alpinistica (la prima composta da soli «scoiattoli» che, per verità hanno spesso partecipato ad imprese alpinistiche d'importanza mondiale organizzate da illustri alpinisti e sempre con risultati soddisfacenti per coloro che li avevano richiesti) si propone di affrontare una montagna sulla quale altre spedizioni hanno superato solo la parete sud, ma dove ben sei spedizioni internazionali hanno fallito ogni tentativo sulla parete nord.

Di essa fanno parte undici «scoiattoli» e un medico. Il medico è il prof. Luciano Salvadori e gli «scoiattoli»: Bruno Menardi (Gimmi); i tre cugini, Armando, Franco, Alberto Dalago; Andrea Menardi, Carlo Demenego, Baniero Vallejo, Sergio Lorenzi, Diego Zandani, Orazio Apollonio e il capo del Soccorso Alpino, Lorenzo Lorenzi.

Ieri sera, presso l'Azienda di soggiorno il presidente del sodalizio Carlo Gandini, alla presenza del presidente dell'AAS signor Roberto Ghedina, ha presentato alla stampa i componenti della spedizione che hanno innanzitutto ricevuto il saluto, il compiacimento e l'augurio da parte del signor Ghedina ed hanno risposto alle domande dei giornalisti, vivamente interessati all'impresa. «Il Huascaran — ha detto — è la cima più alta del Perù (6.600 m) l'attaccamento da 5.400 m, pianteremo il primo campo a 3.500 metri, altri due fra questa altezza e i 5.400 m, ambiamo nell'immenso ghiacciaio. Dall'ultimo campo cercheremo di 1200 metri di parete da salire per raggiungere la vetta. Le caratteristiche della parete, che è larga oltre 2.000 metri, hanno molta somiglianza con quella dell'Haiger. Non sappiamo esattamente che cosa ci aspetta, ma abbiamo fiducia nelle informazioni amate dai colleghi alpinisti peruviani e dalla sommoria visita alla zona effettuata la primavera scorsa da un gruppo di noi».

Giovanna Costa Orzes

INTERESSANTI RISULTATI DI UN'INSOLITA INCHIESTA EFFETTUATA DALLA DOXA

Quarantasei italiani su cento credono alla vita dopo la morte

Il 36 per cento è invece convinto del contrario - I pareri di due psicanalisti e di un teologo

Roma, 27

«Lei crede alla vita dopo la morte? Quarantasei italiani su cento hanno risposto «sì». Ma il 36 per cento lo nega e il 18 per cento non risponde. Lo ha accertato la Doxa, effettuando un'indagine campione su questo problema. L'inchiesta non precisa se a queste indicazioni corrispondono altrettante percentuali di credenti, atei o agnostici. Ma, al di là di interpretazioni di carattere semplicistico, non c'è dubbio che sul perno di questo dilemma ruoti la vita dell'uomo, che finora non è stato in grado di risolvere l'interrogativo.

Emblematico risulta quel 18 per cento che non vuole, o non sa, fornire una risposta. Si tratta di un riserbo personale, di comprensibile riluttanza a svelare la propria problematica filosofica e spirituale, o la domanda ha, nel momento in cui

è stata posta, scatenato un conflitto interiore a chiedersi di non pensarci?

«Mi meraviglia che soltanto il 18 per cento abbia rifiutato di rispondere — ha commentato in proposito il prof. Emilio Servadio — poiché penso che la maggioranza delle persone cerchi inconsciamente di sottrarsi all'idea sommaramente sgradevole della morte». Ma meno di avere una solida fede religiosa — questo il parere di Servadio — l'impulso emozionale della maggior parte di quanti sono stati chiamati a rispondere è senza dubbio quello di eludere il problema.

Che le reazioni alla domanda abbiano avuto un carattere sostanzialmente approssimativo, è quindi non sufficientemente attendibile, è anche il parere del prof. Fausto Antonicini, esperto in psicologia del profondo, se-

condo il quale le motivazioni espresse da ciascuno sono la prova soggettiva per permettere giudizi definitivi. Egli rileva tuttavia che i risultati dell'indagine sono interessanti poiché rivelano che i credenti, in generale, costituiscono la maggioranza relativa, espresso dal 18 per cento degli intervistati.

Dal canto suo il teologo Concetto nota che nel messaggio di oggi manca un'accentuazione escatologica per la realtà d'oltre tomba. Questa lacuna la si nota persino nella predicazione oratoria, innalzata forse dai bisogni emergenti dell'uomo moderno. Secondo il teologo, gli uomini sembrano aver dimenticato, o fuggono di ignorare, il vero cruciale problema del bivio, ultimo, distratti e preoccupati più per l'«oggi», per la dimensione storica, che per l'al di là.

(Italia)

CRONACHE SPORTIVE

GIRO D'ITALIA: LA TAPPA CONTRO IL TEMPO DI OSTUNI HA PARLATO FINALMENTE SOLO ITALIANO

Il cronometro ha detto Moser Gimondi a un soffio, belgi battuti

Il giovane trentino alla sua prima maglia rosa - Il vecchio campione a 7" - Lo sconfitto Merckx ora è a 1'11"



Telefoto Ansa

Ostuni — Francesco Moser al termine della vittoriosa cronometro

ORDINE D'ARRIVO	LA CLASSIFICA
1) MOSER 50'19", alla media di km 44.104.	1) MOSER in 33 ore 59'25".
2) GIMONDI a 7".	2) GIMONDI a 7".
3) KNUDSEN (Norv.) a 25".	3) DE MUYNCK a 40".
4) Ritter (Dan.) a 38".	4) Salm a 59".
5) Salm a 43".	5) De Vlaeminck a 1'01".
6) De Vlaeminck (Bel.) a 53".	6) Merckx (Bel.) a 1'01".
7) Merckx (Bel.) a 55".	7) De Vlaeminck (Bel.) a 1'01".
8) De Vlaeminck (Bel.) a 55".	8) De Vlaeminck (Bel.) a 1'01".
9) De Vlaeminck (Bel.) a 55".	9) De Vlaeminck (Bel.) a 1'01".
10) Panizza a 1'13".	10) Panizza a 1'13".
11) Pella a 1'14".	11) Pella a 1'14".
12) Bellini a 1'22".	12) Bellini a 1'22".
13) Pujol (Sp.) a 1'28".	13) Pujol (Sp.) a 1'28".
14) Bertoglio a 1'30".	14) Bertoglio a 1'30".
15) Bertoglio a 1'30".	15) Bertoglio a 1'30".
16) Bruyere (Bel.) a 1'31".	16) Bruyere (Bel.) a 1'31".
17) Battaglin a 1'32".	17) Battaglin a 1'32".

Ostuni, 27. Moser poi Gimondi. Umiliati i celebri campioni fiamminghi. Battutissimo Merckx ed è stata la maggiore sorpresa. Soprattutto anche De Vlaeminck ma era alquanto previsto, mentre l'astro sorgente De Muynck è riuscito a salvare la giornata precedendo i suoi due più illustri ma affranti connazionali. Il Giro, nel suo appuntamento a cronometro, ha cambiato ulteriormente i connotati, proteggendo al vertice due nomi italiani: Francesco Moser, nuova maglia rosa e Felice Gimondi che ora lo segue a 7" soltanto.

stesso su cui si corrono i mondiali in settembre, è stato molto impegnativo. Difficile l'inizio con la salita che porta a Sestriano, seguita da saliscendi di con curve e controcurve, poi discesa, pianura e infine di due chilometri in leggera ascesa, forse il tratto più duro. A complicare le cose un vento spesso contrario e il mutare delle condizioni atmosferiche, afa e minaccia di pioggia al mattino e cielo sereno invece nel pomeriggio. Moser è partito forte, ha indovinato i rapporti giusti e non era cosa di poco conto dare le caratteristiche del percorso, ha amministrato bene le forze a metà percorso, ha infine spinto di nuovo nell'impegnativo finale, alzandosi spesso sui pedali. Il suo tempo intermedio (27'24") è stato peggiore soltanto a quello del norvegese Knudsen (26'32") al terzo e specialista di questo tipo di prove.

Moser, ha staccato di 55" Merckx, di 45" De Muynck e di 1'11" De Vlaeminck. Il trentino ancora con i segni della recente caduta di Cosenza, ha dichiarato dopo il suo arrivo, non lasciandosi prendere da eccessiva euforia: «Sono soprattutto contento per il pubblico. La gente si entusiasma quando vince un italiano. Per quanto mi riguarda cercherò di difendere la maglia rosa. Ma sia chiaro che la parola decisiva spetterà alle grandi salite».

Gimondi, come sua abitudine, ha affrontato la prova a cronometro partendo piano. Il suo tempo medio non era infatti consolante (27'24"). Poi invece ha aumentato gradualmente l'andatura e si è prodotto poi, assistito dalla sua buona condizione in un finale efficacissimo. Il suo secondo posto a 7" da Moser ha parlato esplicitamente di una sua definitiva abdicazione. Merckx è stato il grande sconfitto ma è presto per parlare di una sua definitiva abdicazione. Il belga rimane sempre uno dei favoriti maggiori del Giro che non è finito davvero ad Ostuni con la prova a cronometro. Ci sarà spazio e terreno nel prossimo futuro per le rivincite. Tuttavia è innegabile che la batosta presa oggi da Merckx, apparso affaticato e soprattutto pesante nel fisico, suoni come un primo campanello del declino per il capitano delle Molteni, apra nuove prospettive al Giro e rinforzi le candidature per la successione al trono del belga.

Trionfo svedese nel rally dell'Acropoli

Atene, 27. Trionfo svedese all'odierna conclusione del rally automobilistico dell'Acropoli, dopo 2.772 chilometri di corsa massacrante attraverso la Grecia. Un esultante svedese, composto da Kallstrom e da Andersson, su Datsun 160 J, è stato proclamato ufficialmente vincitore del

la 23ma edizione della corsa. Al secondo posto nella classifica finale risulta l'equipaggio greco composto da Siroco e Andriopoulos, su Alpine-Renault A 110, mentre al terzo posto troviamo il vincitore del rally safari africano, il kenota Meh-ta, anch'egli al volante di una Datsun 160 J, insieme a Leddon. In quarta posizione si è piazzata l'Alfaetta GT, pilotata dal greco Moschou (navigatore) il suo connazionale Papantou, seguita dalla Opel Ascona 1900 degli austriaci Russing e Fucher.

Montecarlo - prove Lauda il migliore

Montecarlo, 27. Niki Lauda, sulla Ferrari 312 T2, ha ottenuto oggi il miglior tempo nella prima giornata (due sessioni) delle prove ufficiali

del Gran premio di Montecarlo di F. 1, sesta prova del campionato mondiale piloti, in programma domenica prossima. Il campione del mondo (che ha passato la mattinata a studiare le novità del percorso) ha compiuto il giro del tortuoso circuito (km 3,3) in 1'30"38, alla media di km 138,7. Seguono il sudaficano Schocker e il francese Depailler, entrambi sulla Tyrrel a sei ruote; quindi l'altro ferrarista, l'elvetico Clay Regazzoni, che ha girato su una vettura di riserva, in quanto aveva danneggiato la sua monoposto venendo a collisione con lo svedese Nilsson (che ha a sua volta danneggiato la sua Lotus).

Questo non è stato il solo incidente che ha movimentato le due sedute: Vittorio Brambilla è andata a urtare contro un guard-rail (conseguenza soltanto per la March).

OGGI IN CAMPO GLI AZZURRI NEL «BICENTENARIO» PER INCONTRARE I BIANCHI DI DON REVIE

Su un campo di baseball «camuffato» prova generale fra Italia e Inghilterra

Dopo i «tempi oscuri» finalmente si vedrà quale «team» ha lavorato meglio - Roggi al posto di Tardelli

New York, 27.

Da qualche tempo i destini calcistici di Italia e Inghilterra stanno seguendo strade parallele. Dopo le insufficienti prove nei campionati mondiali del 1974, le federazioni dei due paesi, preso nota del fatto che i giocatori dei due paesi sono di diversa età, hanno deciso di organizzare una sorta di verifica delle rispettive forze e in un certo senso di chi ha lavorato meglio.

Rinnovo di giocatori ma anche rinnovamento di tattiche e di tecniche di gioco. Gli italiani hanno ormai abbandonato definitivamente lo stacco contropiede (tanto con due punte non si fanno più gli scatti) e hanno deciso di adottare una tattica di gioco (eliminazione) già nei giorni eliminatori degli ultimi europei. Le nazionali di Italia e Inghilterra sembrano acere imbroccate la gara sia per i giocatori che per le tattiche. In Italia, ad Inghilterra si affrontano nel primo dei due incontri diretti che riserverà loro il calendario 1976. Quello di domani, nell'ambito della Coppa del Bicentenario, sarà il preludio del ben più importante confronto del prossimo novembre, valevole per le eliminatorie della Coppa

del mondo. Don Revie e la coppia «B.B.» sono ben felici di questa disputa informale perché così potranno conoscersi senza comprometterli. Tanto, hanno detto, la partita vera si farà a novembre. Quella di domani sarà pertanto una sorta di verifica delle rispettive forze e in un certo senso di chi ha lavorato meglio.

Fra nove giorni, infatti, sarà chiamato a disputare contro la Finlandia la prima partita delle eliminatorie mondiali e da quanto si è visto in questi ultimi tempi il suo centrocampo non è ancora del tutto convincente e l'attacco, nonostante l'impegno, segna con troppa parsimonia. Keegan, il giocatore più estroso e rappresentativo della squadra, non basta da solo a non far sentire la carenza di elementi del livello dei vari Bobby Moore, Bobby Charlton e Geoff Hurst. Don Revie avrebbe potuto fare ricorso a giocatori di chiara fama come Ball, Hunter, Clarke, Hughes, Macdonald ma ha preferito, questi tecnici ha saputo lavorare con maggiore profitto in profondità. In questo torneo americano Don Revie, che ha portato un gruppo misto di giocatori esperti e nuovi (21 in tutto) diversi dal gruppo senza esperienza alcuna di partite internazionali, o tutt'al più con uno o due incontri di questo genere sulle gambe, ha ancora da risolvere qualche problema e il suo compito ha un carattere più urgente di quello degli italiani.

Il resto come Bernardini e Bearot, scegliere la strada dei giovani tipo Hill (22 anni), Taylor (23), Thompson (22), Toveres (24) sperando in una loro rapida maturazione. Bearot e Bernardini si attendono dalla partita di domani la conferma del progresso fatti finora dal gruppo ristretto di titolari operando per l'occasione un solo ricorso nella formazione che sembra dare loro maggiore affidamento. L'incerta partita giocata dal giovanissimo Tardelli contro il «Team America», accoppiata alle non perfette condizioni fisiche del giocatore fiorentino, ha consigliato i tecnici azzurri a rimpiazzare il fiorentino Roggi, anche perché contro l'Inghilterra un altro saldo colpo di testa dovrebbe risultare molto utile davanti a Zoff. Ciò non dovrebbe però necessariamente significare un rientro definitivo nei ranghi del terzino ventunenne per il quale «B.B.» hanno una grande stima. Si ritiene anzi che Tardelli potrebbe già riprendere il suo posto nel successivo incontro con il Brasile.

Lo spettacolo quindi non è solo, ovvero è stato per quello che ha saputo offrire la Triestina nei due tempi, il primo in formato ufficiale, il secondo in edizione sperimentale, con abbondante impegno di forze giovani. Sulla base di questi presupposti, e quindi tenendo presente che l'agonismo ha avuto la prevalenza sul dialogo squisitamente tecnico, bisogna convenire che la squadra rossobluadri avrebbe largamente meritato il pareggio.

A negare questa soddisfazione sono stati in egual misura la sfortuna e la pignoleria dell'arbitro. La prima, che ha fatto schizzare fuori dal più gran colpo di testa di Lenarduzzi il finto sotto il montante; il secondo che ha negato un gol a Dri per presunto fallo su Gimondi in uscita, un fallo talmente veniale che sarebbe bastato un quarto di occhio scoccone per lasciarlo correre. Il tutto nella ripresa: ma non sono state solo le grosse occasioni della Triestina, dal momento che in altre due o tre occasioni i ragazzi di Tagliavini (pure lui in tribuna) sono andati vicini al gol.

Il Verona ha segnato più per il fatto che per l'effettivo merito. L'azione del gol è stata decisamente confusa e un rimpallo galeotto ha favorito Vriz che ha beffato l'innocente Janza dopo una mezza risucchiata a centro area. Il risultato non aveva importanza: su questo siamo tutti d'accordo; però dal Verona ci si aspettava qualcosa di più, di quelle difficoltà obiettive (cioè le quasi proibitive condizioni del campo) questo qualcosa di più il Verona avrebbe dovuto offrirlo. L'unico a interpretare con decisione il copione è stato in sostanza Zigoni, che probabilmente non riuscirebbe a prendere una partita per celia neppure in un torneo fra club ed amatori. E proprio Zigoni è stato il più appariscente dei veneti, impegnando a dovere la difesa triestina.

Nella ripresa, Valoreggi ha spedito in campo anche Domenighini, ma del messicano non si è visto gran che, al punto che a molti dei presenti la sua prestazione è passata quasi del tutto inosservata. Passando a parlare della Triestina, detto del suo slancio agonistico e della sua lodevole intenzione di far bella figura, bisogna aggiungere ampie note positive per la linea verde. Ottime cose hanno fatto vedere Marzotto, Franco, Del Frate e Lenarduzzi. In particolare a Valoreggi è piaciuto Del Frate, un difensore che non sa solamente difendere. «Quel ragazzo è molto buono» ha detto Ferruccio. E se lo dice lui riteniamo sia il caso di erederlo.

Gianadoifo Trivellato

L'AMICHEVOLE AL «GREZAR» GUASTATA DAL MALTEMPO E DALLE CATTIVE CONDIZIONI DEL TERRENO

UN GOL PER IL VERONA SU UN CAMPO IMPOSSIBILE

Verona - Triestina
1-0 (0-0)

MARCATORE: Vriz al 14' del n. 1. TRIESTINA: Valsocchi; Berti, Zanini; Politti, De Luca, Monticello; Andreola, Fontana, Goffi, Marcato, Dri. VERONA: Gimondi; Bachiocci, Buscetta; Castellani, Losi, Franzoni; Masetti, Macchi, Guidolin, Zironi. ARBITRO: Terpi di Trieste.

NOTE: Serrà fredda con raffiche di bora. Spettatori 1500 circa. Terreno in pessime condizioni. Nel secondo tempo il Verona ha mandato in campo Feder, Domenighini, Vriz e Luppi. La Triestina ha invece sostituito Valsocchi, Berti, Politti, Andreola, Fontana e Goffi, rispettivamente con Janza, Del Frate, Foresti, Frances, Lenarduzzi e Furian.

Tanto un freddo cane. Poi un campo impossibile. Zio «Valca», alla fine negli spogliatoi, lo

diceva chiaro e tondo. «Eravamo venuti a Trieste per disputare una partita-spettacolo, ma con quel campo ogni buona intenzione è andata a farsi benedire. A parte l'impossibilità di controllare il pallone, c'era soprattutto il pericolo di farsi male. Mi hanno detto che in matinali hanno giocato l'hockey su ghiaccio e l'altro pomeriggio il rugby. E' vero?».

Si può sembrare impossibile, ma è vero. A Trieste succedono di questi emiccoli. Ormai il Grezar è quasi un piazzale dove si gioca o l'altro qualche intransparente maestro porterà la solaciosa in rievocazione per giocare a palla avvelenata. Chierzi a parte, terreno è ridotto in condizioni ormai pietose: traiettorie e rimbalzi sono completamente falsate. Se poi, oltre alle partite che vi si giocano sopra, aggiungete una giornata di pioggia battente, capirete perché il Verona si sia rifiutato di giocare tirando i remi in barca.

Lo spettacolo quindi non è solo, ovvero è stato per quello che ha saputo offrire la Triestina nei due tempi, il primo in formato ufficiale, il secondo in edizione sperimentale, con abbondante impegno di forze giovani. Sulla base di questi presupposti, e quindi tenendo presente che l'agonismo ha avuto la prevalenza sul dialogo squisitamente tecnico, bisogna convenire che la squadra rossobluadri avrebbe largamente meritato il pareggio.

A negare questa soddisfazione sono stati in egual misura la sfortuna e la pignoleria dell'arbitro. La prima, che ha fatto schizzare fuori dal più gran colpo di testa di Lenarduzzi il finto sotto il montante; il secondo che ha negato un gol a Dri per presunto fallo su Gimondi in uscita, un fallo talmente veniale che sarebbe bastato un quarto di occhio scoccone per lasciarlo correre. Il tutto nella ripresa: ma non sono state solo le grosse occasioni della Triestina, dal momento che in altre due o tre occasioni i ragazzi di Tagliavini (pure lui in tribuna) sono andati vicini al gol.

Il Verona ha segnato più per il fatto che per l'effettivo merito. L'azione del gol è stata decisamente confusa e un rimpallo galeotto ha favorito Vriz che ha beffato l'innocente Janza dopo una mezza risucchiata a centro area. Il risultato non aveva importanza: su questo siamo tutti d'accordo; però dal Verona ci si aspettava qualcosa di più, di quelle difficoltà obiettive (cioè le quasi proibitive condizioni del campo) questo qualcosa di più il Verona avrebbe dovuto offrirlo. L'unico a interpretare con decisione il copione è stato in sostanza Zigoni, che probabilmente non riuscirebbe a prendere una partita per celia neppure in un torneo fra club ed amatori. E proprio Zigoni è stato il più appariscente dei veneti, impegnando a dovere la difesa triestina.

Nella ripresa, Valoreggi ha spedito in campo anche Domenighini, ma del messicano non si è visto gran che, al punto che a molti dei presenti la sua prestazione è passata quasi del tutto inosservata. Passando a parlare della Triestina, detto del suo slancio agonistico e della sua lodevole intenzione di far bella figura, bisogna aggiungere ampie note positive per la linea verde. Ottime cose hanno fatto vedere Marzotto, Franco, Del Frate e Lenarduzzi. In particolare a Valoreggi è piaciuto Del Frate, un difensore che non sa solamente difendere. «Quel ragazzo è molto buono» ha detto Ferruccio. E se lo dice lui riteniamo sia il caso di erederlo.

Gianadoifo Trivellato

Serie B

Sesta giornata d'andata anche per il campionato cadetto. Sul programma spicca lo scontro fra la Libertas Montefalcone e il Buttrio, due club delle maggiori protagoniste del torneo. Il Vival Busà, che nel recupero di ieri ha espugnato il campo del Conegliano Veneto, in casa contro il San Paolo Vicesenza, quest'oggi ha fatto partite in calendario: Mai Gomme Verona - Ronchi Peugeot e Padova - Castelfranco Veneto.

Serie C

L'Autostile Chierbola, espugnando l'infuocato campo del

Drag Bears di San Lorenzo Isontino, è rimasta da sola al comando della classifica del girone A del campionato di serie C. Gli azzurrobianchi di Delise hanno confermato così di essere la migliore squadra del raggruppamento e di poter puntare tranquillamente alla serie B. Domenica il campionato osserverà un turno di riposo e riprenderà il 6 giugno con la prima giornata di ritorno. Mercoledì prossimo verranno recuperati due incontri della capitolina Autostile Chierbola sarà di scena sul campo del G.B.C. Gorizia (inizio 16.30) mentre a Pordenone l'Edera ospiterà la Cervignese.

RIENTRO E VITTORIA DI UNA DELLE SQUADRE PIÙ COLPITE DAL SISMA IN FRIULI

Buiese: volontà di risorgere

Nogaredo, 27.

Anche se le condizioni avverse del tempo hanno consigliato il rinvio di tutte le partite della seconda categoria a domenica o ad altro turno, la Buiese non ha voluto mancare all'appuntamento calcistico odierno. Per la prima volta dopo il terremoto, una squadra appartenente a una delle zone più colpite ha rotto il ghiaccio e ha voluto dimostrare sul campo che la volontà di ricostruzione e soprattutto di ritorno a una vita normale passa anche attraverso l'attività sportiva.

La Buiese, con il segno del lutto al braccio, non ha potuto affrontare la Julia sul proprio campo, e ha disputato la partita sul terreno di gioco di Nogaredo di Prato.

Nessuna cerimonia particolare dal momento che l'avvenimento si svolgeva da sé stesso: prima del fischio d'inizio un minuto di raccoglimento ha voluto riportare il cuore e la mente di tutti alle vittime del terribile terremoto del 23 maggio, subito dopo si è iniziato a giocare e, proprio i giocatori della Buiese si sono impegnati allo spasimo, quasi a voler scacciare un brutto spettro e si sono meritati medaglie imposti per tre a uno.

Peccato che la pioggia incessante abbia tenuto lontano dal terreno di gioco il pubblico del grande occasione, e per lo meno, un numero di sportivi consistente, che avrebbero potuto assistere a una partita il cui significato andava anche al di là di quello puramente sportivo.

S. Giovanni - Spilimbergo
0-0

SAN GIOVANNI: Malivenero; Schiraldi, Francini; Ravalico, Ettini, Mitri; Lehand, Quisa, Mendella, Ramanini (Del Negro), Venter.

SPILIMBERGO: Colussi; Chiesi, Fipuzzi, Bortolussi, Antonicelli, Bortolussi, Dell'Aglio, Bon, Bassani, Liva, Tosoni.

ARBITRO: Cesca di Latisana.

Nulla di fatto tra San Giovanni e Spilimbergo ed il risultato non fa una grinza: intanto tutto una pioggia battente che solo nel finale ha lasciato un po' di respiro agli uomini in campo, la partita è stata combattuta per tutti novanta minuti anche se dal lato tecnico ben poco si è potuto vedere. Del resto il campo stile «crisis» non poteva permettere altro ed è già tanto se i venditori in campo sono riusciti a rendere interessante, per la loro tanta buona volontà, l'incontro. Lo Spilimbergo ha tentato il tutto per tutto per riuscire ad incassare i due punti necessari per poter alimentare le residue speranze di salvezza: la loro generosità è stata premiata solo in parte ma francamente la compagine di Merkusa non poteva sperare in qualche cosa di più dal momento che in attacco oltre a poche iniziative di Dell'Aglio e Liva, ha fatto ben poco. Il San Giovanni non ha brillato granché: i rossoneri, poco a loro agio sul terreno smagliato, non sono riusciti a svolgere la loro solita manovra. Abbastanza evanescente in avanti, la compagine di Vagaja si è limitata a controllare le punte degli ospiti cercando di sorprenderli in contropiede il pacchetto difensivo degli spilimberghesi ben impostato su Bortolussi e Chieu. Tra i rossoneri i migliori sono stati Venter per la grande generosità, Schiraldi e Francini, come sempre grintosi, e il solito preciso Ravalico.

G. B.

Per il Circolo dopodomani 90 minuti forse decisivi

Il Circolo Marina Mercantile è atteso dopodomani alla prova del fuoco. La minaccia, questa volta, è portata da quella Pro Cervignano che, partita in clamorosa rimonta, i friulani di Abatematteo si trovano staccati di quattro lunghezze e il distacco, a quattro giornate dalla conclusione del campionato, è decisamente pesante ma non è meno insormontabile. Naturalmente gli italiani per continuare nei sogni di gloria non hanno alternative: devono cioè assicurarsi l'intera posta. Si annuncia quindi uno scontro appassionante e i tiratori scelti dell'annata 1976 avranno vita dura contro una delle difese più ferree del girone. Anche all'attacco, comunque, la Pro Cervignano non scherza con quel Tarlao che sta mettendosi in evidenza di giornata in giornata.

Nardin, un vero l'allenatore del Circolo ha guidato anche il Cervignano è fiducioso: «Non è per ripetere il solito ritornello — afferma — o per scaramanzia, ma a questo punto mi sento confidare nel ragazzino, per i ragazzi mi regalerà una vittoria... non la buttererà via».

I Lci Pro Tolmezzo cercherà di approfittare di eventuali passi falsi dei primi della classe. I carnicci, tuttavia, non avranno vita comoda contro la Saclesse la quale non giocherà certo per onore di firma.

Il San Giovanni sarà di scena a Corno di Rosazzo, su un campo di una pericolante. I rossoneri, in posizione di assoluta tranquillità avranno senz'altro modo di dimostrare il loro valore e c'è da star sicuri che offriranno uno spettacolo apprezzabile. In coda, praticamen-

te condannate Torviscosa e Spilimbergo, c'è la bagarre per evitare la terza designazione alla Prima categoria. Fortitudo Brugnan, comunque, sono le maggiori candidate alla retrocessione. I mugugesi hanno una grossa occasione per assicurarsi due punti d'oro a spese della Tarcentina mentre per la Brugnan sarà molto più difficile cogliere un risultato positivo in casa del Fontanafredda. Queste le altre partite in programma: Spilimbergo-Sangiorgio, Torviscosa-Cornomessene, Cordemone-Gradese.

S. B.

Baseball: posizioni da difendere per il Comellosalotti e l'Alpina

Il Comellosalotti di Ronchi dei Legionari ha già posto una seria ipoteca per quanto riguarda la conquista del successo finale nel girone settentrionale del campionato di serie A di baseball. La compagine di Carabeni, che si sta rivelando quale protagonista assoluta del raggruppamento, ha espugnato alla maniera forte anche il diamante del Rhea Vendors di Caronno e prosegue nella sua solitaria marcia in vetta alla classifica.

Domenica, per la sesta giornata di andata, il calendario assegna ancora una doppia partita esterna per il Comellosalotti. Il nove ronchese giocherà a Torino sul campo della Libertas Nizza che chiude la classifica.

Il sesto turno sembra favorire la rincorsa dell'Alpina. I biancoverdi saranno nuovamente impegnati contro il Cus Genova.

Serie B

Sesta giornata d'andata anche per il campionato cadetto. Sul programma spicca lo scontro fra la Libertas Montefalcone e il Buttrio, due club delle maggiori protagoniste del torneo. Il Vival Busà, che nel recupero di ieri ha espugnato il campo del Conegliano Veneto, in casa contro il San Paolo Vicesenza, quest'oggi ha fatto partite in calendario: Mai Gomme Verona - Ronchi Peugeot e Padova - Castelfranco Veneto.

Serie C

L'Autostile Chierbola, espugnando l'infuocato campo del

Drag Bears di San Lorenzo Isontino, è rimasta da sola al comando della classifica del girone A del campionato di serie C. Gli azzurrobianchi di Delise hanno confermato così di essere la migliore squadra del raggruppamento e di poter puntare tranquillamente alla serie B. Domenica il campionato osserverà un turno di riposo e riprenderà il 6 giugno con la prima giornata di ritorno. Mercoledì prossimo verranno recuperati due incontri della capitolina Autostile Chierbola sarà di scena sul campo del G.B.C. Gorizia (inizio 16.30) mentre a Pordenone l'Edera ospiterà la Cervignese.

Pall. Trieste - All Stars
113-108 (62-57)

PALL. TRIESTE: Bailey 48, Scott 3, Jacuzzo 11, Bubnich 2, Forza 14, Pozzocco 8, Meneghel 19, Cecotti 1, Bacchelli 2, Zovatto 2, Bassi 4, Cassia 1.

ALL STARS: Grant 29, O. Hanson 10, Mulligan 7, Suttie 4, Darnell 9, Lindsay 6, Derring 12, Fitzgerald 4, Faber 14, Woytowicz 16.

ARBITRI: Veri e Allegretti di Trieste.

NOTE: Itri liberi realizzati 17 su 26 dal Trieste, 9 su 14 dagli All Stars. Nessuno uscito per cinque falli. Tecnici: a Woytowicz al 17' del primo tempo ed è infortunato Lindsay al ginocchio destro ed è stato necessario trasportarlo all'ospedale dove è stato ricoverato in ortopedica. Oltre un migliaio gli spettatori presenti. L'ineffabile è stato devoluto per i terremotati del Friuli. Gli addetti comunali, che pur avevano esortato le 150 ore straordinarie, hanno offerto la loro protezione senza problemi smadrali.

Gran spettacolo ieri sera al Palasport: eravamo andati per vedere le prodezze degli americani raccolti da McGregor, il solito venditore di staminetti sul mercato europeo. Le vere prodezze, invece, sono venute dai biancorossi di Porcelli rinforzati per l'occasione da un certo Bailey, ventiduenne studente del Texas A&M Nord, un pivot di due metri e cinque, dotato di una grandissima precisione da sotto e dalla lunetta. Bisogna dire che Bailey con 46 punti all'attivo (18 su 31, 12 su 18 nei liberi) 9 rimbalzi in difesa e 4 all'attacco si è presentato nel migliore dei modi; inoltre sono piaciute molto le sue doti di lottatore sotto i canestri e si è fatto apprezzare per alcune sue vincenti aperture nel contropiede.

Infine si è fatto notare anche per la sua estrema mobilità in attacco, sempre alla ricerca del pallone, sempre pronto al taglia-fuori, sempre deciso nei blocchi. Va ricordato a questo punto che Bailey è stato visto per la prima volta l'altra sera al Palasport. Si è visto ed è stato lo stesso Zalone a chiedere a McGregor il giocatore in prova. Non è ancor detto che Bailey resti a Trieste: certo è che se dovesse sempre giocare come ha fatto ieri sera contro i suoi compagni di tournée, allora sarebbe oltremodo auspicabile la sua permanenza a Trieste.

Scendiamo dal terreno delle ipotesi per ritornare allo splendido spettacolo offertoci ieri sera dalla squadra di Porcelli che ha ruotato a dovere attorno all'ospite. Si è presto galvanizzato e ha sfoderato il più bel basket contro dieci americani niente affatto sprovveduti. Abbiamo visto Forza e gran forma, sempre brava che per lui il campionato sia alle porte; sempre positivo Gio Meneghel, incisivo in attacco, vero mastino in difesa.

Can belle sorprese sono venute da due giovani immensi per l'occasione in prima squadra, Cassio e Scolini giocatori dalle doti diverse eppoi, il simpatico Zovatto che non potè dire quale dei due sia stato il migliore. Bene ha fatto Bubnich; ottimo Jacuzzo nel secondo tempo; decisivo apporto di Pozzocco che nel finale ha centrato tre volte di fila riportando i triestini in vantaggio. Bassi ha lavorato consciamente; vivace Bacchelli, deciso Cecotti.

La partita fin dai primi minuti ha assunto l'aspetto di una contesa tipo Madison. Solo Bailey non riusciva a trovare il canestro, ma proprio quando gli spettatori stavano già deridendo la sua scelta, l'americano si è messo a segnare, una vera e propria grandiosa. A metà tempo i triestini conducevano per 30 a 27. Il secondo ritmo è stato mantenuto per tutto il resto della partita.

Spettacolare anche la ripresa, con i triestini che raggiunsero i 100 punti (Cassio ha messo dentro il 10) già al 14'. Un'impennata del gialloverde di McGregor ravvivava una partita densa di contenuti tecnici, ma che si stava cedendo sul piano agonistico. A tre minuti dalla fine gli americani passavano per la prima volta in vantaggio (103 a 101). Sembrava che il risultato non fosse più sbloccabile solo da tre settimane, la cura Porcelli continua dunque a fare miracoli.

Gualberto Nicolini

Questa sera alle
ore 20
sarà ospite della

cafeteria
PAM

in viale Campi Elisi

il pugile
NEVIO CARBI

Sportivi non mancate!

SERIE D: I RECUPERI DELLE GARE SOSPENSE PER IL TERREMOTO IN FRIULI

IL PONZIANA RESPIRA, QUASI SALVO IL MONFALCONE

IN UNA BRUTTA PARTITA GLI UOMINI DI SADAR HANNO STRAPPATO UN PREZIOSO PUNTO

Il gioco duro dei biancocelesti fa svanire l'ospite veneto

La Coneglianese era scesa in campo senza troppa ansia di infierire - Ma, di fronte ai calci avversari i locali hanno premuto l'acceleratore andando più volte vicini al gol - «Perdonato» un rigore a Bembo

Coneglianese - Ponziana 0-0

CONCEGLIANESE: Vadala; Doria, Della Bianca; Leonarduzzi, Trevisan, Cattelani; Vianello, Targa, Villanova, Bonatti, Faccin. Lenzola Meneghin, Omicini.

PONZIANA: Zadel 3; Bembo 1; Cello 2; Gerin 2; Del Piccolo 2; Vecchioli 2; Grimaldi 3; Oliver 2; Peris 1; Leonarduzzi, Dalle Crode 2; Magris, Melacoe, Marandina.

ARBITRO: Borsari di Modena.

DAL NOSTRO INVIATO

Conegliano, 27. «Povero Ponziana, come è caduto in basso». E' arrivato al punto di non riuscire nemmeno a capire quando l'avversario sarebbe anche disposto a chiudere un occhio su qualche gol, purché almeno ci si provasse a farlo. Questo più o meno è, in sintesi, quello che è successo oggi a Conegliano, dove i biancocelesti arrivavano per un recupero di turno, agli sgoccioli di un campionato che potrebbe cambiare stesura per la squadra triestina. Ad Adria, qualche giorno fa il Ponziana poteva addurre a lemmimento della batosta, il fatto che quella squadra si stava giocando l'ingresso in Coppa Italia e quindi ce l'aveva messa tutta. Ma per quanto riguarda Conegliano, il discorso in questione cade assolutamente.

I veneti non avevano il benché minimo interesse a fare ostruzionismo ad una vittoria del Ponziana, anzi, come ci hanno confidato a match finito negli spogliatoi i giocatori gialloblù, erano scesi in campo proprio con l'intenzione di fare al Ponziana questo grosso cadeau. E allora?

Allora è successo che inspiegabilmente (per come di verità non era mai successo) la squadra di Sadar si è ricordata che al calcio esistono anche le scorrettezze ed ha cominciato una sorta di lotta greco romana a danno dei coneiglianesi, senza esclusione di colpi. E' lì che troverebbero giustificazione solo per l'uccisione di un parente stretto, sono partiti dal piede di Gerin, di Dalle Crode, di Oliver e persino di Leonarduzzi soltanto punito.

Un discorso a parte lo merita Bembo, sul quale deve aver fatto effetto la maglia numero 2, quella che di solito veste Catterino: il numero di scorrettezze e di falli commessi dal Bembo, non possono che far pensare ad un magico potere dell'indumento sull'in-

dire su Peris, del quale quasi vorremmo tacere per non dare l'impressione di avvelenarlo con lui; ma certe cose forse vanno dette anche quando suonano male. Il centravanti (la definizione è puramente astratta), ha corso per tutta la partita di qua e di là senza peraltro riuscire a raccogliere un pallone che non lo facesse cadere a terra. Quelle poche volte che è rimasto in piedi, ha sbagliato il passaggio. Persino quando si è trovato un lancio di Grimaldi a mezza altezza, a due metri di distanza dalla porta ha ritenuto più indicato buttarsi a terra che segnare. Da tutto questo grigiore, soltanto un cuore di tifoso può sperare che il Ponziana non retroceda. Noi sinceramente, questa speranza l'abbiamo persa.

Alberto Castagna

Adriese - Pro Gorizia 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel p.t. al 40' Ponso.

ADRIESE: Dal Gesso; Tasso, Sante, Callegaro, Morandini, Ponso, Rossi (82' Franzoso), Ballarin, Scopel, Pasetti, Gallimberti.

PRO GORIZIA: Siricani 4; Furiani 3; Marini 3; Landi 3; Campi 4; Tricari 3; Luisi 2; Michelini 2; Martellosi 4; Urizzi 2; Doria 1 (76' Bianchi 3).

ARBITRO: Zanari di Verona.

Adria, 27.

E' andata male alla Pro Gorizia di Zoratti, oggi al Bettinazzi di Adria nel recupero con l'Adriese. Il gol che ha deciso il match a favore della compagine di Matè è arrivato infatti a soli 5' dalla fine, quando perfino i più accaniti tifosi locali si erano rassegnati all'idea del pareggio. E' innegabile l'amaro della sconfitta per i goriziani che, pur essendo ormai condannati alla retro-

cessione tra i dilettanti, avevano già cominciato a fare un pensiero a un risultato di prestigio nella tana di una delle più forti compagini del campionato.

I goriziani avevano impostato la partita su temi tattici abbastanza prevedibili. Fin dall'inizio si sono infatti arroccati saggiamente a ridosso della propria area di rigore, invitando all'attacco gli avversari. In caso contrario sarebbero stati quasi grossi per i ragazzi di Zoratti. Gli ospiti, con una tattica tutt'altro che spettacolare, ma sempre redditizia, con Martellosi e soci stavano quasi riuscendo a dividere la posta in palio.

Il gol: mancano poco più di 5' al termine. Ponso caracolla e giunge al limite dell'area di rigore goriziana, prende la mira e bombarda. Il tiro mette fuori causa Siricani proteso nel volo della disperazione. Gianfranco Macarone

UN BEL PASSO AVANTI DI SCUBIN E COMPAGNI VERSO LA SALVEZZA

HA LA MEGLIO NEL PANTANO LA GRINTA DEL MONFALCONE

Monfalcone - Mestrina 2-1 (0-1)

MARCATORE: nel p.t. al 24' Toffanini; nel s.t. al 6' Bartusci, al 10' Chelleri.

MONFALCONE: Geretti 4; Kuk 4; Pugliese 4; Frabrizi 4; Zelenich 4; Sghin 4; Mussini 4; Bartusci 4; Chelleri 4 (al 30' del s.t. Truant 2); Feresin 4; Dilella 4.

MESTRINA: Tienzo (dal 10' del s.t. Potente); Lazzarini, Bardella; Boscolo, Trevisan, Del Favero; Reif, Dal Pozzolo, Toffanini, Bragagnolo, Ferri (al 6' Lazzarini).

ARBITRO: Doni di Monza.

Monfalcone, 27.

Un Monfalcone commosso per l'impegno profuso su un terreno ridotto ad un acquitrino, ha avuto meritatamente ragione di una più tecnica Mestrina, che, anzi, era riuscita a concludere in vantaggio la prima parte della gara. Abbiamo visto qualche atleta, altre volte meno che mediocre, dare ogni tutto, pur di tornare in spogliatoio con un risultato utile. I due punti conquistati con gli arancioni di Salar, dovrebbero significare, a nostro avviso, la permanenza in serie D, anche se mancano ancora da giocare due partite.

Scubin e compagni, hanno capito presto quale fosse la tattica da adottare su un terreno che, sotto eufemisticamente, si può definire pesante, quella cioè di aggredire su

ogni palla gli avversari, per non dare loro il tempo di impostare. I frutti si sono visti già nella prima parte del match, ma la bravura di Tienzo o l'imprecisione degli avversari locali hanno impedito ai padroni di casa di concretizzare la maggior pressione. Nella ripresa, almeno fino alla mezzogiorno, la musica non è cambiata, ma sono arrivati, in compenso, i gol del pareggio, prima, della vittoria poi. Solo nel finale i veneti hanno chiuso il match con un gol, finalmente l'arbitro - secondo noi il migliore in campo - ha dato il segnale della fine.

L'esito del match, fa pensare che, se il Monfalcone fosse sceso in campo sempre con la determinazione vista oggi, la salvezza sarebbe raggiunta già da tempo.

Qualche cenno di cronaca. Su un terreno impraticabile, e dopo una pioggia battente, la Mestrina da subito dimostrazione di una maggior tecnica, prendendo presto in mano l'iniziativa. Al 24', infatti, su punizione battuta da una decina di metri dopo la linea del centrocampo da Reif, Toffanini, bene appostato, devia direttamente in rete, nonostante la sfera venga toccata da Geretti, lanciato in un tuffo disperato. Gli azzurri reagiscono subito, e sfiorano il pareggio al 30' e al 40' con Chelleri, al 38' e al 40' con Bartusci.

Nella ripresa i gol del Monfalcone: al 6' batte una punizione Feresin, che Bartusci trasforma da pochi passi. Ponso, al 10', concede una punizione dal limite per atterramento di Chelleri; Feresin tocca per Bartusci che tira; c'è un rimpallo tra Tienzo, Dilella e Chelleri. Quest'ultimo, finalmente, risolve la mischia e tocca in rete, anticipando l'estremo difensore avversario, 10' dopo, in un contropiede Feresin coglie la traversa; un vero peccato, perché sarebbe stata la più bella conclusione in gol della giornata. Un ultimo tentativo per i sostenitori locali, a 5' dalla fine, al lorché Geretti compie un tiro prodigioso, alzando sopra la traversa un preciso tiro di Toffanini.

Roberto La Rosa

Pordenone - Chievo 4-3 (2-1)

MARCATORE: nel p.t. al 10' Battistoni; nel s.t. al 10' Gregorini, al 21' Gregorini, al 34' Mantellato, al 39' Fasoli.

PORDENONE: Da Pieve 3; Tomaselli 3; Pericic 3; Battistoni 3; Casali 3; Santarossa n.a. (Punte dal 21' p.t. 3); Mantellato 4; Della Pietra 3; Trevisan 3; Minin 3; Marson 3; Cini, Della Bella.

CHIEVO: Maggi Apostini, Cammelli, Avesani, Frazzini (Vale), Pasolini, Ciccolo, Fanni, Gregorini, Antonini, Masera, Quaresima, Terraroli, ARBITRO: Lussan di Bergamo.

NOTE: angoli 8 a 5 (5 a 1) per il Pordenone. Ammoniti Antonini e Agostini per gioco falso. Da Pieve per proteste. Spettatori quattrocento circa, 193 paganti per un incasso di 363.000 lire. Forte vento per tutto il primo tempo.

Pordenone, 27. Il Pordenone si è imposto anche al Chievo e ha colto così due punti preziosi che gli permettono di raggiungere la matematica certezza del

la salvezza con due giornate d'anticipo sulla conclusione del campionato. Non è stata una bella partita sul piano tecnico. Per tutti i primi 45' di gioco il Pordenone ha giocato controvento, ma nonostante ciò è riuscito ugualmente ad andare al riposo in vantaggio per due a uno. Galesone ha schierato la stessa formazione che domenica ha imposto l'alt al quotato San Donà.

Al 21' però Santarossa è stato sostituito da Puntis per una distorsione. L'ex triestino, nonostante sia a corto di preparazione, ha imposto la sua classe. A centrocampo è emerso inoltre Battistoni, autore della prima rete e suggeritore infaticabile in difesa, buona la prestazione di Da Pieve che nulla ha potuto sulle reti del Chievo. Tomasini e Pericic non hanno concesso spazi a Masera e Ciccolo.

La cronaca. Dopo otto minuti di equilibrio, il Pordenone passa in vantaggio. Mantellato batte una punizione quasi all'altezza della bandierina del calcio d'angolo, il pallone perdeva e Battistoni che mette in rete. Al 12' Da Pieve è costretto a un imprecisato recupero su passaggio di Gregorini e al 20' è ancora il portiere pordenonese a opporsi a un preciso colpo di testa di Gregorini su traversone di Masera.

Il Pordenone raddoppia al 40'. Puntis serve di precisione Mantellato; il

capitano si libera del diretto avversario, entra in area e porge a Minin che, al volo, insacca. Il Chievo scocchia le distanze al 44' su rigore per un fallo di mani di Minin. Batte Gregorini ed è il due a uno. Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia di molto. Il Pordenone controlla il forcing dei veneti e, al 10', sigla la terza rete. Mantellato discesa sulla fascia centrale del campo e, dopo uno scambio con Marson, mette in rete con un preciso raschiato a filo di palo.

La partita sembra conclusa, ma, al 21' il Chievo accorcia muovendo le distanze. L'azione nasce da un presunto fuorigioco e la difesa neroverde rimane immobile. Il primo tiro di Gregorini è respinto da Da Pieve; riprende l'attaccante gialloblù e stavolta non fallisce la mira. Al 34' perfetto e calibrato lancio di Puntis per Mantellato. L'attaccante si distacca e batte Mazzi in uscita.

Ultima rete al 39'. Fasoli riprende una corta respinta di Della Pietra e dal limite infila l'angolino basso della porta difesa da Da Pieve.

R. C.

● CALCIO. La squadra del Bologna è partita per una tournée nell'Estremo Oriente: i rossoblù giocheranno a Hong Kong poi si trasferiranno in Australia.

L'EUROPEO DEI PIUMA AL PALASPORT: LA TV ASSENTE PER PIGRIZIA?

NEVIO CARBI SUL RING CAMPIONE DI GENEROSITÀ

Non si è sentito un fischio, nessuno si è sognato di fare commenti maligni alla fine del combattimento. Nevio Carbi ha dovuto cedere la sua categoria di campione di razzo, contro una macchina da pugni autentica, contro un uomo che tenderà la scalata al mondiale, ma ha ancora una volta incantato il pubblico per la sua caparbietà, il non volersi arrendere a tutti i costi, il portarsi ancora più sotto a rischio di peggiorare la sua situazione, appena sentiva che il pubblico aumentava il ritmo degli incitamenti.

Soltanto il medico, decretando la vittoria del campione d'Europa per una larga ferita di Carbi all'arcata sopraccigliare, è stato capace di fermarlo, di farlo scendere da quello stesso ring che qualche mese fa lo aveva visto splendido protagonista contro Emilio Cotena lo ha punzecchiato in continuazione, senza affondare i pugni, ma senza andare

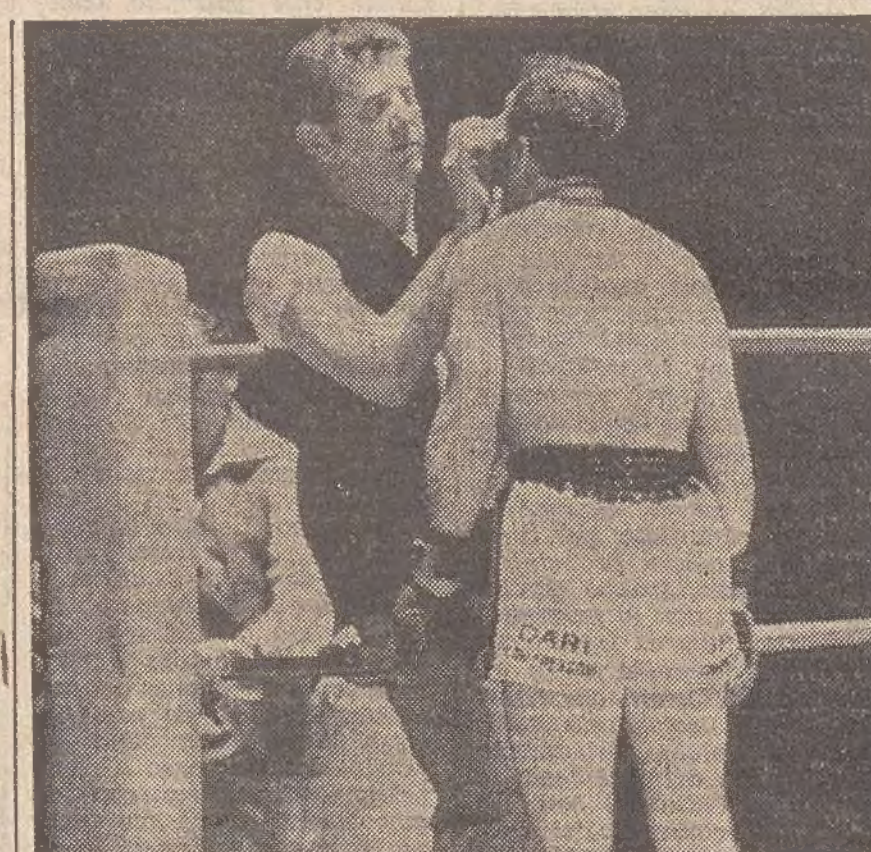
una sola volta fuori bersaglio. Spezzava ogni iniziativa del triestino sul nascere e Carbi non è mai stato in grado di concretizzare la sua azione. Pur senza essere mai stato scosso da un pugno particolare, Nevio ha ritenuto alla fine di quei colpi leggeri come piume, poco convincenti che alla fine lo hanno fatto barcollare e per un attimo toccare il tappeto.

Alla fine agli occhi di Nevio, mista al sudore, brillava qualche lacrima. Non era disperazione, ma soltanto una grande amarezza per non aver potuto regalare al pubblico quel titolo europeo per il quale aveva sacrificato, senza una concreta contropartita, anche la cintura di campione italiano. Nevio probabilmente non sapeva che il pubblico, almeno per un istante aveva smesso di volerlo bene come sempre; forse nessuno dei campioni del passato sarà ricordato come lui per la grande carica umana che ha sempre trasmesso a tutti quelli che hanno assistito ai suoi incontri.

Nevio è riuscito nel suo intento, anche se come lui stesso ha detto dopo l'incontro, non ha disputato un match all'altezza delle sue possibilità, è stato pur capace di restare per dodici riprese a quello che è stato definito «il miglior pugile italiano dell'anno». L'unica delusione della serata è stata il pubblico, quella gente che protesta sempre perché a Trieste non si organizza niente di importante e che al momento decisivo è stata capace di snobbare anche un match per il titolo europeo.

D'altronde, non ha fatto altro che seguire l'esempio della televisione, che non ha trasmesso l'incontro. La TV avrebbe dovuto sborsare due milioni, e non ci sembra questa una cifra tale da aver scagionato la buona volontà dei dirigenti della Rai; vien quasi da pensare che si sia trattato soltanto di un po' di pigrizia.

La serata in definitiva non è stata per niente deludente. L'incontro tra Aparicio e Rubiero, pur condotto piuttosto frettolosamente, ha messo in luce la buona tecnica e la potenza del pugile di El Salvador. Tra i dilettanti buona la prova di Lonzar che ha costretto Marcon alla resa. Ottimo e combattutissimo anche l'incontro



tra i novizi Rosencras e Sorgan.

Il verdetto che ha concluso l'incontro tra il triestino Micheli e Boniziani di Cremona invece, ha scatenato un vero putiferio tra il pubblico. L'arbitro Rosati infatti ha decretato la sconfitta di Micheli per squalifica, causa un pugno del pugile della SPT che si è abbattuto sulla nuca di Boniziani mentre questi era chinato. A Trieste non c'è stato, non ci sono dubbi, ma a tutti è sembrato eccessivo il verdetto di squalifica.

F. G.

Tris a San Siro

Tris a tre nastri questo pomeriggio a San Siro. Nel Premio Torinese, in quattordici si

maestri di partenza per una corsa forse non troppo esaltante dal punto di vista qualitativo ma di certo ben riuscita sulla carta, con garanzia di spettacolo assicurato.

Premio Torinese - Tris - L. 4.000.000 m. 2000: 1) Botton (A. Cammavale), 2) Fiagello (D. Vito), 3) Haran (E. Pennati), M. 2000: 4) Rimedio (A. Mili), 5) Da Costa (E. Nava), 6) Uraco (A. Pasquini), 7) Cossio (E. Gaudenzi), M. 2000: 8) Polibio (E. Gaudenzi), 9) Nicolai (A. Pedrazzani), 10) Davis (A. Quadri), 11) Ubbi (G. Matrazzo), 12) Folle Amis (P. Bezocchi), 13) Muro Turo (V. Guzzini), 14) Uppia di Isola (G. Bottoni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 12 MURO TURO, 14 UPPIA DI ISOLA, 1 BOTTONE, 13 FOLLE AMIS, 10 DAVIS, 11 UBBI, 8 POLIBIO, 9 NICOLAI, 5 DA COSTA, 6 URACO, 2 FIAGELLO, 3 HARAN, 4 RIMEDIO.

MALGRADO IL CATTIVO TEMPO CAVALLI IN PISTA A MONTEBELLO

Trottatori nel fango Sagittarius di forza

Pomeriggio da dimenticare, sotto il profilo atmosferico naturalmente, per gli appassionati del trottino. Sembrava proprio una brutta giornata d'inverno, ma i bristi cavalli hanno fatto appieno il loro dovere.

Ancora bravissimo Sagittarius che si è imposto di forza, anche se misuratamente, sulla sempre più in gamba Cenerina nel Premio delle Vette. Partito prudente, e scatenato per un soffio un cross con Alipang, Sagittarius è rimasto in quarta posizione sino al chilometro centenario, dove ha superato Fiorio e successivamente anche Giarini, che aveva appena abbozzato un tentativo di difesa, per giungere a contatto della batosta Cenerina proprio ad un giro dall'arrivo.

Di fronte, Cenerina ha risposto picche al primo vero attacco di Sagittarius che però non le ha concesso tregua tenendola costantemente sotto pressione sino in dirittura. Con molto coraggio la femmina ha retto alle bordate del puledro di Quadri, ma all'ultimo assalto quest'ultimo è passato di forza e la vittoria ha premiato il più forte in pista.

Comunque, se Sagittarius ha confermato la statura notevole che ne fa il puledro di punta della pista triestina, Cenerina si è confermata ottima trottatrice uscendo a testa alta dal confronto con il portacolori della signora Bocini - Waschl.

Buon terzo ha concluso Fiorio che sull'ultima curva ha arroccato Giarini per poi piangere nettamente in retta. Tempo di Sagittarius, 1'24"6 su terreno infame.

Da segnalare lo strettissimo arrivo fra Iudico, Frangia e Hertz nel Premio delle Colline condotto sino ad una cinquantina di metri dal palo da Guerlain. La spuntava in strettissimo, ma foto giudice su Frangia in 1'24"3 miglior ragguaglio del pomeriggio.

Doppietta di Quadri con Sagittarius e Iudico.

Mario Germani

HOCKEY SU PRATO - SERIE A Benevenuta - Cus Trieste 2-1

MARCATORE: al 18' Ferrarini, al 27' Dobrigna, al 30' Indar-Singh.

CUS TRIESTE: Dintignas; Berch, Petelin; Simeg, P., Ruslan, Sansone; Simeg G., Busan, Dobrigna, Duranti (dal 29' del s.t. Novaro), Manitto (dal 15' del s.t. Schillani).

BENEVENTA: Bini; Gargano; Gallo, Oberio; Gandola, Pesina, Gotti; Anania, Nervo, Indar-Singh, Kulwant, Ferrarini; 10. Bovo.

ARBITRI: Saccini di Bologna e Cappellini di Padova.

Doveva terminare in parità questo duello tra triestini e pie-

montesi, ma invece è finita a parole grosse nel «doppio» dei gol, negli spogliatoi. Una decisione arbitraria un po' azzardata (invece dell'angolo lungo viene assegnato agli ospiti il miglior pugile italiano dell'anno).

Raccontiamo subito il fattaccio. Su un tiro dalla sinistra, l'ottimo Dintignas libera, ma invece di spedire lateralmente la pallina, questa, con una traiettoria curva... all'indietro, andava a fondo campo. Batteva il corto (invece del lungo) Kulwant e l'altro indiano stabiliva secco. Il sogno di arrestare i campioni d'Italia al «Grezar» svaniva così.

Nel primo tempo le fasi erano state alterne, senza grande lavoro per i due portieri, ma con gli attaccanti triestini più incisivi e gli ospiti un po' nervosi. Petelin, comunque, per proteste al 23' veniva allontanato per 5'. Nella ripresa al 6' Dintignas anticipava in uscita l'accorrente Ferrarini, lanciato in gol. L'ala sinistra ospite al 16' anticipava Petelin e sorprendendo l'intera retroguardia metteva dentro a mezz'altezza.

Al 27' dalla destra crossava Simeg G. e Dobrigna da pochi passi con tiro dal basso all'alto riequilibrava le sorti. Poi l'ingusto — per i triestini ovviamente — non per i campioni di Trieste — giallo col gol vincente su un corto che non doveva essere tale. Peccato, perché i due arbitri, specie quello bolognese, avevano dato dimostrazione di competenza. Un solo errore però, è bastato per falsare il risultato.

Bruno Ivo

Le due partite in programma ieri mattina sul campo di San Luigi non hanno avuto luogo causa l'impraticabilità del terreno di gioco. Pertanto Polisportiva Amatori per la serie B Italia-Fianna Gorizia per il campionato juniores sono state rinviate a data da destinarsi.

Premio dei Pionieri (L. 1.000.000 m. 2000): 1) Yake Dake (P. Guzzinati), 2) Felah. 7 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 33, 34 (33). Premio delle Cime (L. 1.000.000 m. 1600): 1) Mequo (O. Morselli), 2) Barzache. 5 part. Tempo al km 1.26.2. Tot.: 37, 38, 39 (38) 160. Premio dei Colli (L. 1.000.000 m. 2000): 1) Tripoli (Gian Mazzini), 2) Benolo. 3) Arsana. 9 part. Tempo al km 1.28.1. Tot.: 65, 18, 14, 15 (120) 294. Dopplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 20.890 per 100 lire. Premio delle Colline (L. 1.200.000 m. 1600): 1) Iudice (A. Quadri), 2) Frangia. 5 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 22, 17, 23 (60) 151. Premio dei Sentieri (L. 900.000 m. 1600): 1) Cenerina, 2) Cenerina. 5 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 18, 12, 13 (36) 65. Premio dei Colli (L. 1.000.000 m. 2000): 1) Birlino (N. Esposito), 2) Zampagnara, 3) Crescente. 9 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 22, 21, 25, 28 (102) 46. Dopplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 97.980 per 100 lire. Premio dei Monti (L. 1 milione m. 1700): 1) Coldiva (P. Bertoli), 2) Zampagnara. 7 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 27, 15, 38 (80) 112.

“Se ribassano la benzina offro Cinzano Soda a tutto il bar!”

CINZANO SODA aperitivo.

Non cambia le cose, ma le rende più piacevoli.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

STA PREVALENDO NELL'OPEC (RIUNITA A BALD) LA TESI DEI «FALCHI»

VERSO UN AUMENTO DEL PREZZO DEL PETROLIO

Il rialzo valutato fra il 5 e il 10 per cento - Il Presidente indonesiano Suharto propone la maggiorazione - L'Arabia Saudita è contraria ma è isolata - Verso un compromesso?

Bali, 27. «I paesi dell'Opec fanno parte della grande famiglia dei paesi in via di sviluppo, il "gruppo dei 77", e quindi qualsiasi provvedimento e decisione dell'Opec, e l'esito stesso della presente conferenza sono da ritenersi un successo di tutti i paesi emergenti nonché uno sviluppo a loro favorevole e non avverso». Così ha esordito il Presidente dell'Indonesia, Suharto, nel discorso di apertura della conferenza dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec), convocata per stabilire un eventuale rincaro del petrolio.

Per quanto riguarda l'entità del probabile aumento, (si valuta che si tratterà del 5-10 per cento), Suharto — che è stato l'unico a parlare pubblicamente — si è limitato a sottolineare che «un adeguamento del prezzo del greggio al tasso di inflazione è solo giusto ed equo». L'Indonesia pare così schierarsi dalla parte dei «falchi», dei paesi dell'Opec, cioè, che auspicano un congruo rincaro del petrolio, in opposizione alle «colombe» che vogliono mantenere i prezzi congelati sui livelli attuali.

I tentativi dell'Opec di controllare i prezzi petroliferi sono inoltre da collegarsi direttamente con le richieste dei paesi emergenti per un nuovo ordine economico mondiale più giusto e favorevole allo sviluppo dei paesi arretrati. L'operato dell'Opec non va, quindi, disgiunto da vari problemi, tra i quali quello indicato in particolare dal «gruppo dei 77» nel corso della conferenza dell'Unctad, relativi alla creazione di un meccanismo internazionale di mercato per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime e livelli più favorevoli per i paesi esportatori.

E' in questo quadro, ha dichiarato Suharto, che va inserito l'operato dell'Opec. Il programma «integrato» per le materie prime è di fondamentale importanza anche per i paesi dell'Opec, così come è stato presentato nel corso della recente conferenza di Manila del «gruppo dei 77». Si tratta, fondamentalmente, della creazione di accordi di riserva per la stabilizzazione dei prezzi di alcune materie prime ritenute essenziali.

L'Arabia Saudita, è invece decisamente contraria, almeno per quest'anno, a qualsiasi aumento nel prezzo del greggio. Lo ha confermato ai giornalisti il ministro per il petrolio saudita Ahmed Zaki Yamani respingendo in modo categorico la proposta avanzata dal Presidente Suharto nell'aprire i lavori della conferenza ministeriale dell'Opec, il cartello che raduna i principali paesi esportatori di petrolio.

Siamo contrari a qualsiasi aumento e al riguardo il nostro atteggiamento è piuttosto rigido ha commentato Yamani sostenendo che almeno per tutto il 1976 il prezzo del greggio dovrà rimanere ancorato a quello fissato al primo ottobre del 1975 e cioè ad 11,51 dollari al barile.

Ma in realtà le possibilità che i prezzi restino congelati sino alla fine dell'anno, anzi che sino alla fine di giugno come venne stabilito dall'Opec in ottobre, non sono molte. L'Arabia Saudita è piuttosto isolata fra gli altri dodici paesi aderenti all'Opec mentre sono numerosi coloro che sembrano avere sposato la tesi del Presidente indonesiano Suharto.

Per quanto riguarda gli altri paesi dell'Opec rappresentati in questa conferenza non è stato possibile raccogliere molte indiscrezioni. Il rappresentante di Teheran, il ministro degli interni, Jamshid Amouzegar, pur nella laconicità delle sue affermazioni, ha fatto capire di condividere la posizione di Suharto e di essere per un ragionevole aumento dei prezzi. E' probabile che in sede di dibattito — le sedute si svolgono a porte chiuse — finisca per prevalere una via di mezzo, che si decida cioè pur un aumento del greggio che non sia troppo oneroso per i compratori e che sia compreso tra il cinque ed il dieci per cento.

Nel ricordo ancora vivo di quanto avvenuto in dicembre a Vienna intorno al palazzo sede della conferenza di Bali sono state adottate eccezionali misure di sicurezza e centinaia di uomini vegliano sulla incolumità dei ministri e dei loro collaboratori. Alla conferenza che si concluderà domani prendono parte i ministri di Algeria, Iran, Iraq, Nigeria, Libia, Indonesia, Ecuador, Venezuela,

Qatar, Arabia Saudita, Gabon, Kuwait ed Emirati arabi, dei paesi cioè che, insieme, forniscono i due terzi della produzione mondiale di greggio, nazioni comuniste a parte.

(Agi - Ap)

LA CONFERENZA UNCTAD

DIVISI A NAIROBI i paesi industrializzati

Nairobi, 27. Le potenze industrializzate dell'Occidente hanno fallito oggi l'obiettivo di trovare i mezzi più adatti per venire incontro alle richieste del «Terzo Mondo» per la creazione di un nuovo ordine economico internazionale. I no-

Dopo una giornata di estenuanti negoziati nell'ambito occidentale, i paesi industrializzati hanno presentato due documenti a quelli in via di sviluppo, i quali si aspettavano una posizione unica e negoziabile. La mancanza di una posizione unitaria da parte dei paesi industrializzati ha deluso e irritato la maggior parte del gruppo

del «Terzo Mondo» che era rimasto in posizione di attesa dalla fine della scorsa settimana. (Ansa - Upi)

SCIAGURA IN POLONIA SETTE MINATORI bloccati dal fuoco

Varsavia, 27. Si è appreso a Varsavia che sette minatori sono rimasti bloccati ieri da un incendio nella miniera di carbone «Miechowiec», presso Katowice. L'incendio, a quanto si è appreso da fonti autorevoli, è scoppiato in una parte della miniera impedendo ai minatori di uscire. Il portavoce della miniera si è rifiutato di fornire informazioni.

(Ansa - Upi)

UN ALTRO MOTIVO DI ATTRITO NEI RAPPORTI FRA LE DUE SUPERPOTENZE

WASHINGTON RESPINGE SINDACALISTI SOVIETICI

Rifiutato il visto d'ingresso a quattro funzionari invitati a San Francisco - Replica dell'URSS: una contraddizione con le intese stipulate a Helsinki - Nota del giornale «Trud»

Washington, 27. Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto di aver rifiutato la concessione di visti d'ingresso negli Stati Uniti a quattro funzionari dei sindacati sovietici. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il rifiuto è stato deciso in base a una clausola della legge sull'immigrazione e sulle nazionalità che vieta ai funzionari dei sindacati sovietici di entrare negli Stati Uniti a meno che nei loro confronti non possa esserci un motivo di eccezione.

I quattro funzionari erano stati invitati dai rappresentanti di due sindacati di San Francisco che si erano recati in visita nell'Unione Sovietica. Uno dei quattro funzionari sovietici, Pyotr Pimenov, segretario del consi-

glio centrale dei sindacati, ha dichiarato che gli Stati Uniti, rifiutando di concedere i visti, hanno violato gli accordi di Helsinki sugli scambi tra Oriente e Occidente.

La vicenda è stata subito ripresentata davanti alle delegazioni sindacali sovietiche invitate a visitare gli Stati Uniti — afferma «Trud» — è decisamente un ostacolo nello sviluppo dei contatti tra i sindacati dei due paesi. Negli ultimi sei anni numerose rappresentanze di lavoratori sovietici hanno chiesto invano i visti per recarsi negli Stati Uniti. Negli ultimi due anni almeno 17 delegazioni sindacali americane hanno visitato l'URSS e Stati Uniti, regolari contatti tra i circoli commerciali dei due paesi, una crescente cooperazione scientifica e culturale tra le due parti — afferma l'organo dei sindacati — le delegazioni sindacali sovietiche non possono recarsi negli Stati Uniti. Poiché tutti questi contatti contribuiscono ad alimen-

tare il processo di distensione — scrive «Trud» — sembrerebbe logico e naturale che anche le delegazioni sindacali dei due paesi contribuiscano a rafforzare i rapporti sovietico-americani.

«Questa cortina di ferro innalzata davanti alle delegazioni sindacali sovietiche invitate a visitare gli Stati Uniti — afferma «Trud» — è decisamente un ostacolo nello sviluppo dei contatti tra i sindacati dei due paesi. Negli ultimi sei anni numerose rappresentanze di lavoratori sovietici hanno chiesto invano i visti per recarsi negli Stati Uniti. Negli ultimi due anni almeno 17 delegazioni sindacali americane hanno visitato l'Unione Sovietica. I rapporti sindacali tra URSS e Stati Uniti si svolgono così, da senso unico», afferma «Trud».

(Ansa - Upi)

India: bavaglio alla stampa

Nuova Delhi, 27. Il Parlamento indiano ha approvato un emendamento alla costituzione che sancisce il diritto del governo a impedire la pubblicazione di notizie il cui contenuto è giudicato discutibile.

Non solo la magistratura ordinaria non potrà quindi attaccare il decreto di censura sulla stampa, ma — in base all'emendamento — è praticamente resa impotente anche per quanto riguarda altre 65 leggi regionali e federali, fra cui le misure per la riforma fondiaria e l'abolizione del lavoro vincolato.

Oggi l'emendamento — il quarantesimo — è stato approvato all'unanimità dalla Camera alta, dopo un giorno di dibattito. La Camera bassa l'aveva passato martedì, quattro giorni dopo la sua presentazione da parte del governo.

(Ap)

ARAFAT RESPINTO al confine siriano

Beirut, 27. Le autorità siriane hanno impedito, due giorni fa, al presidente del comitato esecutivo dell'Olp, Yasser Arafat di entrare in territorio siriano: lo hanno reso noto a Beirut fonti diplomatiche arabe, precisando che Arafat si stava recando in automobile da Beirut a Damasco quando è stato respinto alla frontiera da un funzionario della dogana il quale ha informato il leader palestinese che non poteva entrare in Siria senza autorizzazione preventiva.

(Ansa - Afp)

SI CONSOLIDA UNA SPERANZA DI PACE IN M.O.

«CASCHI BLU» SUL GOLAN ANCORA PER TUTTO L'ANNO

Tel Aviv e Damasco d'accordo nel rinnovare il mandato che doveva scadere lunedì - Nessuna condizione siriana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 27. Israele e la Siria hanno annunciato oggi di essere d'accordo per prolungare di altri sei mesi il mandato delle forze dell'Onu che separano i rispettivi eserciti sulle alture del Golan. Il mandato attuale sarebbe scaduto lunedì prossimo 31 maggio e il Consiglio di Sicurezza dell'Onu — cui spetta ora di formalizzare la decisione di rinnovarlo — è già stato convocato per domani sera a New York.

L'annuncio che i «caschi blu» rimarranno per almeno un altro semestre nella «zona neutrale» creata sul Golan con gli accordi per la separazione delle forze concluse due anni fa in seguito alla guerra del Kippur è stato dato in due tempi prima a Damasco, per quanto riguarda il

consenso siriano, dal segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim, e successivamente a Gerusalemme, per quanto riguarda Israele, da un portavoce del ministero degli esteri.

Waldheim era arrivato ieri nella capitale siriana per convincere il Presidente Hafez Assad a non far dipendere il suo consenso da nuove condizioni politiche che Israele aveva già fatto sapere di non voler accettare, e a quanto pare è riuscito nel suo scopo.

Terminati i colloqui e mentre Waldheim ripartiva per gli Stati Uniti, il comandante delle forze dell'Onu nel Medio Oriente, generale Ennio Silasvuo, che aveva partecipato alle conversazioni, è venuto da Damasco in Israele e si è fermato al «klub butze» di Ginosar.

Dopo questo nuovo incontro,

un portavoce ufficiale del ministero degli esteri di Gerusalemme ha riferito che Silasvuo aveva informato Allon dell'accordo siriano a rinnovare il mandato delle forze dell'Onu per altri sei mesi senza nessuna condizione politica e come previsto dagli accordi per la separazione delle forze. Israele — ha ricordato inoltre il portavoce — che già annunciò che il suo atteggiamento positivo per quanto riguarda il rinnovo rimane valido purché tale rinnovo non sia fatto dipendere da nuove condizioni.

Ammassato dalla esperienza dello scorso novembre — quando in occasione del precedente rinnovo del mandato la Siria aveva chiesto e ottenuto contropartita del proprio consenso che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu tenesse un dibattito sulla situazione nel Medio Oriente con la partecipazione dei palestinesi dell'Olp. Israele aveva questa volta fatto sapere in maniera inequivocabile che la presenza dei «caschi blu» sul Golan era parte integrante degli accordi del 1974 per la separazione delle forze e non poteva quindi essere negoziata a ogni scadenza semestrale ed essere fatta dipendere da condizioni supplementari.

Questi avvertimenti di Israele e la difficile situazione in cui la Siria è venuta a trovarsi a causa del suo intervento nella crisi libanese hanno apparentemente indotto il Presidente Assad ad accettare un rinnovo incondizionato del mandato.

Fabio Cannillo

LETTERA A UN ELETTORE Reagan sul PCI

New York, 27. Qualora diventasse presidente — e se i comunisti vincessero — nelle elezioni italiane il candidato della destra repubblicana Ronald Reagan ha preannunciato una serie di non meglio specificate misure politiche, economiche e diplomatiche per preservare la libertà e l'indipendenza dell'Italia.

In una lettera inviata a un cittadino americano di origine italiana (Nicolas Di Pietro di Cranston, Rhode Island, il piccolo stato del Nord-Est dove si vota la settimana prossima per le primarie e dove vive una folta comunità italo-americana) Reagan scrive: «Non sono mai stato convinto che il partito comunista si accontenterebbe di una semplice partecipazione nel processo democratico. Una presa del potere in Italia da parte dei comunisti sarebbe una minaccia non solo alla civiltà italiana ma anche alla sicurezza dell'Europa e degli Stati Uniti».

L'ex attore ed ex governatore della California, che contende a Gerald Ford la designazione del partito per le presidenziali di novembre, ha ottenuto alcune significative vittorie nella battaglia elettorale in corso, dichiara quindi che l'Alleanza atlantica non potrebbe più ospitare i segreti della difesa con l'Italia e se i comunisti partecipano attivamente al nuovo governo italiano e afferma poi che l'attuale crisi di governo a Roma è stata in parte provocata dalle fughe di documenti avvenute in seno al Congresso americano».

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla R. E. T.
Stab. Tip. Trevesino - Via S. Felice 8

Il Piccolo è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

L'EUROPEO NEL PCI

Il « caso Spinelli » davanti ai Comuni

Londra, 27.

Il primo ministro inglese James Callaghan si è mostrato oggi piuttosto evasivo ai Comuni sul problema sollevato dal deputato conservatore Neil Martin, circa la correttezza della decisione presa da Altiero Spinelli, membro della commissione della CEE, di presentarsi candidato alle elezioni italiane del 20 giugno. Callaghan ha detto che, per quanto gli risulta, Spinelli si presenterà come candidato indipendente nella lista del partito comunista, che egli si è ritirato da tutti i compiti ufficiali della commissione, che se eletto si dimetterà e che, secondo alcune indicazioni, anche se non eletto non desidera riprendere le sue funzioni.

Il deputato Martin ha dichiarato che Callaghan dovrebbe sollevare il problema della correttezza del comportamento di Spinelli col presidente del consiglio italiano Aldo Moro. Martin ha anche spiegato l'inchiesta per vedere se ci sono altre forme di «penetrazione comunista nella comunità».

Quando l'ex primo ministro Edward Heath ha suggerito che un membro della commissione europea non dovrebbe partecipare ad attività di partito prima della scadenza del suo mandato, Callaghan ha manifestato un certo consenso e ha promesso di esaminare la questione.

(Ansa - Reuter)

RIUNIONE DELLA CDU PROTESTA RUSSA a Berlino Ovest

Bonn, 27.

L'Unione Sovietica ha protestato contro la riunione che il gruppo parlamentare cristiano-democratico (CDU) della dieta dello Schleswig Holstein, intende tenere lunedì prossimo a Berlino Ovest. L'esistenza della nota di protesta, indirizzata ai tre alleati occidentali responsabili per Berlino Ovest, è stata confermata negli ambienti vicini al ministero degli esteri di Bonn, dove è stato precisato che la nota è giunta tre settimane or sono. La nota di protesta e la risposta che dovrà essere trasmessa ai sovietici sono attualmente oggetto di consultazioni tra i tre alleati (Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti) ed il governo della Germania federale.

(Ansa - Afp)

Mercoledì sera è mancato ai suoi cari Albino Gorlatto

Ne danno il doloroso annuncio la sorella OLIMPIA ved. DEMARCI, la cognata NINA SORGO ved. GORLATTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Montefalcone, 28 maggio 1976.

La Federazione provinciale del MSI-DN di Gorizia partecipa con commozione al grande dolore del proprio segretario avv. ENO PASCOLI per la scomparsa del padre.

COMM. AVV. Valentino Pascoli

luminosa figura di irrendente, tenace assertore dell'italianità di Gorizia. Partecipano al grave lutto i colleghi del gruppo consiliare del MSI-DN al Comune e alla Provincia, l'on. FERRUCCIO DE MICHELI VITTURI, unitamente a tutti i dirigenti e gli iscritti del partito.

Gorizia, 27 maggio 1976

Si associano al lutto: — OLELLA BOMBI e RENATA BOLDRINI

Gorizia, 27 maggio 1976

Colpiti per l'immaturo scomparsa del collega e amico

Giuseppe Ranzato

partecipano commossi gli amici della Cooperativa Pescivoltini.

Trieste, 28 maggio 1976

I colleghi del servizio assunzioni auto partecipano al dolore di NELLO per la perdita del padre

Giuseppe Ranzato

Trieste, 28 maggio 1976

28-5-1975 — 28-5-1976

Nel I anniversario della morte di

Mario Galvanini

la moglie Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 28 maggio 1976

Nel trigesimo della scomparsa del nostro adorato

Mario Cesanelli

i familiari Lo ricordano a quanti Lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, 28 maggio 1976

IL PARLAMENTO APPROVA LA DISCUSSA LEGGE SUL LAVORO

Grecia: vietato lo sciopero politico

Il provvedimento aveva causato i recenti gravi disordini - Assenti dall'aula i socialisti di Papandreu - Sono stati proposti alcuni emendamenti agli articoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Athene, 27. Saranno processate sabato per direttissima trentasette delle 190 persone arrestate dopo i sanguinosi disordini di vespanti martedì ad Atene. Lo ha disposto la magistratura ellenica mentre il Parlamento votava, approvandola, la nuova legge sul lavoro, che era stata all'origine degli scontri e che era stata vivacemente contestata sia dal partito socialista panellenico di Andreas Papandreu sia dai comunisti. Al momento della votazione non erano in aula né Papandreu, né gli altri quattro deputati del suo partito mentre erano invece presenti i comunisti.

Chiamati in causa dal go-

verno Caranalis per gli scontri avvenuti due giorni fa e che avevano provocato la morte di una persona e il ferimento di altre decine di dimostranti, sia il partito socialista panellenico sia quello comunista hanno negato qualsiasi responsabilità diretta o indiretta. Papandreu, in particolare, definito «inaudito» e al limite dell'irresponsabilità le accuse mosse dalle autorità centrali.

Nella nuova legge sul lavoro approvata dal Parlamento figura l'articolo «incriminato», quello cioè che vieta gli scioperi per ragioni politiche. Era stato proprio il contenuto e lo spirito dell'articolo a indurre i sindacati a proclamare uno sciopero ge-

nerale di 48 ore mettendo in forse il prestigio dello stesso gabinetto Caranalis.

Deciso a non transigere sull'articolo in questione, nel corso del dibattito, iniziato lunedì, il governo ha tuttavia accettato di apportare alcuni emendamenti alla legge. Il preavviso di sciopero a esempio, è stato abbassato da quindici a dieci giorni ed è stato deciso che, per evitare in caso di astensione dal lavoro la completa chiusura delle imprese di pubblica utilità, sia sufficiente la presenza di ottanta operai anziché i venti percento dell'organico. Dopo le tensioni degli ultimi giorni la situazione sindacale sembra avviarsi alla normalità. Hanno ripreso a funzionare i trasporti pubbli-

ci ed hanno ripreso i battenti gli esercizi di vendita. I giornalisti hanno disertato, invece, per 24 ore le redazioni della capitale lasciando oggi senza giornali i loro lettori.

A proposito di quanto avvenuto martedì ad Atene e del contenuto della nuova legge il ministro del lavoro Constantino Laskaris si è detto, a nome del governo, pronto a vedere immediatamente una nuova normativa, se l'organizzazione internazionale del lavoro (ILO) dovesse trovare nella legislazione vigente in Grecia norme ed articoli contrari a quelle vigenti negli altri paesi della comunità internazionale.

A. P.

Il grande nemico

Santiago, 27. Un discendente degli indios «Mapuche» ha assassinato un suo fratello e poi gli ha strappato il cuore, che ha sotterrato nel cortile della sua abitazione.

Consiglieri israeliani per l'esercito etiopico

Nairobi, 27. Circa cinquanta militari israeliani sono stati inviati ad Addis Abeba alla fine del febbraio scorso allo scopo di addestrare specialisti unità anti-guerriglia dell'esercito etiopico: lo hanno dichiarato a Nairobi fonti diplomatiche.

(Ansa - Upi)



Washington — Il sen. Vedovato del Consiglio d'Europa ha consegnato al Congresso americano uno speciale messaggio del Consiglio in occasione del bicentenario dell'indipendenza americana

in palazzina nuova ul-
piano affare vendesi
nere e confortevoli
soffitta garage. Imme-
via XXV Aprile 47 Mon-
tel, 74404. 398 S

zona centralissima. Via
S. Rocco affare accanto al
corpo vendiamo apparta-
pronta consegna con
sore riscaldamento au-
tore. Per informazioni
1. Montalcene 74404 op-
74264, Trieste 54831. 398 S

attagiardino telefona-
31. 90761 appartamento
ingresso. Vendesi vera
onissima. 9751 S

Attagiardino, telefona-
431-80761 appartamento
ingresso. Vendesi vera
onissima.

SA Canarutto via Cor-
traversale strada di
vende appartamenti
lazzio. Conclonati via
grandezze tutti i co-
giardini privati, mutuo
onno mq 3, tel. 60251, 88807 S

ZINO mq 40 Gimino
vendi 12 milioni possibi-
mutuo, telefono 414398. 1840 S

LOONE ed immediate
per. Perclonati i ter-
reni edificabili e vil-
per nostri clienti. Agen-
zia 41807. 395 S

LOONE centro perife-
riore appartamento
sarde 1-2-3 stanze let-
to
riforniture prima qualita
fino al 6% prezzi ve-
te concorrenziali vende
a Alfa 41807.

LOONE appartamento
vendesi, telefonare al
Trieste. 9768 S

LOONE vendiamo due
stanze con 2.000 mq
Agenzia Alfa 41807.

LOONE OCCASIONE
centralissima vendesi ap-
partamento 1 stanza servizi
100 Periferia vendesi ap-
partamento 3 stanze servizi
lire 15.000.000 con 50%
concesso. Agenzia IM-
LARE VITTORIA. 391 S

LOONE vendesi affaro-
o 5 piano Piazza Ca-
camere soggiorno cu-
dotti 100 servizi, gar-
e Italia, via XXV Ap-
ri-Montalcene, tel. 74404.

LOONE via Duca d'Ao-
rova costruzione 2 ca-
sappiamo. Perclonati
grandezza condizionata. Vendesi
Italia, via XXV Aprile
Montalcene, tel. 74404.

LOONE capannone zo-
strutturale uffici mensa
mento impianti 1.000 mq
toto operai, libero. Ven-
diamo Italia, via XXV
47 Montalcene. 398 S

LOONE appartamento
Verdi n. 2, agevo-
vendesi. Telefonare
73964. 9768 S

LOONE vende appartamento
cucina Me occasione
1808. 9852 S

LOONE acquista contanti ap-
partamento 2 stanze, gar-
e, telefonare 97413. 9842 S

LOONE vende apparta-
mento V piano 18 milioni
a 630.000. 9768 S

LOONE centrale occupa-
zione recente saloncino
e cucina servizi. Ven-
diamo Italia ore pasti
73964. 9768 S

LOONE zona Aurisina ven-
diamo costruibile 2500 al mq
15. 1.50 S

LOONE Rupingrande 1350
m costruibile 0,50 mq a x
vendo. Tel. 73915.

LOONE CZE cucinetta acqui-
sto macchina seminu-
agia vendo tel. 732948.

LOONE lusso appartamento
grandezze in palazzina
tutto comfort, garage,
e pressi Villa Revollet-
te direttamente impre-
sario fornisco tutto
60725. 007997 S

LOONE appartamento due
cucina bagno central-
izzato, ampio pog-
giolo. 73964. 9768 S

LOONE ALMAURU due stanze
bagno WC printrata
due stanze cucina. VIA
ALFA salone 4 stanze
e doccia. 73964. 9768 S

LOONE S. Lazzaro 3. tel.
0002 S

LOONE casetta da restaura-
ndesi appartamento in
con corte telefonare
1850 S

LOONE centrale salone bi-
scializzato poggiolo ascen-
damento autonomo.
73964. 9768 S

LOONE camera cucina con
e senza, liberi, telef.
9848 S

LOONE due stanze cucina
nuovino vuoto 13. 9768 S

LOONE 739300. 9848 S

LOONE ande 12 km da Mon-
con 2.000 mq parco
a lago, proprio, 18
18 km da Montalcene
mq parco recintato,
Agenzia Alfa 41807.

LOONE morile due piani, scan-
diano, piscina al mare,
nuovo recente o in
vazione acquista pri-
9855 S

LOONE vendono ultimi
partamenti disposti in
ntico e alloggio 2 stan-
one centralmetano,
comfort, soleggiati, po-
nissima. Informazioni
S. Lazzaro. 9768 S

LOONE 62837. 0002 S

LOONE vendesi magaz-
zina costruzione piano
terzo con ascensore al
zioni Studio Sbrizze-
aro 3. Telefono 62837.

TE, NAUTICA, SPORT

Lire 150 per parola

ABINATO Starcraft m
4.500.000 pch IVA 15%
a 5.500.000 pch IVA 15%
presso la Nuova Cuna
Fiora Ford, via Caboto
26181, Trieste. 10/5 Z

ARAVIA usate alla
Concozionaria 24, tel.
24, tel. 826181 Tri-
agh 4,05 con veranda
agh 3,90 con frigo e ve-
e, Triguard 4,72 T6, Tri-
a con frigo e veranda
a con frigo stufa
toppi 73. 10/5 Z

IFT 300 bimotore con
riferimenti vendesi occa-
sione. Rivolgerti a
Rivolgerti a
Rivolgerti a. 9597 Z

EIFFELAND: da lire
IVA esclusa la routi-
entente in Germania
e nella nostra città
per Trieste, Udine e
Visibile alla Nuova
naria Ford, via Ca-
26181, Trieste. 10/5 Z

ARDI: la villa su due
cota per pochi giorni
onsegna alla Nuova
naria Ford, via Ca-
26181, Trieste. 10/5 Z